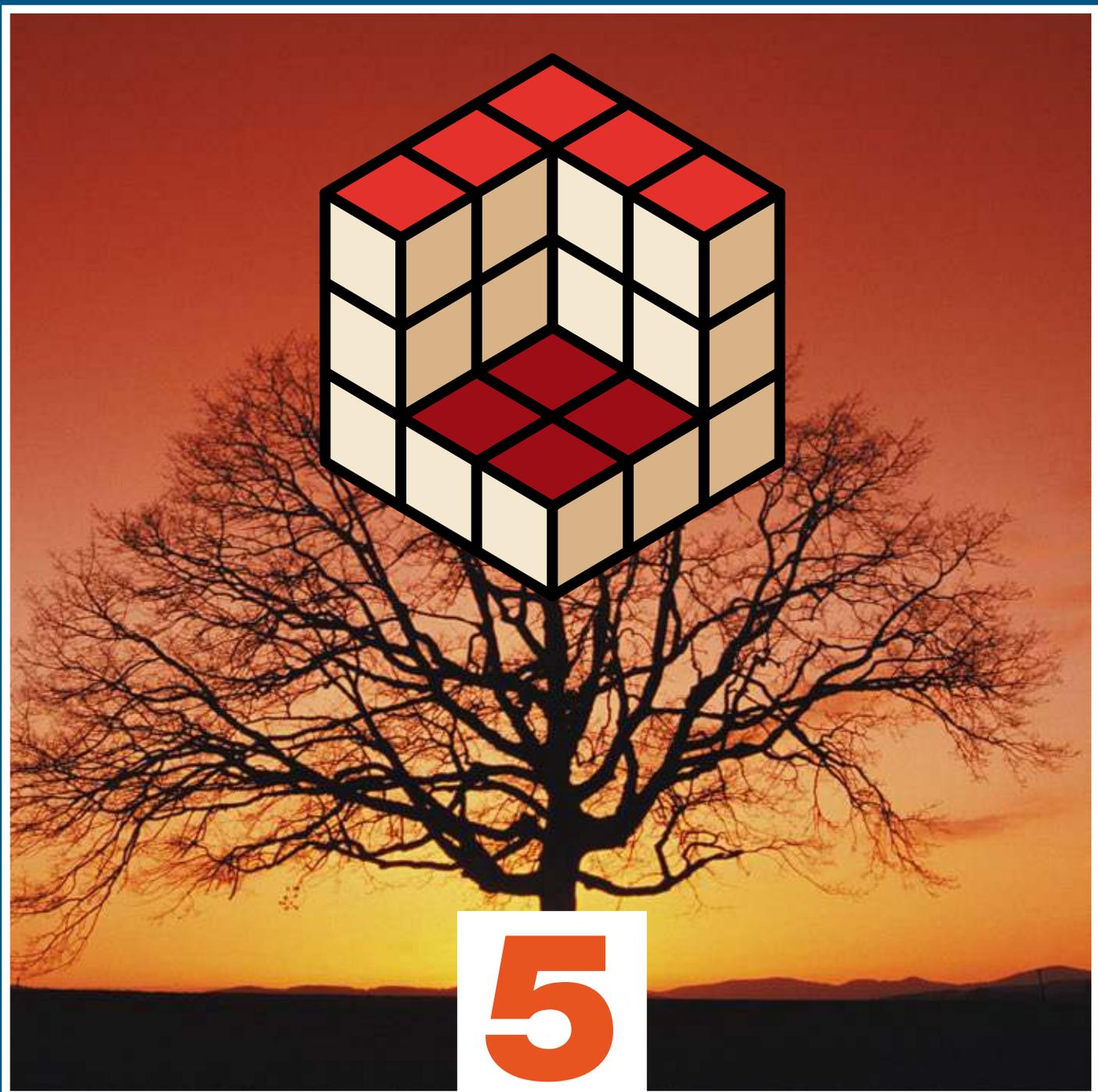


IL GEOMETRA BRESCIANO

Anno XLII N. 5
settembre-ottobre 2017

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio
Geometri
della provincia
di Brescia

con la collaborazione dei
Collegi delle province di
Lodi
Sondrio



5

IL GEOMETRA BRESCIANO

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio Geometri
della Provincia di Brescia

Il quadro della pittrice
professoressa Livia Cavicchi,
esposto nella sede del Collegio Geometri di Brescia,
sintetizza con efficacia la multiforme attività
del Geometra nei secoli.



Direttore responsabile
Bruno Bossini

Segretario di redazione
Stefano Benedini

Redazione
**Raffaella Annovazzi, Ivan Bellini,
Nadia Bettari, Daniel Dei Tos,
Alfredo Dellaglio, Emanuela Farisoglio,
Giovanni Fasser, Piero Fiaccavento,
Stefano Fracascio, Francesco Ganda,
Franco Manfredini, Giuseppe Mori,
Fulvio Negri, Patrizia Pincioli,
Giovanni Platto, Andrea Raccagni,
Marco Tognolatti**

Hanno collaborato a questo numero
**Andrea Andreolassi, Luca Bertoni,
Andrea Botti, Matteo Cominelli,
Fabio Cugola, Lorenzo Di Schiena,
Vittorina Ferrari, Stefano Fracascio,
Antonio Gnechi, Alberto Grandi,
Pier Giovanni Lissana, Gabriele Mercanti,
Luciano Pilotti, Franco Robecchi,
Simonetta Vescovi**

Direzione, redazione e amministrazione
25128 Brescia - Ple Cesare Battisti 12
Tel. 030/3706411
www.collegio.geometri.bs.it

Editing e impaginazione
Francesca Bossini - landau

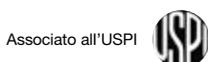
Concessionario della pubblicità
Emmedigi Pubblicità
Via Arturo Toscanini, 41 - 25010 Borgosatollo (Bs)
Tel. 030/6186578 - Fax 030/2053376

Stampa
IGB Group/Grafo
Via Alessandro Volta, 21/A - 25010 San Zeno Naviglio (Bs)
Tel. 030/3542997 - Fax 030/3546207

Di questa rivista sono state stampate 8.400 copie,
che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia,
Lodi e Sondrio oltre che ai principali Enti regionali,
provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

N. 5 - 2017 settembre-ottobre
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali
e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Brescia



Associato all'USPI

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e
non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà
di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli
e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

EDITORIALE

La lobby dei geometri 2

INTERVISTA

Nel nome della semplificazione burocrazia
sempre più soffocante. Ora basta! 4

I geometri bresciani
conquistano la "Rimet" di Categoria 8

DALLA CIPAG

News 11

DAL CNGeGL

News 12

DAL COLLEGIO DI BRESCIA

News 14

Elezioni per il rinnovo
del Consiglio Direttivo a Brescia 15

Ricordando Walter Platto 16

Nuovi modi di abitare
e con-dividere per vivere 18

Concorrenza, l'allarme dei professionisti 23

SINDACATO

Il Consiglio del Sindacato del 3 luglio 2017 25

DAL COLLEGIO DI LODI

La legalità e la libera professione 26

SCUOLA

"Einaudi" di Chiari
Progetto di riqualifica area ex Expo 28

Si è concluso al Tartaglia
il corso ITS per Energy Manager 30

FORMAZIONE

Seminario su recupero
delle strutture manutenzione ordinaria
e adeguamento sismico 31

LEGALE

I trasferimenti immobiliari: il decreto di
trasferimento nella procedura esecutiva 32

AMBIENTE

Giardini verticali: quando il muro
della città vicina è più verde 36

Alberi e rampicanti crescono
su tessuto grazie all'idrocoltura 37

PROTEZIONE CIVILE

Brevetto Sicursisma®
soluzioni poco invasive 38

TOPOGRAFIA

62° Convegno Nazionale SIFET
21-23 Giugno 2017 a Ragusa 39

CATASTO

Novità dall'ultimo incontro
della Consulta Catasto Regionale 40

Aggiornamento Docfa Versione 4.00.4:
modifica delle tabelle di correlazione 41

CONDOMINIO

La potabilità dell'acqua I doveri
dell'amministratore di condominio 44

Invio comunicazioni telematiche 47

URBANISTICA

News 51

Commento al DLgs n. 222
del 20 novembre 2016 52

AGRICOLTURA

"Clima pazzo, va ripensato
lo sfruttamento delle risorse" 57

EDILIZIA SOSTENIBILE

DIPENDE: Database Integrato
per la Pianificazione ENergetica
dei Distretti Edilizi 58

SICUREZZA

Cantiere Utilizzo dei tomelli
per il controllo degli accessi 60

I sistemi di regimazione delle acque 62

La sicurezza nei cantieri
per impianti idroelettrici 65

CTU

Invio on line delle richieste
di liquidazione per prestazioni di
consulenza in Tribunale 69

TECNICA

Rinforzo strutturale di solaio
in calcestruzzo armato mediante FRP:
un esempio estremo 70

Luoghi alla ricerca di un'identità 74

CULTURA

Costruire con l'anima 78

RECENSIONI

Il libro di un geometra bresciano 83

Aggiornamento Albo
Novità di Legge 84

Bruno Bossini

La lobby dei geometri

Non è per nulla agevole e semplice discutere di un fenomeno come quello del lobbismo (presente e di fatto accettato in molti stati comunitari) in un paese come l'Italia, dove in effetti non è mai sinora stato regolamentato. Da noi la sola parola lobby è ancora quasi sempre collegata a consuetudini di collusione economica, a comportamenti non del tutto ortodossi messi in atto per ottenere vantaggi economici non altrimenti ottenibili, attraverso attività più trasparenti. Il lobbista non è ancora ritenuto un legittimo portatore di interessi corporativi, ma continua a essere individuato come persona di potere in grado di influenzare decisioni della pubblica amministrazione con manovre di "corridoio" atte a influenzare funzionari o personalità della politica che hanno peso nelle decisioni legate agli aspetti economici od alle trattative commerciali.

Non è così in Europa nella generalità dei casi, e anche se non esiste ancora un comune codice di comportamento UE sulla materia, in molti paesi comunitari e non le lobby economiche si sono conquistate pur con differenti sistemi dal luogo al luogo, quella "legalità" che rende legittima la rappresentazione di interessi anche corporativistici. E di agire legittimamente a favore di organizzazioni o singole ditte (nel caso di prodotti o servizi di grande rilevanza) anche negli spazi istituzionali o parlamentari.

Quali i limiti di questa possibile attività è presto detto. È ammissibile la presentazione di istanze, di precisazioni e chiarimenti su strategie future o richiesta di delibere, magari già assunte, che non rispondono o non riescono a garantire le finalità prefissate dai singoli soggetti tutelati dalle lobby.

Queste le diverse modalità con le quali in Europa è ammissibile la pratica di lobbismo:

- nel Regno Unito, in Irlanda, Polonia, Lituania (prendiamo queste notizie da un articolo del Corriere del 14 luglio a firma di Fausta Chiesa) – i Paesi più avanzati sui temi lobbistici – esiste un Registro ufficiale delle lobby accreditate che operano sul mercato, elenco che prevede un codice di comportamento al quale esse debbono adeguarsi nell'esercizio della loro attività, per non essere considerate fuori legge;
- in Francia e Germania vigono invece in materia regole più blande: non esistono infatti obblighi di accreditamento con precisi codici comportamentali ad autorizzare le lobby che nei loro interventi devono attenersi a una propria discrezionalità operativa, fatto salvo però che in caso di eccesso di potere ritenuto scorretto possono essere perseguiti per legge.
- anche in Spagna, Cecoslovacchia, Slovenia, Croazia e Romania vigono regole comportamentali sul tema

seppur ancor più deboli che comunque prevedono anch'esse regole di esercizio del lobbismo alle quali attenersi.

E in Italia? Come molto spesso succede nel nostro paese nell'applicazione di regole comunitarie sugli argomenti lobbistici e sui limiti delle attività corporativistiche arriviamo buoni ultimi (o fra gli ultimi).

Solo dal 10 marzo di quest'anno – ecco la novità – seppur limitatamente alla Camera dei Deputati è stato adottato un Registro delle lobby come quello vigente negli altri paesi, ma considerando che da noi come ben si sa esiste il bicameralismo perfetto (non modificato dal referendum costituzionale del 14 dicembre 2016) detto provvedimento di servizio parlamentare dovrà essere adottato anche a Palazzo Madama. Quando? Il nuovo servizio a regime sarà peraltro garantito (sempre citando l'articolo sopra menzionato) di una sala mediatica attrezzata per gli utenti accreditati. È un primo passo sulla soluzione dei problemi legati al lobbismo al quale ci si augura seguiranno le regole di comportamento che dovranno essere obbligatoriamente attuate onde garantire la trasparenza nei contatti economici che tutti auspicano.

Quali saranno gli effetti pratici di una simile novità parlamentare?

I rappresentanti delle associazioni cooperative, degli

ordini professionali (come il nostro), delle associazioni di Categoria (come ad esempio quella dei costruttori), di società private di grande rilevanza economica, di consulenza economica (gruppi di telefonia o radiotelevisivi ecc.) potranno, se muniti di badge, accedere direttamente ad alcuni spazi parlamentari individuati dal regolamento al fine di incontrare in completa trasparenza dirigenti del potere governativo o legislativo, o i politici stessi, nell'esercizio del loro interesse a salvaguardare e difendere i loro assistiti.

E non è poco per il nostro Paese se solo si pensa che l'accesso al Parlamento o ai suoi uffici collegati poteva essere sinora esercitato solo attraverso la conoscenza e compiacenza benevola di capi ufficio o politici, magari – diciamolo – non sempre disinteressati.

Ora tutto ciò con quello che ne consegue anche nei termini di rapidità e guadagno di tempo per "arrivare" al colloquio richiesto potrà essere evitato. E a trarne vantaggio non potranno in ultima analisi che essere i cittadini e nell'insieme il sistema economico produttivo italiano.

Il nuovo registro, al quale risultano già iscritte e quindi pronte a operare 90 persone giuridiche e 35 persone fisiche (ulteriori 39 richieste sono tutt'ora al vaglio di approvazione), non è chiuso e quindi potranno nel tempo essere esaminate ulteriori richieste ben motivate che potranno essere oggetto di

domanda.

I cosiddetti “rappresentanti di interessi” potranno quindi programmare con maggior rapidità ed efficienza gli incontri che riterranno necessari ai fini del raggiungimento dei loro scopi istituzionali e corporativistici.

Ma la nostra Categoria professionale di geometri è già o no inclusa negli elenchi accreditati per un servizio che parrebbe essere essenziale alla sua attività giornaliera? Noi crediamo o ci auguriamo di sì, visto che:

- rappresenta allo stato delle cose più di 100.000 iscritti dislocati su tutto il territorio nazionale;
- necessita di un continuo giornaliero monitoraggio di attività parlamentari inerenti l'esercizio della professione di geometra;
- è in corso in Parlamento l'esame di un disegno di legge (il n.4030 a firma dell'Onorevole Malpezzi che iscritto agli atti pare non ancora incardinato nell'elenco dei lavori legislativi), essenziale per i geometri perché riorganizza la loro attività e il loro ordinamento professionale risalente a un RD del 1929 anche con la sostanziale modifica della loro preparazione tecnica (sarà istituita la nuova Laurea triennale del geometra a sostituire il praticantato);
- innumerevoli sono i provvedimenti programmati dalla Rete delle Professioni alla quale partecipa con buon profitto collaborativo anche la nostra Cate-

goria, che dovranno essere regolamentati anche con provvedimenti legislativi;

- è in atto – non possiamo dimenticarlo – la riforma del Catasto alla quale i geometri intendono dare il loro indispensabile contributo viste le conoscenze e la pratica che possono garantire su un argomento tecnico così articolato;
- le quasi annuali verifiche di compatibilità e sostenibilità finanziaria della nostra Cassa di Previdenza prevedono ripetuti contatti con dirigenti ministeriali cui compete il via libera legislativo all'attuazione dei provvedimenti vista la natura parzialmente pubblica del nostro organismo previdenziale.

Innumerevoli, come si vede, sono le necessità di riscontro operativo che la nostra Categoria deve giornalmente garantirsi nei confronti degli organi legislativi del governo, che di fatto prevedono “contatti” tra questi ultimi e i dirigenti responsabili del nostro Consiglio Nazionale e della nostra Cassa pensionistica.

Chi sono o chi dovrebbero essere i nostri rappresentanti di interesse? Coloro che hanno o avranno la possibilità di esercitare legittimamente i diritti della lobby dei geometri?

I geometri italiani attendono una risposta esaustiva su quanto sopra richiesto dai responsabili dei nostri organi nazionali.



La nota del Presidente

LAUREA TRIENNALE PER COLMARE IL RITARDO

Lentamente, ma si muove. Si tratta dell'iter per istituire la Laurea triennale del geometra che cambierà la formazione del geometra in Italia.

La proposta di legge istituisce una nuova laurea universitaria da frequentare obbligatoriamente per conseguire il titolo triennale che abilita direttamente al mondo del lavoro. Al percorso didattico sarà possibile accedere dopo il diploma di scuola media superiore rilasciato dagli Istituti Tecnici, settore Tecnologico, indirizzo “Costruzioni, Ambiente e Territorio” (CAT).

Storicamente è una riforma che giunge dopo quasi 90 anni.

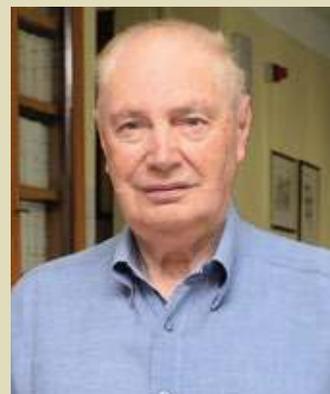
Nel nostro Paese la professione di geometra è ancora regolamentata dal Regio Decreto risalente al 1929 e viene svolta oggi da oltre 100mila professionisti, di cui almeno 9mila sono donne: la loro presenza negli ultimi anni è in crescita del 15%.

Gli studi professionali del geometra sono ampiamente diffusi nel territorio nazionale e non esiste comune italiano che ne sia privo.

Una professione capace di attrarre i giovani, anche grazie alle opportunità di crescita professionale ed economica. Una professione da avviare in modo autonomo, o in coworking con altri colleghi e tecnici, al fine di competere adeguatamente sul mercato nazionale e internazionale. Per allestire uno studio, infatti, i costi da sostenere possono variare da 10mila a 15mila euro.

L'occasione mi è gradita per porgere a tutta la Categoria cordiali saluti.

Giovanni Platto



Nel nome della semplificazione burocrazia sempre più soffocante. Ora basta!

Ogni anno, persino ogni semestre, porta in dono una "semplificazione" burocratica. Leggi, regolamenti, circolari che, invariabilmente introdotte dall'esigenza di semplificare, si traducono ogni volta in procedure più lunghe, macchinose, fallaci, sempre farraginose e raramente comprensibili.

Persino l'informatizzazione del settore pubblico si è trasformata, in particolare in campo edile, in una selva di programmi in perenne battaglia tra di loro, spesso neppure capaci di sostituire il supporto cartaceo e in continuo pericolo di blocco.

Ecco perché non è esagerato sostenere, oggi, che forse è proprio l'eccesso, ormai non più supportabile di burocrazia, il cancro che ogni giorno mette in crisi la nostra professione. Sì, è vero, ci sono anche le criticità economiche generali, c'è la carenza di lavoro e di incarichi gratificanti, c'è l'alea d'incassare quanto pattuito dopo una prestazione, ma a tutte queste difficoltà troviamo spesso rimedio, magari ingegnandoci come non mai, studiando soluzioni innovative, conquistando nuove

competenze. Ma contro la marea montante della burocrazia ogni giorno più esigente, le difese cadono, ogni resistenza deve infine alzare bandiera bianca. Abbassiamo così la testa di fronte alle richieste più assurde, alle pretese più incomprensibili, mentre cresce dentro di noi la delusione di cittadini prima ancora che di professionisti. Un sentimento che diventa rabbia se scopriamo che talvolta al mare magnum delle procedure codificate da leggi e regolamenti qualche ente e persino qualche singolo burocrate aggiunge del suo: incomprensibili duplicazioni, richieste di documenti imprevisti, dichiarazioni, asseverazioni le più diverse, magari con l'unico scopo di evitare una piccola doverosa responsabilità.

Proprio per questi casi, per questi eccessi senza giustificazione logica, il nostro Collegio insieme agli altri Ordini professionali e alla Camera di commercio di Brescia darà vita a una commissione che almeno segnali questi comportamenti e intervenga per suggerire il

ripristino delle procedure più corrette. Purtroppo non è la panacea, ma solo un primo tentativo di rispondere anche a livello locale a una emergenza che si fa ogni giorno più grave. In attesa che la commissione si costituisca, raccolga le segnalazioni dei colleghi e cominci a lavorare abbiamo voluto approfondire le questioni più spinose del rapporto tra professionisti e burocrazia, intervistando il nostro Presidente Giovanni Platto e il collega Giuseppe Zipponi, libero professionista e tecnico comunale incaricato in alcuni Comuni della nostra provincia, l'esperto che segue questo tema anche per il nostro Consiglio.

Alle prime battute della chiacchierata ha preso parte anche il geometra Silvano Orio, che ha voluto intervenire soprattutto sul non facile e spesso inutilmente dispendioso iter delle pratiche edilizie gardesane, che rimbalzano talvolta per mesi tra commissioni comunali e Soprintendenza. E di questo specifico problema riferiamo brevemente nel box inserito in queste pagine.

Il Presidente Platto
insieme ai colleghi Giuseppe Zipponi e Silvano Orio,
durante l'intervista.



Dopo tanti mugugni e proteste dei colleghi sugli assurdi comportamenti di tanta burocrazia, anche nel Bresciano, abbiamo ora sul tavolo un'iniziativa: quella di una Commissione, costituita con gli altri Ordini e la Camera di commercio che – pur priva, ovviamente, d'un potere coercitivo – potrà intervenire per segnalare e proporre correttivi almeno nei casi di macroscopico eccesso. Vedremo nei prossimi mesi se e come questa nostra idea troverà le gambe per camminare e rivelarsi più o meno efficace. Ma in questa chiacchierata io vorrei soprattutto tentare di capire con il vostro aiuto come sia possibile che in questo nostro benedetto Paese ogni annunciata semplificazione burocratica si traduca invece in un aggravio di procedure, dichiarazioni, asseverazioni, modelli e chi più ne ha più ne metta. E comincerei proprio dal caso specifico dell'avvento dell'informatica negli uffici pubblici, perché i computer in qualunque settore hanno realmente semplificato il lavoro, tranne che nella pubblica amministrazione. Perché?

Zipponi: "Io preciserei prima un po' la questione. L'informaticizzazione era un passaggio ineluttabile per la pubblica amministrazione e in molti settori il passaggio è stato estremamente positivo, facendo sparire in molti casi ogni documento cartaceo e consentendo forti risparmi".

E perché in edilizia e urbanistica invece questo progresso si è arenato?

Zipponi: "Fortunatamente non si è arenato dappertutto, ma certo in moltissime, troppe situazioni l'informaticizzazione è stata un flop. E io credo che la colpa sia innanzitutto dei programmi, dei software adottati dagli enti, locali e nazionali di ogni livello. Si tratta spesso di programmi che prevedono veri e propri percorsi a ostacoli per eseguire anche le procedure più semplici. Prendiamo ad esempio la Scia che dovrebbe essere null'altro che una dichiarazione di poche

righe con allegati i file dei progetti. E invece in molti casi non basta scrivere e allegare, ma occorre compilare un'infinità di moduli inutili, con blocchi continui tra una sezione e l'altra con richiesta di dati su dati, sottocartelle e quant'altro. E mi sono convinto che a produrre questi programmi sono stati tecnici informatici magari bravi ma completamente a digiuno d'ogni conoscenza specifica in campo urbanistico ed edilizio. Dico spesso che se Ryanair avesse lasciato realizzare i suoi software di prenotazione a tecnici come questi, sarebbe fallita da un pezzo". Orio: "Sì, i programmi sono sempre una corsa ostacoli, hanno 'buchi', si bloccano in continuazione, sono giudicati inaffidabili dagli stessi responsabili degli uffici comunali. Che, allora magari hanno previsto che non basti la procedura digitale ma chiedono pure una copia cartacea, 'di cortesia' come dicono loro.

Altri non si accontentano dei file allegati alla procedura, ma chiedono un Cd con i disegni, altri ancora il Cd e la versione cartacea, davvero un'inutile infinita duplicazione".

Zipponi: "Chiedere una duplicazione cartacea per una procedura digitale è una vera follia, ma so che in molti enti questa cattiva abitudine c'è. Tornando ai programmi e non solo per gusto di paradosso, forse la vera soluzione è cancellarli tutti e ripartire da zero. Magari chiedendone di nuovi ai tecnici che hanno scritto i software di Ryanair".

Platto: "Purtroppo viene amaramente da sorridere, perché io sostengo ormai da anni che il binomio burocrazia-semplificazione sia davvero micidiale. Siamo di fronte a norme che palesemente sono state scritte da persone che non hanno alcuna nozione pratica, gente che non si è mai trovata di fronte al problema concreto,

edilizio o urbanistico, da risolvere. E poi io non trascurerei pure un paio di caratteristiche direi quasi psicologiche del funzionario pubblico: innanzitutto la sua naturale repulsione per ogni responsabilità personale, in secondo luogo una sorta di autodifesa che lo porta a perpetuare il suo piccolo o grande potere. Ecco allora che per un burocrate 'semplificazione' non può che tradursi nella semplice aggiunta di nuove procedure burocratiche a quelle già esistenti, consolidate e intangibili".

Zipponi: "Sì, credo che anche questi aspetti psicologici pesino. E la conferma viene ad esempio dal fatto che spesso le leggi per la semplificazione sono chiare e ben argomentate, fissano con determinazione gli obiettivi. Il passaggio doloroso è proprio quello della traduzione dell'indirizzo politico della legge nei regolamenti, nelle procedure concrete e nella pratica che è in mano alla burocrazia di ogni livello. Ripeto: la legge è spesso semplice, ma è la burocrazia a complicarla".

Questa tua considerazione mi pare calzi a pennello ad esempio con la vicenda dei modelli unici per le pratiche edilizie...

"Vero. Se ne parla da decenni e due anni fa si è deciso a livello politico di uniformare i modelli. Quando la parola è passata però alle burocrazie in pochi mesi si sono accumulate decine di bozze diverse, ciascun soggetto ha voluto dire la sua aggiungendo procedura a procedura, modello



a modello. A una riunione in Regione mi ero permesso di suggerire di gettare alle ortiche tutti i modelli esistenti e partire daccapo con la volontà d'arrivare davvero a un modello agile, di poche pagine adatto a tutte le situazioni. Ovviamente non sono stato ascoltato e così abbiamo oggi a disposizione dei modelli unici assolutamente inadeguati. Tanto per fare un esempio: per i Comuni nei quali lavoro ho predisposto un modello unico che, nel pieno rispetto delle leggi nazionali e regionali, si riassume in tre paginette e vale per ogni tipo di procedura; i modelli unici usciti dal gran dibattito tra burocrati di questi due anni hanno invece prodotto una cinquantina di

pagine per ogni diversa procedura. Ed è ovvio che ciascuno, potendolo fare, continua a scegliere la procedura e il modello che più gli aggrada, vanificando nei fatti l'obiettivo di una legge giusta".

Platto: "Purtroppo quanto dici non mi sorprende, perché sono ormai fermamente convinto che, al punto in cui siamo, l'unica soluzione vera sarebbe to-

gliere di mezzo le migliaia di leggi che abbiamo, sostituendole con due sole norme: il buonsenso e la prudenza del buon padre di famiglia. Non è retorica di vecchio conio, ma una constatazione figlia del fatto che ormai la burocrazia ha preso il sopravvento sul buonsenso, comanda persino sul politico, rifugge da ogni responsabilità e si trincerava dietro la discrezionalità che leggi e regolamenti contraddittori finiscono per regalarci. E non c'è dubbio che nell'ampio ambito delle discrezionalità spesso si nasconde anche la corruzione". Zipponi: "Purtroppo Presidente oggi il semplice buonsenso può essere rischioso. Un funzionario coscienzioso che si appellasse al buon-

senso per una serie di scelte persino ovvie e scontate, potrebbe rischiare la denuncia di qualche cittadino che si sentisse penalizzato dalla decisione. L'aumento del contenzioso, che anche in questo campo si è verificato negli ultimi anni, non è certamente il miglior viatico per una gestione responsabile delle procedure. La fuga dalle responsabilità di molti funzionari deriva anche dal rischio al quale lo sottopongono norme contrastanti e spesso in deciso conflitto fra di loro. Se poi guardiamo ai lavori pubblici scopriamo che la situazione, tanto per la burocrazia comunale quanto per le imprese, è ancora peggiore. Non solo c'è un Codice degli appalti che praticamente cambia ogni sei mesi, ma da qualche tempo c'è pure l'intervento dell'Anac, ovvero l'Autorità nazionale anticorruzione. Ebbene ogni appalto passa ormai da qualche tempo da questa struttura nazionale – composta da 350 dirigenti per un costo di 100 milioni all'anno – letteralmente sommersa da decina di migliaia di pratiche.

E anche se l'intervento dell'Anac, come hanno stabilito i Tribunali Amministrativi, è 'destituito di ogni valore giuridico', può intervenire. E interviene con i suoi pareri, nel migliore dei casi allungando ovviamente i tempi, ingarbugliando ulteriormente le procedure, mettendo in campo ancor più burocrazia anche laddove davvero non ce ne sarebbe bisogno".

Nella pagina precedente, Giuseppe Zipponi.
Sotto, Silvano Orio.

E, dunque, che fare?

Platto: “La piaga è talmente grave e annosa che sperare in un intervento rapido e risolutivo è una illusione. Ognuno, io credo, qualcosa può fare da cittadino e da professionista, ma certo un ruolo spetta anche al Consiglio Nazionale, ad esempio nel suggerire alcuni indirizzi legislativi, e pure al nostro Collegio. Facciamo da tempo ogni sforzo e interveniamo laddove è possibile per segnalare e provare a correggere i comportamenti più manifestamente vessatori della burocrazia. Su questa strada abbiamo coinvolto gli altri Ordini e la Camera di Commercio per far nascere una apposita Commissione proprio contro gli eccessi della burocrazia”.

Ma come funzionerà? Sarà efficace?

Zipponi: “Lo vedremo, ma non bisogna nascondersi il fatto che non ci siano altre strade e già questo può essere un tentativo interessante. In pratica la Commissione raccoglierà dai professionisti e dai cittadini le segnalazioni di comportamenti ingiustificati della burocrazia, li vaglierà e potrà decidere di intervenire con una lettera all'ente per chiedere la correzione d'una procedura che l'insieme delle professioni e la Camera di commercio considerano vessatoria. Insomma una sorta di 'moral suasion' che l'autorevolezza degli attori speriamo renda efficace. È comunque un segnale importante e più di così per ora è davvero difficile immaginare”. □



Tra Comuni gardesani e Soprintendenza il doppio della valutazione ambientale

Non è un caso specifico da segnalare alla Commissione contro le vessazioni ingiustificate della burocrazia, ma una procedura diffusa e codificata che meriterebbe una correzione. In tanti Comuni gardesani infatti le pratiche edilizie passano una prima volta in Comune per il vaglio “consultivo” d'una Commissione ambiente, ma debbono comunque poi essere riesaminate dalla Soprintendenza di Brescia per il particolare valore paesistico del Garda. Una procedura dagli esiti spesso contraddittori, sì da una parte e no dall'altra e viceversa, che si traduce comunque in un doppio burocratico senza alcun senso.

Di quest'avviso è il geometra Silvano Orio che ha portato quest'argomento anche all'attenzione dei colleghi del Collegio. “Questa procedura – spiega Orio – ha davvero poco senso. E visto che l'unico parere davvero necessario per il via libera all'intervento è quello della Soprintendenza, verrebbe da suggerire di eliminare le Commissioni ambiente dei Comuni”.

La proposta potrebbe perciò essere quella di mandare il progetto subito alla Soprintendenza senza aspettare il via libera della Commissione comunale?

“In una prima fase mi sembra questa la strada da percorrere. Ma conviene aggiungere che questa è una soluzione d'emergenza che, in una prospettiva di correzione più generale delle procedure non è una soluzione consigliabile a cuor leggero: le Commissioni ambiente dei Comuni sono infatti composte da persone del paese che conoscono il territorio persino meglio degli enti di livello superiore e possono garantire una difesa più puntuale e reale dei beni ambientali. Senza contare che la Soprintendenza è sommersa da decine di migliaia di pratiche con l'oggettiva difficoltà di valutarle tutte attentamente in un lasso di tempo ragionevole”.

Guardando all'orizzonte meno immediato quale procedura andrebbe prevista?

“Credo che la soluzione finale dovrebbe tendere a mandare alla Soprintendenza non tutti gli interventi proposti in un territorio, ma solo quelli più significativi o che incidono su porzioni di territorio o fabbricati pregiati. Il nodo andrebbe sciolto al momento della programmazione urbanistica, al momento della definizione di Pgt e Pot (Piano operativo temporale) individuando le aree di pregio e i fabbricati di valore da riservare alla valutazione della Soprintendenza, mentre per il resto potrebbe bastare la valutazione della Commissione ambiente del Comune”.

È quanto succede già oggi per quella serie di 36 interventi esenti da autorizzazione...

“Sì lo schema potrebbe essere quello, ampliando un'operatività sotto l'esclusivo controllo del Comune, ovvero di persone che ben conoscono il valore dell'ambiente nel quale vivono”.

I geometri bresciani conquistano la "Rimet" di Categoria

Storico, entusiasmante successo dei geometri del nostro Collegio al torneo nazionale di Categoria ospitato quest'anno a Cervia. Storico non solo perché per il terzo anno consecutivo la squadra bresciana ha sbaragliato un campo forte di dodici agguerrite delegazioni, ma perché con questa vittoria, la quinta nelle quindici edizioni annuali della sfida, è entrata nella bacheca della nostra sede l'ambita "Insalatiera d'argento", sorta di Rimet del tennis di Categoria, riservata proprio a chi dimostra la sua supremazia in

cinque diverse competizioni.

Onore al merito dunque ai colleghi Federico Alberti, Luca Fabbri, Willy Gares, Giuliano Pagani e Giacomo Giribuola, che è pure capitano della squadra, nonché al "giocatore per necessità" Silvio Maruffi che coordina l'attività del Collegio in questo campo avendo sostituito Renzo Platto che ha operato fino a pochi anni fa e che pertanto va accumulato nel merito del trionfo del nostro Collegio.

Un pensierino ce l'avevano fatto fin da casa: ben preparati, motivati dalle vittorie nelle ultime due edizioni di Roma 2015 e Sestri Levante 2016, con ancora nella memoria i successi del 2003 proprio a Brescia e del 2004 a Lecco. Ma arrivati a Cervia, e viste all'opera le altre undici squadre iscritte al Campionato nazionale di tennis per geometri, il quintetto bresciano ha subito pensato che sarebbe stata davvero un'impresa aggiudicarsi ancora una volta quel successo che avrebbe portato con sé anche la conquista della prestigiosa "Insalatiera d'argento". Quello però era il sogno: vincere per la quinta volta la competizione nazionale e così portare a Brescia e mettere per sempre nella bacheca del Collegio il trofeo riservato solo alla squadra che si aggiudica la bellezza di cinque edizioni della competizione. Tra il sogno e la realtà, nell'ultimo caldo week end di giugno, si frapponeva un'estenuante fase eliminatória con le insidie delle migliori formazioni d'ogni regione, prima di approdare a semifinali e finali certi di trovare ancora una volta sulla propria strada gli avversari più tosti di sempre, i colleghi di Arezzo, anch'essi già capaci di vincere la com-

petizione parecchie volte e di portarsi in bacheca l'"Insalatiera d'argento".

E proprio la fase eliminatória ha richiesto l'impegno senza risparmio di tutti i componenti della squadra A bresciana, composta dal capitano Giacomo Giribuola, da Federico Alberti, da Luca Fabbri, da Willy Gares e da Giuliano Pagani, allestita con il contributo del coordinatore Silvio Maruffi e sostenuta pure dal tifo della squadra B (proprio Brescia con Arezzo e Torino è stata infatti la provincia capace a schierare ben due compagini in grado di competere ai massimi livelli della Categoria).

Impegnati a fondo nei singoli e nel doppio, i magnifici cinque della nostra maggiore squadra sono approdati con merito alla semifinale, dove si sono trovati di fronte proprio la bestia nera di altre edizioni, quell'Arezzo sempre temuto e agguerritissimo in grado di schierare veramente tennisti di alto livello. Ed è stata probabilmente proprio la sfida con gli aretini, la chiave di volta dell'intero torneo, il confronto più incerto e acceso che però i nostri portacolori sono riusciti a volgere magistralmente a loro favore. E sull'onda di quella vittoria, anche la finale con i colleghi di Torino –

CAMPIONATI NAZIONALI DI TENNIS

ALBO D'ORO DELLA MANIFESTAZIONE

	Anno	Località	Collegio organizzatore	Collegio vittorioso
1	2000	Rimini	Rimini	Rimini
2	2001	Rimini	Rimini	Arezzo
3	2002	Arezzo	Arezzo	Arezzo
4	2003	Brescia	Brescia	Brescia
5	2005	Lecco	Lecco	Brescia
6	2006	Forlì	Forlì	Arezzo
7	2009	Padova	Padova	Arezzo
8	2010	Grosseto	Grosseto	Grosseto
9	2011	Asti	Asti	Arezzo
10	2012	Pesaro	Pesaro	Arezzo
11	2013	Orbetello	Grosseto	Livorno
12	2014	Arezzo	Arezzo	Roma
13	2015	Roma	Roma	Brescia
14	2016	Sestri Levante	Genova	Brescia
15	2017	Cervia	Rimini	Brescia
	Note	Anno 2011	Assegnazione del 1° trofeo ad Arezzo	
		Anno 2017	Assegnazione del 2° trofeo a Brescia	

La prima squadra del Collegio di Brescia vincitrice del torneo a Cervia: Willi Gares, Luca Fabbri, Giacomo Giribuola, Giuliano Pagani, Federico Alberti.

La consegna a Cervia del Trofeo pluriennale e della coppa annuale da parte del Presidente della Geosport Gianluca Musso ai rappresentanti del Collegio di Brescia.

forse affaticati dalla loro combattutissima semifinale con Livorno – si è fin dall'inizio ben instradata per Brescia, al punto che è bastato vincere con Alberti e Fabbri i due singolari per portarsi su un'inarrivabile 2 a 0 e rendere inutile pure la disputa del doppio. Insomma un trionfo.

La cronaca potrebbe finire qui, con

la soddisfazione dei protagonisti, la festa per il successo e la storica conquista della "Insalatiera d'argento" prima a Cervia e poi, con i meritati complimenti del Presidente Giovanni Platto e di tutto il Consiglio al ritorno a Brescia. Ma un primato reiterato come questo, certo non frutto del caso ma di un impegno encomiabile dei singoli e

del gruppo, ci ha sollecitato la curiosità di incontrare i protagonisti e scambiare almeno due chiacchiere con il capitano Giacomo Giribuola, strappandolo per qualche minuto alla gioia dei festeggiamenti.

Innanzitutto: siete geometri con la passione del tennis oppure tennisti che passano qualche ora ogni tanto in studio?

"No, no sgombriamo ogni equivoco – risponde Giribuola – siamo geometri a tutto tondo, liberi professionisti con uno studio da mandare avanti ogni giorno e le difficoltà che ogni collega conosce bene. Le nostre giornate sono fatte di progettazione, direzione lavori, incontri con i clienti, estenuanti pratiche burocratiche e, purtroppo, soprattutto i questi tempi, più preoccupazioni che soddisfazioni professionali. Al tennis dedi-

chiamo qualche ora nel tempo libero, chi una chi due volte alla settimana e solo se il lavoro lo permette".

Però riuscite a vedervi tra voi, a giocare qualche partita e a fare squadra?

"No, ciascuno gioca nel suo circolo e gli altri componenti della squadra è più facile incontrarli su un cantiere o in un ufficio pubblico per il disbrigo di una pratica che sulla terra rossa. La squadra nasce in maniera un po' artigianale, ma ormai ben collaudata, grazie al torneo aperto a tutti i colleghi che organizziamo ogni anno a Cellatica. Un torneo sui generis, perché raccolte le iscrizioni (quest'anno ben 25 colleghi hanno deciso di partecipare) si compone un tabellone per il singolo a eliminazione diretta e uno per il doppio 'giallo', ovvero con coppie nate dal sorteggio e non dalla consuetudine i giocare insieme. Gli orari degli incontri sono poi concordati direttamente dai giocatori che si devono sfidare, temperando la disponibilità del campo e, soprattutto, gli impegni di lavoro di ciascuno".

Un vero impegno dopolavoristico...

"Sì, ma nel quale ciascuno mette tutto l'agonismo di cui è capace, un torneo vinto quest'anno da Luca Fabbri nel singolo e da me e Willy Gares per il doppio. Di solito a maggio, Geosport – che ormai da anni organizza il campionato nazionale di volta in volta in una sede diversa – ci ha già fatto sapere



La seconda squadra del Collegio di Brescia: Andrea Campanelli, Cesare Trainini, Gianni Gares, Ezio Bosio, Silvio Maruffi.
I festeggiamenti in terra bresciana, presenti il Presidente del Collegio, Giovanni Platto e i tennisti componenti delle due squadre.

le date del torneo tricolore, che si svolge in un solo fine settimana dal giovedì alla domenica. Ed ecco che dopo le finali di Cellatica, prima di salutarci, sulla base dei risultati e, ancora una volta tenendo conto degli impegni professionali di ciascuno, allestiamo, d'intesa con il capitano "giocatore per necessità" Silvio Maruffi, le due squadre che parteciperanno al campionato nazionale. Come si vede una procedura empirica, semplice quanto efficace, che in tutti questi anni ci ha sempre consentito di portare alla sfida nazionale compagini molto competitive. Spesso, come nell'ultimo triennio, capaci di sbaragliare il campo e meritare, dopo cinque successi, di portarsi definitivamente a casa la nostra piccola quanto ambita Coppa Rimet tennistica. Ed è bello ricordare come due giocatori in squadra anche quest'anno, gli specialisti del singolare Federico Alberti e Luca Fabbri, fossero pure elementi di spicco nella squadra che vinse nel 2003 l'edizione disputata a Brescia, la prima della splendida serie di cinque c o m p l e t a t a quest'anno. Un segno di continuità nell'eccellenza, che mi pare proprio suoni a titolo di merito per i tennisti del

Collegio di Brescia e renda ancor più meritata la conquista definitiva dell'insalatiera d'argento".
Dopo l'assegnazione definitiva della seconda insalatiera d'argento in campo nazionale si pensa di variare la formula del campionato per favorire la crescita e lo sviluppo della competizione.
Obiettivo difficile da ottenere, che se mal impostato potrebbe produrre risultati antitetici a quelli perseguiti.
Il nostro Collegio a cui va il merito di aver promosso il nascere del campionato non mancherà di dare il suo valido contributo per apportare, se necessario, modifiche che non rovinino la manifestazione. □



News

Corriere Mezzogiorno Economia: intervista al Presidente Cipag Diego Buono. “Così cambia il welfare dei Geometri”

Il Presidente della Cipag, Diego Buono, in un'intervista pubblicata su L'Economia del Corriere del Mezzogiorno, ha parlato di welfare e del ruolo della Cassa, come ente previdenziale capace di fornire assistenza continua e in maniera integrata. Il Presidente ha esposto le attività che CIPAG sta portando avanti per creare una rete di sicurezza che si trasformi, con il tempo, in un sistema di welfare equo e dignitoso per tutti i professionisti.

Tra le misure messe in atto ha ricordato in particolare, la polizza sanitaria integrativa, la Long Term Care, gli incentivi alla formazione e la PEC. Il Presidente Buono ha inoltre illustrato l'impegno della Cassa nel sostenere i giovani professionisti, sia attraverso una riduzione dei contributi da versare, sia con incentivi alla formazione. È fondamentale guardare al ruolo del geometra in una prospettiva futura, sempre più votato all'aggregazione professionale, scelta attualmente più redditizia, soprattutto per gli under 35.

Fonte: geometrinrete.it



La Cipag incontra gli iscritti sul territorio: intervento del Presidente Diego Buono

“Dai primi anni della rivoluzione digitale sappiamo quanto sia importante e gratificante, nella vita privata come nella dimensione professionale, allargare i nostri contatti virtuali, ascoltare e farci ascoltare da un numero sempre crescente di persone. E in questa direzione, infatti, la CIPAG continua a lavorare, per allargare e migliorare i canali a disposizione e rendere più efficace la comunicazione. Ma abbiamo anche imparato come, alla fine, nulla può poi sostituire il contatto dello sguardo fra amici, nella vita privata, e una forte stretta di mano fra le parti che stanno per concludere un accordo di lavoro. Questa semplice verità è alla base di tutto l'impegno di energie e di fondi che la CIPAG ha profuso negli anni per incontrare un crescente numero di iscritti sul territorio, in tutti i collegi che rappresentano la Categoria, dal Nord al Sud del Paese.

In questo mio mandato appena iniziato da Presidente della CIPAG, e in stretto collegamento con quanto condiviso nel mio precedente ruolo di Vice Presidente, proseguiremo nell'impegno e nel rafforzamento di questa linea di condotta. Soprattutto nel delicato momento in cui si trova l'esercizio della professione, infatti, questi incontri rappresentano l'occasione preziosa per dialogare sui temi più importanti e che più stanno a cuore agli associati: raccontare la vera e propria cultura della previdenza che ispira le scelte della Cassa, spiegare le linee seguite per riformarla, riflettere sul welfare integrato dedicato alla Categoria e portare a conoscenza dei tanti servizi già messi a disposizione dalla CIPAG in questo senso, aprire nuovi spazi di dialogo, raccogliere la voce e le esigenze di tutta la popolazione dal più giovane al più anziano degli iscritti, affrontando insieme la discussione delle criticità, e cogliere l'occasione per ricevere suggerimenti per assestare la rotta e migliorare le performance.

Dunque, in ultima analisi, questi incontri rappresentano anche un'opportunità per consolidare la percezione del ruolo della Cassa come un "ente amico" che accompagna l'iscritto lungo tutto l'arco della professione. Per attuare questa strategia di comunicazione e di crescita in modo davvero efficace è necessario un altro ingrediente: uno stretto e ben coordinato lavoro di squadra e un'armoniosa sinergia fra Cassa e CNG, che stiamo perseguendo da anni in modo che la condivisione di linguaggi e intenti e, più di tutto, una comune visione sul futuro della Categoria possa esaltare e amplificare le energie messe in campo per il bene degli iscritti”.

Fonte: cipag.it

News

L'abbonamento alle norme UNI diviene flessibile per il Geometra

Una durata effettiva di 12 mesi a decorrere dalla data di attivazione e, non più come in precedenza, con una scadenza fissa al 31 dicembre 2017, indipendentemente dalla data di attivazione. Una variazione vantaggiosa, quella del servizio di consultazione delle norme UNI, resa possibile grazie all'accordo in essere tra CNGeGL e UNI, l'Ente Nazionale di Normazione

Niente più scadenza fissa al 31 dicembre. L'abbonamento alle norme UNI diventa più flessibile: invece che concludersi obbligatoriamente alla fine dell'anno solare, come negli anni passati, la durata prevista della sottoscrizione (12 mesi) è calcolata a decorrere dalla data di attivazione del singolo abbonamento da parte del Geometra libero professionista.

Questo garantirà non solo una maggiore flessibilità ma anche un beneficio economico per il geometra che potrà usufruire interamente di questo importante e fondamentale strumento di lavoro.

La modifica è stata inserita all'interno del punto 2.3 della "Convenzione Consultazione norme tecniche" siglata in data 2 febbraio 2017. L'iniziativa della Fondazione Geometri Italiani è stata trasmessa dal Presidente Maurizio Savoncelli agli iscritti.

Fonte: cng.it

Professionisti in campo per la ricostruzione

La presentazione del protocollo d'intesa firmato fra il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016 Vasco Errani e gli esponenti della Rete delle Professioni Tecniche si tiene giovedì 13 Luglio, alle 17.30, in località Grisciano, frazione di Accumoli. Oltre ai professionisti, in rappresentanza della Rete delle Professioni Tecniche e degli oltre 600mila tecnici italiani che fanno capo ai Consigli e agli Ordini nazionali, sono presenti i Presidenti dei Consigli nazionali della Rete, i Presidenti e i Consiglieri degli Ordini e dei Collegi territoriali dell'area del cratere sismico. All'incontro interviene personalmente il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016 Vasco Errani.

La firma del protocollo di intesa fra il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016 Vasco Errani e la Rete delle Professioni Tecniche rappresenta l'avvio formale di un'importante fase: la ricostruzione post sisma nel Centro Italia. È un ulteriore passo in avanti nel percorso che vuole consentire ai cittadini di rientrare nelle loro case al più presto, compiuto dopo 10 mesi dallo scorso 24 agosto 2016, la prima delle tre date che hanno segnato profondamente il nostro Paese. Si tratta di un passaggio compiuto all'insegna della trasparenza e della correttezza professionale, che mette in chiara evidenza con quale e quanto rigore tecnico il Commissario Straordinario e i professionisti italiani hanno individuato e fissato le linee guida operative alla base di questo complesso processo, affinché questa fase sia il più possibile compressa nei tempi, rapida nell'esecuzione e perfetta nella realizzazione. Una volontà che trova conferma nelle firme apposte nel documento: oltre al Commissario Straordinario del Governo e al Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche, con la propria sigla ogni Presidente ha sottoscritto nuovamente l'impegno della sua Categoria.

Il documento è finalizzato a regolamentare l'operato dei professionisti e per i cittadini è uno strumento fondamentale da conoscere. Nel testo sono indicati i criteri generali e i requisiti indispensabili per l'affidamento dell'incarico al professionista e, inoltre, istituisce per la prima volta un "Osservatorio Nazionale della ricostruzione post sisma 2016", che si compone da tre rappresentanti della struttura del Commissario Straordinario e da quattro rappresentanti della RPT, allo scopo di vigilare sull'attività dei professionisti.

Dopo la firma che ha ufficializzato il Protocollo, il primo incontro operativo sull'argomento si tiene giovedì 13 Luglio 2017, in località Grisciano, frazione di Accumoli (RI), dove la Rete delle Professioni Tecniche terrà un'Assemblea dedicata all'avvio di un dialogo fattivo e operativo per contribuire efficacemente alla ricostruzione. All'appuntamento sono presenti anche i dirigenti e i funzionari degli Uffici Speciali regionali per la ricostruzione (USR).

Fonte: cng.it



I Geometri, figura chiave per il risparmio energetico

La presentazione del 6° Rapporto Annuale ENEA sull'Efficienza Energetica è corredata dal Rapporto ENEA sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. Quest'ultimo e importante dossier mette in luce anche il ruolo del geometra nella riqualificazione energetica del patrimonio edilizio

“Il nostro Paese presenta complessivamente un buon livello di efficienza energetica, mentre per la Pubblica Amministrazione è necessario un vero salto di qualità”. Queste le parole del Presidente dell'Enea Federico Testa alla presentazione del 6° Rapporto Annuale ENEA sull'Efficienza Energetica 2017, appuntamento al quale hanno partecipato il Ministro per la Semplicazione e per la Pubblica Amministrazione Marianna Madia, il Vice Ministro per lo Sviluppo Economico Teresa Bellanova e il Presidente del GSE Francesco Sperandini. Secondo il report, infatti, il settore pubblico presenta alcune “Criticità e ostacoli”, come “la scarsa conoscenza degli strumenti e delle opportunità”. “I consumi degli immobili della PA – osserva il Presidente Federico Testa – risultano più elevati della media nazionale e ciò rende critico fin d'ora il rispetto della nuova direttiva, in vigore dal prossimo 2019 per gli immobili pubblici, sulle prestazioni energetiche nel caso di nuove costruzioni o di riqualificazioni”. E per supportare la PA nella realizzazione di interventi di riqualificazione energetica, è stata presentata proprio in questa occasione la task force operativa “PA-Obiettivo efficienza energetica”, promossa e organizzata da ENEA con il GSE.

Nell'occasione è stata presentato anche il Rapporto ENEA sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio che, fra gli altri, annovera anche l'intervento del Consigliere CNGeGL Pasquale Salvatore e del Consigliere Simone Silvestri del Collegio Provinciale dei Geometri di Roma (pagine 47 e 48). L'analisi generale di ENEA rappresenta una fotografia aggiornata degli investimenti per il settore stimolati dagli ecobonus: nel periodo 2014-2016, la quota principale pari a 4,36 miliardi di euro ha riguardato la sostituzione di 1,9 milioni di serramenti, mentre 1,7 miliardi di euro sono stati destinati per oltre 52mila interventi sulle pareti orizzontali e

inclinate. Gli interventi che hanno giovato al risparmio di 1.100 GWh/anno sono stati la sostituzione di serramenti (41%), la coibentazione di solai e pareti (26%), ai quali va il merito di aver permesso anche il miglioramento del rapporto costo/efficacia dell'immobile, insieme alla riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento. Grazie agli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e per il recupero edilizio, sono stati realizzati oltre 14,2 milioni di interventi che hanno interessato il 55% delle famiglie italiane. Gli importi ammontano a 237 miliardi complessivi, di cui 205 hanno interessato il recupero edilizio e circa 32 miliardi la riqualificazione energetica. Una stima dell'impatto occupazionale, per il quadriennio 2013-2016 relativo al Rapporto, indica la generazione di circa 270mila posto di lavoro/anno, che arrivano a oltre 400mila considerando l'indotto.

In questa cornice, come recita a pagina 23 l'Executive Summary del Rapporto ENEA sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, “I geometri insieme agli ingegneri e agli architetti, sono tra le principali figure professionali specialistiche coinvolte nella progettazione e attuazione dei lavori e rivestono un ruolo di responsabilità per garantire l'efficacia e la conformità dell'intervento di riqualificazione dell'edificio, sia nei confronti dei cittadini che nei confronti dei livelli minimi di qualità richiesta dal quadro normativo e dal mercato. La conoscenza di base e l'esperienza dei professionisti sono migliorate grazie a percorsi formativi specifici, sia nell'ambito del sistema di formazione continua, sia per acquisire la specifica qualificazione prevista dalla normativa di settore, ad esempio ai fini del rilascio dell'APE degli edifici. Tale processo, oltre a garantire gli strumenti necessari per orientare i cittadini verso una adeguata progettazione degli interventi, anche al fine di poter usufruire dell'incentivo, permetterà loro di guardare sempre più in futuro nella direzione della sostenibilità ambientale, degli edifici ad emissione zero e quasi zero, della rigenerazione urbana sostenibile delle città (e delle aree dismesse)”.

Fonte: cng.it



News

Il bresciano Braga è il nuovo leader dei periti agrari

Chiara Daffini

Tratto dal "Giornale di Brescia"
27 luglio 2017

"Questa presidenza arriva grazie a una grande storia delle nostre scuole"

È il bresciano Mario Braga il nuovo Presidente del Collegio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati. Ieri, nell'aula magna dell'istituto agrario Pastori, la presentazione del rinnovato Collegio e del programma dei prossimi cinque anni.

"Se Brescia può vantare questa presidenza nazionale – ammette Braga –, lo deve al suo Collegio provinciale e a una grande storia delle scuole tecniche agrarie, gli Itas Pastori di Brescia e Bonsignori di Remedello". Insieme a Braga hanno preso la parola il Presidente del Collegio provinciale Marco Cuter e il dirigente scolastico della Pastori Augusto Belluzzo. "La nostra Categoria – aggiunge Braga – vanta un numero di iscritti poco superiore ai 15mila, ma rappresenta circa mezzo milione di diplomati, laureati e lavoratori. I numeri contenuti degli iscritti all'Albo discendono da una condizione storica che confonde la prestazione professionale con i servizi di primo livello. Questo trascinarsi storico andrà corretto, pena subire ulteriori ritardi di ammodernamento e sviluppo delle nostre imprese agro-alimentari. Per questo – continua – intendiamo partire dalle scuole e dalle università, con cui stringeremo un patto di compartecipazione ai processi di sviluppo". Previsti anche la riforma dell'Ordinamento e del regolamento attuativo del Collegio nazionale e un'interlocuzione più attiva con le istituzioni.

In questo panorama Brescia rappresenta una delle realtà più importanti del Paese: "Abbiamo 360 iscritti – specifica Cuter –, produciamo il 10% del latte nazionale e l'8% degli allevamenti suini italiani sono sul nostro territorio". Numeri che si riflettono sui dati scolastici: "Abbiamo assistito a un aumento degli studenti – commenta Belluzzo –. Se nel 2010 erano circa 800 gli allievi della Pastori, adesso superano i 1.100. Molti vantano avanti attività di famiglia, ma tanti altri entrano per la prima volta in questo mondo e lo fanno con una nuova concezione di agricoltura sostenibile".



ANCE - Campana: 4 misure per fare uscire l'edilizia dallo stallo

Tratto dal "Giornale di Brescia"
20 luglio 2017

Il nuovo Presidente dell'Ance, il bresciano Giuliano Campana, denuncia "Una situazione di stallo in cui versa il settore delle costruzioni in controtendenza con l'andamento dell'economia in generale" che ha "costretto a rivedere al ribasso le stime" per gli investimenti. "La crescita che quest'anno avevamo previsto dello 0,8% si ferma a un misero 0,2%", afferma Campana presentando l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. "Avremmo voluto chiudere quest'anno in modo diverso" ma "se sapremo mettere in campo rapidamente le soluzioni e le misure che abbiamo individuato potremo tornare a far crescere un settore determinante per l'economia". Le proposte dell'Ance per l'avvio di un "Serio progetto di riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio" sono quattro. Le misure vanno dalla proroga fino al 2020 delle detrazioni per l'acquisto di abitazioni in classe energetica elevata, all'estensione delle zone che beneficiano di agevolazioni fiscali per l'acquisto di case antisismiche. C'è poi l'applicazione fino al 2021 delle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna per l'acquisto di immobili da parte di imprese che si impegnano alla loro ricostruzione e la messa a regime della detrazione potenziata per il recupero edilizio.

Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo a Brescia

Il superamento, al primo turno, del quorum previsto per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il quadriennio 2017-2021 ha consentito la composizione del nuovo Consiglio che si è insediato martedì 7 novembre; l'esito delle votazioni ha così assicurato alla categoria una adeguata rappresentanza sia territoriale, in considerazione della provenienza dei quindici Consiglieri, che per ambiti professionali, in considerazione dell'esperienza maturata dai rappresentanti eletti in specifici ambiti e al loro precedente coinvolgimento in attività di collaborazione utili a fornire contributi pratici nelle numerose occasioni di confronto con rappresentanti di altri enti pubblici e ordini professionali sia a livello Provinciale che Regionale. Cinque i nuovi consiglieri rispetto alla precedente composizione, in funzione anche di un ricambio generazionale, che potranno contribuire nell'evolvere le strategie sinora messe in atto a tutela e promozione della categoria professionale in un momento particolare di importanti cambiamenti sulle modalità di accesso alla professione con l'istituzione della laurea del geometra, sulla necessità di continuare a sostenere le attività di orientamento agli Istituti ad indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio e sulla imminente scadenza, individuata dal Consiglio Nazionale, per la condivisione e la definizione dell'equo compenso per i professionisti. Durante la riunione di insediamento il nuovo Consiglio Direttivo ha deliberato di assegnare le seguenti cariche istituzionali:

- Il geom. Platto è nominato Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia con 14 voti favorevoli, 1 astenuto.
- Il geom. Bellotti è nominato Segretario del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia con 14 voti favorevoli, 1 astenuto.
- Il geom. Bellavia è nominato Tesoriere del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia con 14 voti favorevoli, 1 astenuto.

Ci riserviamo quindi nel prossimo numero di darvi un commento sui dati delle votazioni e sui propositi che il nuovo Consiglio si propone per il futuro della Categoria. □

Il Consiglio Direttivo eletto per il quadriennio 2017-2021

Platto geom. Giovanni

Nato a Corzano (BS) il 12/08/1934
iscritto il 15/02/1956 al N° 899
Via Trento 7/C - 25128 Brescia (BS)
giovanni.platto@geopec.it

Sala geom. Gabriella

Nata a Trezzo Sull'Adda (MI) il 22/08/1959
iscritta il 01/01/1982 al N° 3120
Via Marsala 31/C - 25122 Brescia (BS)
gabri.geom@gmail.com

Bellotti geom. Armido

Nato a Brescia (BS) il 03/04/1941
iscritto il 01/01/1967 al N° 1638
Via Rocca D'Anfo 7 - 25128 Brescia (BS)
armido.bellotti@libero.it

Bellavia geom. Giuseppe

Nato a Brescia (BS) il 06/06/1956
iscritto il 12/02/1988 al N° 3667
Via Chiusure 70/C - 25127 Brescia (BS)
studiobellavia1@inwind.it

Lissana geom. Piergiorgio

Nato a Brescia (BS) il 21/01/1955
iscritto il 20/04/1979 al N° 2865
Via XXI Luglio 21 - 25036 Palazzolo Oglio (BS)
lissana@geometralissana.it

Martinelli geom. Corrado

Nato a Agnosine (BS) il 25/09/1960
iscritto il 29/01/1985 al N° 3480
Via Mazzini 31 - 25076 Odolo (BS)

Abbiatici geom. Roberta

Nata a Brescia (BS) il 10/03/1960
iscritta il 12/03/1985 al N° 3562
Via Del Sebino 13 - 25126 Brescia (BS)

Farisoglio geom. Emanuela

Nata a Iseo (BS) il 19/09/1978
iscritta il 07/02/2003 al N° 4880
Via S. Carlo 27 - 25047 Darfo (BS)
far.geo@libero.it

Cuter geom. Claudio

Nato a Brescia (BS) il 06/02/1953
iscritto il 01/01/1977 al N° 2680
Via F.lli Cairoli 4 - 25122 Brescia (BS)
studiogeomcuter@virgilio.it

Pedretti geom. Gian Paolo

Nato a Breno (BS) il 21/08/1985
iscritto il 29/01/2007 al N° 5663
Via Tempini 7 - 25040 Bienno (BS)
pedretti.gianpaolo@gmail.com

Orio geom. Silvano

Nato a Desenzano Del Garda (BS) il 08/05/1950
iscritto il 16/03/1973 al N° 2279
Viale Artigiani 150 - 25010 Rivoltella (BS)
info@studioorio.it; silvano@studioorio.it

Priori geom. Piergiorgio

Nato a Brescia (BS) il 15/03/1973
iscritto il 11/02/2000 al N° 4545
Via Papa Paolo VI - 5 - 25020 Pavone Mella (BS)
piergiorgiopriori@gmail.com

Piotti geom. Dario Piergiorgio

Nato a Brescia (BS) il 06/11/1950
iscritto il 25/09/1972 al N° 2185
Via Kennedy 22/A - 25060 Tavernole S/M (BS)
studiopiotti@studiopiotti.it

Fappani geom. Paolo

Nato a Borgo S. Giacomo (BS) il 16/01/1956
iscritto il 01/01/1982 al N° 3102
Via A. Moro 19 - 25022 Borgo S Giacomo (BS)
f.f@fappanistudio.191.it

Fiaccavento geom. Piero

Nato a Brescia (BS) il 28/03/1947
iscritto il 20/02/1969 al N° 1822
Via V.Emanuele II 37 - 25087 Salò (BS)
piero.fiaccavento@gmail.com

Bruno Bossini

Ricordando Walter Platto

Ci ha lasciati un collega emerito: un geometra che per lunghi anni è stato un importante punto di riferimento per il Collegio e per tutti i geometri bresciani, Walter Platto di Bagnolo Mella.

Numerosi sono i fatti e i ragguagli che hanno riguardato la sua vita professionale e il suo impegno nel mondo civile che andrebbero menzionati. Sindaco del suo paese dal 1988 al 1992 oltre che Consigliere per almeno un ventennio, ma anche soprattutto – lui ci teneva tanto – Presidente della Scuola Nikolajewka dal 2004 al 2012, i cui dettagli operativi sono stati ampiamente registrati dall'ingente rassegna stampa che ha accompagnato la notizia della sua scomparsa. A lato vi proponiamo le belle e significative parole di Tino Bino a commento della sua "vita esemplare". Noi in queste poche righe preferiamo affidarci ai personali ricordi di tutti gli innumerevoli momenti professionali, ma anche conviviali, che abbiamo vissuto con lui, tutti inerenti la nostra Categoria, che Walter ha avuto sempre nel cuore.

Era un geometra di vecchio stampo (era nato nel 1936), Walter, tutto d'un pezzo, ma sempre signore nei tratti nei modi e nei comportamenti. Mi pare ancora di rivederlo in tanti Consigli Direttivi o ai Convegni ai quali cercava di non mancare mai, con la pacatezza del suo interloquire pur determinato nelle convinzioni, che ogni volta – mai sopra le righe – riusciva a trasmettere sulla sua visione del

nostro mestiere. Ricordo la convinzione con la quale ha sempre portato a termine le iniziative prese nell'idea di fare un servizio alla Categoria cui ha dato gli anni migliori della sua vita.

Provenendo della "bassa", è stato sempre un attivo protagonista delle questioni legate all'agricoltura, in particolare di quegli aspetti legati alla nostra professione e riguardanti le stime danni per calamità naturali. Ma allo stesso modo è stato anche protagonista nel mondo delle Cooperative, oltre che negli interventi di miglioramento fondiario in zone montane. Acquedotti, strade, malghe, hanno costituito per anni il suo "pane" quotidiano senza mai il bisogno di far pesare la sua esperienza e le sue ben conosciute capacità direttive.

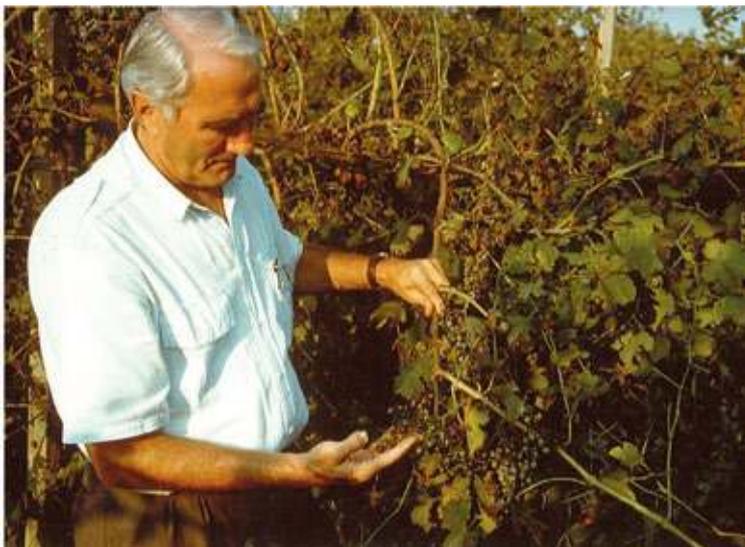
La sua attività di geometra ha sempre fatto riferimento al "suo" studio tecnico di Bagnolo Mella, anche quando per motivi professionali aveva necessità di assentarsi. Studio che dal 1965 ha diviso con i suoi associati: il geometra Angelo Ghizzardi e ingegner Francantonio Frosio, con i quali – a loro dire – "Formava un terzetto molto affiatato, che si è cementato in ben cinquant'anni di profonda amicizia".

Grande esperto di danni cau-

sati dalla grandine, come dicevamo, è stato uno degli Ispettori più importanti e conosciuti dell'Alta Italia e anche per questa sua esperienza professionale ha presieduto per anni, in rappresentanza del nostro Collegio, la Commissione Agricoltura Nazionale.

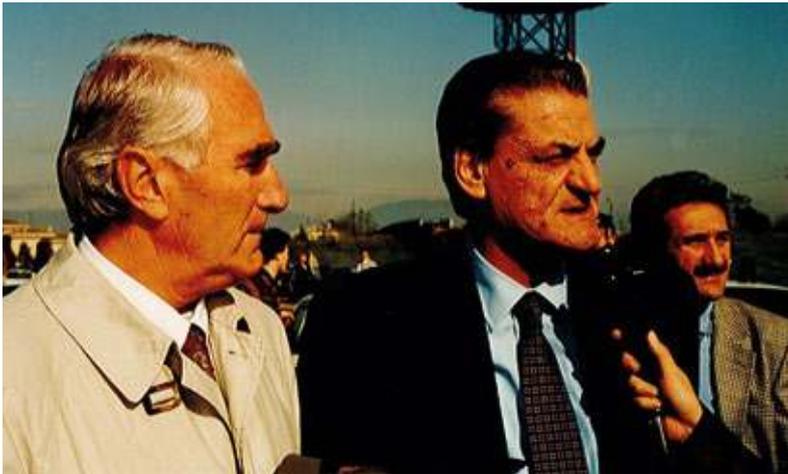
Frequenti i suoi viaggi a

Roma, ma ancor più quelli riguardanti le annuali campagne per calamità nazionali di sua competenza. Da tutti apprezzato per la sua preparazione, non meno che per le sue maniere accattivanti che rendevano sempre piacevole intrattenersi con lui sia nelle occasioni di lavoro che di convivio.



Nella pagina precedente. Walter Platto durante la sua attività di ispezione dei danni prodotti dalla grandine e durante l'assegnazione dell'onoreficenza della Stella Alpina, nel 2014.

In questa pagina. Platto durante un'inaugurazione pubblica, con Mino Martinazzoli.



Con gli altri cugini Platto (Giovanni, Renzo, Angelo e Gianni) ha costituito una cinquina di geometri che ha rappresentato e continua a rappresentare (con Giovanni e Renzo) un cardine per il nostro Collegio.

Come alpino non può essere dimenticata l'onorificenza di

Cavaliere insignitagli dall'allora Presidente Ciampi in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini, tenutasi nel 2000 anche con il suo sostanziale contributo nella nostra città di Brescia. Occasione alla quale il nostro Collegio ha contribuito con una ristampa del volume Cristo con gli Alpini di Don Carlo Gnocchi.

Walter lascia la signora Alma e le tre figlie Paola, Maria Grazia ed Elena oltre che nipotini orgogliosi del loro nonno geometra alpino.

Al riguardo ho un simpatico ricordo personale, che ho vissuto direttamente in occasione della visita di saluto presso la sua abitazione: in-

La vita esemplare di Walter Platto

Tino Bino

Più di tutto contano le cose quotidiane che articolano la vita e le danno continuità. E nelle cose quotidiane conta condividere il destino comune, il bisogno di stare dentro i luoghi e le persone dove ci capita di vivere per partecipare così alla trama del mondo e della storia. Walter Platto, scomparso la settimana scorsa a 81 anni, è una figura esemplare nella storia del dopoguerra e in quella delle nostre comunità locali. La sua biografia potrebbe essere studiata come l'esercizio compiuto della cittadinanza che dà senso e tiene vive le radici della vita. È stato professionista apprezzato, Sindaco rigoroso di Bagnolo Mella alla fine degli anni Ottanta, Consigliere comunale per quasi vent'anni, e poi Assessore e amministratore pubblico in tante sedi diverse. Dalle esigenze della bassa ha tratto vigore per avviare la cooperazione edilizia e soprattutto quella agricola per la lavorazione del latte. In questo settore è stato un pioniere, cosicché sarà chiamato a collaborare per il miglioramento fondiario e produttivo nelle zone montane. È stato salutato come "un alpino dalla nascita". Ma è ciò che sta sotto il cappello che ha fatto di Walter Platto una personalità stimata, e molto, in tutta la provincia bresciana.

trattenendomi con le figlie sul fatto che Walter per molti era stato certamente un grande alpino, ma per noi soprattutto un grande geometra, uno dei suoi nipotini guardandomi fisso con gli occhi felici, ha subito alzato orgogliosamente il pollice, in segno di "Ok, mi sta bene!".



Luciano Pilotti*

Nuovi modi di abitare e con-dividere per vivere



Cosa è la casa e come si configura l'*abitare* nel XXI sec.? Questa è la domanda dalla quale iniziare la narrazione per alcuni commenti che ci portano a riflettere su quale sia (e dove vada) oggi la città (oggetto macro) a partire dalla casa (oggetto micro) e dall'*abitare* (dimensione intermedia tra micro e macro, o meso!) nelle loro trasformazioni recenti e meno recenti tra tecnologia e società, tra ambiente e media, tra design e progettazione, tra progettazione e fruizione. Cercheremo qui di condurre alcune note brevi senza presunzioni né di esautività e né di completezza ma tentando di evidenziare semplicemente i punti di snodo in particolare guardando alle rotture di faglia techno-sociali tra epoca industriale (e pre-industriale) e

post-industriale. Un processo complesso che porta la casa ad evolvere nell'*abitazione* e ad essere una *struttura*, poi una *funzione* (esclusive) e oggi forse una *forma* sociale complessa e articolata suscettibile di condivisione. Proiezione che ci sta accompagnando alle trasformazioni delle smart city e di quelle reti emergenti di nuovi artigiani digitali nei fab-lab e cluster di makers urbani che ricostruiscono le *case-bottega* del Cinquecento ma connesse in reti sociali dense ibridate da *co-working* e *co-housing* orientate alla co-generazione di creatività diffusa.

La casa: manufatto camaleontico nella rottura di faglia del XXI secolo

La casa del XXI sec. è ancora quella XX sec. o del XIX secolo? Possiamo dire di no,

perché questi due ultimi secoli ci consegnano una "casa" che scivola nel significato di "abitazione" come nesso logico di variabili strutturali interne ed esterne ordinate attraverso l'approccio scientifico di un metodo di calcolo. Un approccio che integra dati parametrici, perimetri funzionali e precise gerarchie comportamentali (dormire, mangiare, riposare, proteggere e anche "esibire", ecc.) dentro un calcolo "strutturale, ergonomico ed estetico" che faccia i conti con la casa come prodotto di massa. Che si realizza con una *reductio* ad unum costrittiva dentro le (delle) "mura domestiche" per arricchirsi nel XX secolo di una progettualità spaziale e di arredo di interni con relativi simboli di status e reddituali e qualche "prima iniezione" etico-sociale (am-

biente, energia, nuovi materiali, ecc.).

Il XXI secolo ci consegna un salto di paradigma come una "rottura di faglia" non tanto negli aspetti tecnico-strutturali in senso stretto, ma del frame di contesto nel quale quella "casa" prima e "abitazione" poi si erano consolidate figlie di un razionalismo progettuale e pianificatorio che aveva rimosso i luoghi, le tradizioni, la storicità, così come un rapporto equilibrato con la natura e la tecnologia e che aveva distolto lo sguardo dal significato di spazio urbano e di beni comuni o condivisi, all'insegna degli imperativi della produzione di massa e dunque delle case-abitazioni "delle masse". La società attuale della personalizzazione (anche se di massa) dei manufatti edili (e dei loro contesti) come degli



Foto © carlotofollo / 123RF Archivio Fotografico

altri beni ci accompagna verso una nuova (post) modernità che è rappresentata dalla società globalizzata dove peraltro urbano, extra-urbano e post-urbano vengono a fusione e spesso a con-fusione. Dunque l'abitare come simbolo di benessere probabilmente è in declino perché si abbandona l'*One Best Way* della "casa per tutti" e dunque della casa uniforme e del miglior modo di realizzarla al costo minore che si accoppiava con le "rivendicazioni del diritto alla casa". Dunque mitologie, mistiche e racconti che ci hanno accompagnato finora sembrano declinare a favore di un ripensamento "globale" appunto sui nuovi modelli dell'abitare, derivanti da nuovi rapporti con la ricchezza e il risparmio innanzitutto, fortemente provati

dalla crisi epocale che stiamo forse oltrepassando e per sanare almeno parte quelle enormi diseguaglianze nell'accesso alla risorsa casa, sia come risorse interne che esterne. Poi dai rapporti con l'ambiente che deve portarci ad associare minori costi dell'energia, case passive e nuovi servizi (individuali e collettivi) e tra questi anche il social housing verso superiore vivibilità e benessere senza aggettivi. Inoltre dai rapporti con la tecnologia emergente dei materiali, dal pesante al leggero, dall'*energy consuming* all'*energy saving* fino all'*intelligent energy*, dall'immobilità alla mobilità dei moduli della casa stessa che può essere completamente ricostruita, riciclata o addirittura trasportata o realizzata in 3D riaccoppiando piccoli e medi lotti con perso-

nalizzazione anche attraverso avanzate dotazioni tecnologico-connette (WiFi, domotica) anche per rispondere a domande di sicurezza e/o di interazione. Ritornando peraltro all'utilizzo anche di antichi materiali come la calce o la paglia così come colori fotosensibili e/o a basso consumo energetico. Infine, toccando nuovi rapporti sociali tra "residenti" alla ricerca di molteplici ambiti di socializzazione (dei costi) ma soprattutto di accoglienza e *sociability* per una condivisione piena del vivere in ambienti sicuri e sani ma anche conviviali dove apprendere dalla vita insieme un nuovo senso di comunità per includere esprimendo passioni ed emozioni.

La crisi strutturale-funzionalista: dalla soggettività all' "abitare collaborativo"

Al centro di questo salto paradigmatico troviamo il soggetto nelle sue dimensioni individuali (ma non più radicalmente individualistiche) e collettive che si appropria di una prospettiva culturale dell'abitare luoghi per i viventi in ambienti ecologicamente sostenibili e capaci di accogliere un corpo fisico nella sua dimensione interazionista socialmente utile. Ossia verso un "abitare collaborativo" che non riduca le libertà individuali alla mediazione dei conflitti, ma le espanda nei potenziali di connettività e di interazione, aggiungendo valore e non sottraendolo. Ma questo soggetto multiforme e pluridimensionale assume in sé la

responsabilità della partnership del(nel) design di un abitare culturalmente coesente e coeso, condiviso in un equilibrato rapporto con l'ambiente, la tecnologia e la comunità circostante, ma anche con le generazioni future alle quali consegnare la fiaccola della sostenibilità.

Quindi il progetto – o meglio dire design – architettonico diviene un frame malleabile, flessibile, adattivo che sorge sulla base delle scelte culturali dei "soggetti organizzati e collaborativi e competenti oltre che consapevoli" che lo promuovono e realizzano. La strumentazione elaborativa e tecnica rimane ma è largamente condivisa nella comunità dei fruitori attuali e potenziali. La casa o l'abitazione come "confine" protettivo da sempre delle pulsioni istintuali dell'"individuo profondo" e delle sue vertigini e chiusure da consumare non visto di là dalle persiane o di alte siepi come fughe tragiche dal senso *libera* un'abitare alla ricerca di nuove condizioni di accoglienza e di benessere, condivise e collaborative. Un abitare dove le pulsioni autodistruttive si lasciano dominare dall'intelligenza collaborativa e dalle sfide della condivisione nella varietà per esplodere nuove idee e progettare nuovi contesti capaci di riconnettere creatività e saperi e dove anche prendersi cura dell'altro nella prossimità, producendo senso.

Qui ritroviamo una ricerca dell'abitare come fine ma anche come mezzo verso una più avanzata alleanza tra "de-

sign(progetto) e natura”, tra “astratto e concreto”, tra “individuo e comunità” per esplorare nuovi rapporti dinamici dello spazio-tempo quale incessante ricostruzione di un habitat adattativo che salvaguardi la varietà proiettandola nella costruzione di contesti di qualità superiori. Ma per questo servono nuove competenze “collaborative” del costruire (con il fruitore diretto e indiretto) e nuovi strumenti regolativi dove la cultura sperimentale di cui necessitiamo possa depositarsi e agire con determinazione a difesa del paesaggio, delle bellezze artistiche, delle spiagge come dei beni culturali e storici, del suolo – oltre che degli spazi interni – che nutrono quel benessere senza aggettivi che dobbiamo tutti insieme provare a realizzare. Perché la spazialità dell’abitare, secondo analisi recenti, diviene un problema di posizione in uno spazio più complesso e ampio, interconnesso e situazionale che modula tempo, identità e appartenenza di una singolarità continuamente trasformata e mobile che non è più rappresentato in un semplice manufatto fisico ma in una *espressione del sé* di chi quello spazio abita e rende vivo. Tanto che si può dire che l’abitare non è più un’esperienza di status connessa alla residenza e al riconoscimento sociale della stessa ma estetica e intima dove la linearità tra veglia-sonno, con i riti dell’appetito, con le necessità dell’igiene e con la fruizione familiare degli spettacoli serali

davanti alla TV evolve in una ciclicità complessa e articolata di interazioni che cambia radicalmente la mappa degli spazi abitativi. Li collassa e li espande coerentemente con i differenziati impulsi alla socialità o alla solitudine quali nuovi diaframmi che ci pongono in relazione con il mondo esterno in forme dinamiche e osmotiche dove molte barriere della casa del Novecento sembrano cadere dalla struttura alle percezioni alle espressioni. Camere e bagni si aprono, soggiorni e cucine si fondono, balconi, terrazze e giardini si modulano per nuove simbiosi tra interno ed esterno, tra pubblico e privato, tra individuo e comunità in un emergente biotopo di un’abitare fluido, mobile e flessibile, sempre più integrato tra connettività, socialità e sicurezza.

Le trasformazioni sociali dell’abitare

Modelli abitativi rigorosamente strutturati-funzionali del Novecento che separavano nettamente interno-esterno, pubblico-privato, individuo-comunità lasciano spazio a modelli più aperti e interconnessi, porosi e permeabili. Rispecchiamento della fuoriuscita (sempre incompiuta) dalla società industriale di massa verso una società emergente dei saperi e delle conoscenze a forte personalizzazione dei contesti. Nei quali emerge una domanda crescente di relazionalità e dunque di produttività cognitiva (e connettiva) e non più individuale e fisica, dove *l’incontro con l’altro* pre-

vale sulle necessità rigorosamente individuali. La centralità della famiglia e dell’individuo nel “guscio abitativo” lasciano posto alle relazioni e all’interazione con l’esterno trasformando le fissità funzionali che quei ruoli familiari-individuali avevano consolidato. Sia per i cambiamenti sociali della famiglia (ruolo delle donne, tasso medio di istruzione, nomadismo turistico e lavorativo) sia per le iniezioni tecnologiche che hanno cambiato l’esperienza domestica (dalle pulizie alla cucina alla sicurezza alla connettività) dentro un continuo rinnovamento delle risorse tecniche e relazionali. Che hanno comportato un incremento di “efficienza” e di “qualità” delle routine domestiche liberando tempo per la creatività e l’ozio, in generale per nuovi comportamenti, gusti e vocazioni rivoluzionando antichi modelli di consumo e fruizione dello spazio abitativo attraverso una nuova esperienza del vissuto individuale-collettivo. Tanto da fare implodere il rapporto storico tra casa e famiglia inceppandone le funzionalità “affondate” negli ultimi 200 anni tra riproduzione figliare, proiezioni di status, gerarchie genitori-figli, dominanza maschio-femmina, rapporti anziani-giovani. Da cui una radicale frammentazione (mono-pluricellulari) dei rapporti familiari e conseguentemente l’emersione di nuove forme di convivenza (single, coppie senza figli, separati, conviventi, gruppi amicali, anziani soli, famiglie o singoli

con portatori di handicap, ecc.). Insorgono nuove biologie affettive ed emotive tra deframmentazione e insicurezza, e sociabilità dei rapporti umani con forte disarticolazione situazionale dell’esperienza dell’abitare e relative devianze. Il vecchio modello dell’abitare non è più in grado di dare ordine a tale disarticolazione e necessita di essere rinnovato per accogliere e contenere in forme nuove visioni e bisogni emergenti, come l’*housing* sociale e il *co-housing* cercano di sviluppare seppure ancora con modalità di alta frammentazione. Servirebbe un salto culturale radicale e nuove modalità di regolazione e normazione guardando a queste trasformazioni epocali dell’abitare e alle loro instabilità. Certo non si potrà trovare equilibrio enfatizzando le distanze tra *intra-moenia* (rassicurante) ed *extra-moenia* (minaccioso) dell’abitare semplicemente erigendo sempre più alte barriere della sicurezza blindando entrate e accessi e/o registrando tutte le intrusioni, comunque di qualche utilità. Cercando invece di lavorare su logiche di quartiere e/o di strada condividendo dunque informazioni, conoscenze e regole di fruizione, mettendo in comune l’esperienza dell’abitare per una governance condivisa delle sue forme “contro” un eccessivamente rigido e regolativo “government” individualizzante, ormai inefficace e riduttore di senso. Verso un diverso modo di comporre il puzzle della quo-



tidianità ripartendo dal ruolo delle donne, non più curatrici del focolare domestico, ma impegnate nei mercati del lavoro, da un superiore equilibrio di coppia nei lavori domestici verso una ibridazione degli spazi domestici, da anziani con una speranza di vita più lunga e dunque per spazi abitativi rinnovabili e non inchiodati alla memoria di un tempo trascorso (familiare e/o professionale). Così come per la famiglia allargata che necessita di mobilità spaziale dei contesti interni ed esterni.

Gli spazi rigidamente funzionali e gerarchici che avevano consolidato antiche competenze e ruoli in un preciso ordine si sciolgono in spazi più mobili e di transito per un abitare "liquido" (à la Bauman) apparentemente

più disordinato e creativo anche coerente con logiche e tempistiche di lavoro altamente frammentate. La vecchia gerarchia funzionale degli spazi domestici con i loro riti, divieti, consuetudini e cerimonialità antiche è ormai completamente decomposta e riarticolata alla ricerca di nuovi linguaggi dell'abitare, relazionali e comunicativi, emotivamente vivi e fluidi. Pranzi e cene non sono più scanditi da un tempo monodimensionale attorno al tavolo della sala da pranzo o nella modernità più recente attorno al divano di fronte alla televisione, perché tutto è "casuale, disordinato, frammentato" e richiede nuove narrazioni dell'abitare non disgiunte da quelle del vivere per fare emergere emozioni e passioni che diano un

senso allo stare insieme nello stesso spazio. Quindi l'abitare o si fa capace di auto-organizzazione creativa o accende conflitti e fuoriuscite di alcuni componenti o di tutti verso nuove solitudini ma anche a favore di nuove socialità, effettive e potenziali.

Le trasformazioni tecnologiche dell'abitare

La TV negli anni Sessanta aveva cambiato per estensione la vecchia gerarchia spaziale attenuandone le maggiori rigidità dei ruoli domestici e familiari ma fu un "cambiamento in parte illusorio" mascherato nella triangolazione con un mezzo analogico prima e virtuale poi che non spostava in modo sostanziale quanto avveniva prima attorno al tavolo da pranzo (centralità maschile e

del padre) e che ora avveniva attorno al divano del soggiorno. Più profondi i cambiamenti attivati dalla "sostituzione" della TV con Internet e i diversi device telematici (PC, tablet e smart phone). Questi ultimi costringono a un rimescolamento degli spazi domestici per un forte effetto di individualizzazione della fruizione. Ognuno di questi device necessitano di spazi di fruizione propria individualizzante che altera la dislocazione degli spazi tradizionali "svuotando" il ruolo regolativo della cucina prima con i pasti familiari e del soggiorno poi con la TV. La destrutturazione dello spazio domestico è avviata e compiuta dove la suddivisione funzionale precedente tende a "proteggere" la privacy dei diversi soggetti "abitanti" in una sorta di *exaptation*: nati in passato per uno scopo ne svolgono nel presente un altro. Le relazioni sociali domestiche sotto il maglio della dotazione tecnologica divengono allora "puntiformi" dove le relazioni interpersonali sono sostituite prima dall'attrazione verso lo schermo TV per espressione di assenso o dissenso e poi dai device digitali che "decentrano" la fruibilità verso l'isolamento dal contesto domestico e dalla quotidianità: dalla monofocalità dello schermo TV alla multifocalità individualizzata dello schermo di device PC o non PC. Conducendo gli "user" verso una mediazione fortemente individualizzata e dunque "vuota" da un punto di vista relazionale diretto con il gruppo familiare, ma in

generale con il gruppo di appartenenza. E tuttavia le reti di WiFi riescono a introdurre un canale di riduzione pur tendenziale nelle disegualianze dell'accesso alle risorse "contenute" dall'abitare, certo non sufficienti ma segnaletiche di alcune possibili soluzioni, per esempio con banda più larga e più diffusa che in Italia stentano a consolidarsi nonostante il 4 e 5G promosso nei prime time su grandi e piccoli schermi. Gli esempi di cucina e bagno sono emblematici e analizzati da molteplici lavori di analisi. La cucina è trasformata in profondità nelle sue competenze attraverso molteplici device per cucinare che automatizzano le tradizionali logiche del "saper cucinare" attraverso una primaria robotizzazione dei "contenitori" come con il BIMBY, forni a microonde, forni standard, frullatori, centrifugatori con forte trasformazione salutistica del contenuto. Un contenuto che tuttavia sfugge sempre più al controllo dell'attore-cuoco/a sostituito dal coordinamento dei device dei quali controllare la semplice prestazione finale. Con uno spostamento dalle tradizionali competenze ammesse dalla produttività fisica a una di tipo "cognitivo" per l'uso di device digitali sistemati. La centralità della cucina si perde a favore del soggiorno dove svolgere le altre attività ma di fatto con questo si fonde allargandosi a spazio multifunzionale. Gestualità antiche e governo dello spazio seguono logiche sempre più "industriali e meccaniche"

affidando alla tecnologia il controllo sullo stato delle prestazioni finali. Così è per il bagno che si è trasformato in un luogo per il benessere del corpo con tutte le varie tecnologie a questo scopo adottate (idromassaggio, profumatori corpo, peeling/waxing device, sauna ecc.). Tutto orientato alla cura del corpo e alla sua seduzione narcisistica. Da qui una "espansione" dello spazio bagno verso una fusione con la camera e gli spazi circostanti. Due ambienti che hanno mutato in profondità le loro tradizionali funzioni e la riprogettazione degli stessi, individualizzanti o collettivi.

Esempi "laboratoriali" che segnalano la necessità di una riprogettazione profonda dello spazio domestico per coglierne le potenzialità da radicale customizzazione che gli user spingono sempre più in avanti e che i progettisti inseguono. Da qui anche il ricorso sempre più diffuso a open space e ai concetti di loft per spazi aperti e larghi così come nelle esperienze di recupero urbano di vecchie manifatture industriali. Una riprogettazione che quindi ripone al centro l'interno domestico sull'esterno all'insegna della flessibilità, mobilità e trasparenza dei cambiamenti attivabili dagli stessi user finali. Un processo che segnala la rilevanza della cultura sulla funzione e che riesuma la stessa categoria di forma come strumento malleabile da adattare e contestualizzare con gli utilizzatori come il caso stesso della bio-architettura e della bioe-

dilizia mostra *ad abundantiam* nella ricerca e realizzazione di forme sane e naturali.

La tecnologia si proietta poi nella *casa telematica* (oltre la domotica) – che è di fatto un co-robot (un robot collaborativo) – dove le funzionalità si sostituiscono definitivamente alle funzioni e l'abitare perde la sua tradizionale "manualità e materità" del contatto diretto per lasciare spazio all'intermediario elettronico e a reti di sensori intelligenti (occhio, orecchio calore, movimento, ecc.) che percepisce e gestisce le funzioni di accensione/spegnimento/regolazione ecc. Qui l'abitare stimola allora un nuovo rapporto uomo-macchina e nuove modalità di fruizione degli spazi che si fondono e con-fondono sempre per aprire alla comprensione delle potenzialità espresse dall'abitante, ai suoi bisogni, alle sue esigenze di senso e vivibilità, di benessere senza aggettivi, di creatività. Insomma si configura il quadro di una *smart home* nel quadro dinamico delle *smart city*.

È a questi potenziali dell'abitare verso radicale personalizzazione e customizzazione che dobbiamo guardare per capire le domande di domani per gli spazi di oggi. Da questo lato architettura e design (di interni per esempio) devono potersi riaccoppiare alla ricerca di nuove sintesi ripartendo da una relazione più stretta con utenti e fruitori per coglierne l'esperienza emotiva più profonda e da quella riorganizzare e ripensare spazi, oggetti e funzioni in

crescenti e dinamiche o-smosi.

Architetti, geometri o urbanisti tra i diversi progettisti dell'oggi che sono naturalmente più a contatto con i contesti d'uso e i loro fruitori e più proiettati a costruire ponti tra passato e futuro con la multidimensionalità della loro esperienza professionale, per la vicinanza al fruitore e per la conoscenza dei vincoli ambientali e architettonici saranno costretti a forti cambiamenti non tanto strumentali ma culturali per cogliere e valorizzare quei potenziali emergenti per tradurli in benessere per sé e per l'ambiente e per i contesti molecolari di vita e lavoro, di relazione e comunicazione verso nuove creatività condivise.

Di fronte alla fratture e faglie delle trasformazioni attuali comprese le drammatiche disegualianze di accesso alle risorse-casa, necessitiamo allora di nuove alleanze tra pubblico e privato, tra individuo e comunità, tra tecnologia e natura verso un emergente (post)-urbanesimo *in fieri* e un (desiderabile) più avanzato umanesimo della condivisione. □

Note

¹ Il "micro" (quartiere o città) e il "macro territoriale" (regione o provincia) devono dialogare attraverso il "meso" come dimensione intermedia (per esempio peri-urbana o extra-urbana, oppure poli-urbana)

*DESP, *Department of Environmental Science and Policy, University of Milan*

Valentina Maglione
Valentina Melis
Tratto da "Il Sole 24 Ore"
24 Luglio 2017

Concorrenza, l'allarme dei professionisti

“ Ordini all'attacco sul ruolo dei soci di capitale nei servizi forensi, dentistici, farmaceutici e di ingegneria. Troppo spazio ai soci di capitale a scapito delle garanzie professionali con potenziali ricadute negative soprattutto sui clienti più deboli. È la critica principale che i rappresentanti degli Ordini muovono al disegno di legge concorrenza, alla vigilia della ripresa dell'Esame al Senato e in cerca dello slancio per l'approvazione finale. Il Ddl che – che compie oggi 851 giorni di esame in Parlamento – è al quarto passaggio: presentato alla Camera il 3 aprile 2015, è sbarcato in Senato a ottobre di quell'anno e rinviato il 3 maggio scorso a Montecitorio; modificato dai deputati, è tornato a Palazzo Madama il 29 giugno. Ma ora “Siamo determinati a chiudere il provvedimento”, assicura il relatore Pd Salvatore Tomaselli, che prosegue: “contiamo di mandare il Ddl in Aula la prima settimana di agosto e di approvarlo definitivamente”.

Dalle assicurazioni ai telefoni all'energia, il Ddl concorrenza è un provvedimento articolato e divisivo non solo sul fronte dei servizi professionali. Durante il lungo percorso parlamentare gli Ordini hanno avanzato critiche e chiesto correzioni, in alcuni casi accolte. Come è accaduto per l'attacco dei notai alla norma che ammetteva i trasferimenti di immobili non abitativi di valore catastale sotto i 100mila euro con l'assistenza solo degli avvocati:

prevista nel testo originario del Ddl, è stata cancellata nel primo passaggio parlamentare.

Ma le disposizioni contenute nella versione del Ddl all'esame del Senato scatenano comunque le critiche dei professionisti. Come l'aumento del numero dei notai, che non convince il Presidente del Consiglio nazionale del Notariato, Salvatore Lombardo: “Sarebbe necessario – spiega – ancorarlo a un parametro legato alla domanda dei servizi notarili, per evitare che i nuovi professionisti siano assegnati in aree dove non sono necessari. Se il testo sarà approvato com'è ora, sarà il ministero della Giustizia a dover sciogliere il nodo delle nuove sedi”.

Ma nel mirino degli Ordini ci sono soprattutto le norme che spingono l'esercizio delle professioni in forma societaria, aprendo le porte ai soci di capitale. Si tratta di temi “Affrontati lungamente con gli interessati – dice il relatore Tomaselli – e abbiamo già inserito alcuni correttivi. Se si vogliono migliorare le disposizioni, ci sarà spazio in altri provvedimenti. Ma se c'è un pregiudizio verso il discorso societario, il confronto è complicato. Non dimentichiamo che con i soci di capitale molti giovani professionisti, che resterebbero fuori dagli studi tradizionali, avranno l'opportunità di entrare nel mercato”.

Non la pensano così i rappresentanti degli Ordini. A partire dagli avvocati che, in base al Ddl, potranno entrare in società con soci di capitale

(questi ultimi potranno detenere al massimo un terzo del capitale). Una novità assoluta: finora le società tra avvocati sono aperte, appunto, solo ai legali. “Noi non siamo contrari alle società – chiarisce il Presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin – ma la formulazione del Ddl è incompleta perché non affronta, ad esempio, i profili fiscali e la natura del compenso. Così, è probabilmente inadeguata a funzionare. Per questo avevamo chiesto lo stralcio”.

Duro l'attacco del Presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano, alla sanatoria dell'attività con i privati svolta dal 1997 in poi dalle società di ingegneria: “Si stravolge – dice – la parità di regole nella concorrenza: queste società non devono iscriversi all'Albo e non hanno gli obblighi deontologici, né di formazione. Se il testo sarà approvato così com'è, ricorremo”. Annuncia ricorsi anche Giuseppe Renzo, Presidente della commissione per gli Odontoiatri nella Federazione degli Ordini dei Medici: “Il Ddl – spiega – autorizza le società che esercitano le attività odontoiatriche. Si tratta di una sanatoria delle logiche mercantili: in queste strutture i pazienti non sono seguiti da medici ma da commerciali. Ma il Ministro della Salute è assente, non sta tutelando i cittadini”.

Le società di capitali potranno essere titolari anche

Le principali novità per tutti i professionisti

“Ultrattività” delle polizze

Le compagnie di assicurazione dovranno offrire polizze per la responsabilità professionale che prevedono la copertura per richiesta di risarcimento presentate entro i dieci anni dalla scadenza della polizza, riferite a “errori” del professionista accaduti nel periodo in cui era in vigore. La novità si applicherà anche alle polizze in corso di validità che potranno essere rinegoziate rivedendo i premi.

Preventivi scritti

L'obbligo per tutti i professionisti di comunicare ai clienti il grado di complessità dell'incarico, gli oneri ipotizzabili e gli estremi della polizza, oltre a un preventivo di massima nel compenso, è già previsto dal 2012. Il Ddl concorrenza precisa che la comunicazione andrà fatta “obbligatoriamente” e “in forma scritta digitale”.

Specializzazioni

I professionisti devono indicare e comunicare i titoli posseduti e le eventuali specializzazioni.

di farmacie. Il Ddl concorrenza prevede di abolire il limite delle quattro licenze previsto oggi per ogni società in ciascuna provincia, ma un unico soggetto non potrà controllare più del 20% delle farmacie della regione. Per Andrea Mandelli, Senatore e Presidente della Federazione degli ordini dei Farmacisti italiani, “La possibilità di controllare un quinto delle farmacie della Regione va contro le logiche della concorrenza. Questa impostazione – aggiunge – renderà più fragile la posizione delle farmacie piccole o dei colleghi che gestiscono le parafarmacie”.

Stefano Fracascio

Il Consiglio del Sindacato del 3 luglio 2017



Dario Piotti, Presidente del Sindacato dei Geometri della provincia di Brescia

Sono diversi gli argomenti tecnico-professionale affrontati dall'ultimo Consiglio del Sindacato dei Geometri della Provincia di Brescia, che il medesimo ha indetto al fine di verificare l'attività svolta nell'anno e pianificare per tempo quella futura sino al dicembre 2017.

Eccoli in sintesi.

- Sul delicato argomento delle iscrizioni che stentano a decollare il Consiglio ha deliberato di riproporre agli iscritti una nuova più efficace "campagna" conoscitiva delle innumerevoli attività che il Sindacato ha svolto e può svolgere a favore della Categoria in affiancamento alle attività istituzionali attuate dal Consiglio direttivo del Collegio.
- Diventa urgente al riguardo la necessità per il Sindacato di essere maggiormente stimolante su tutti gli aspetti del quotidiano operare, anche in chiave economica e di difesa professionale del Geometra Libero Professionista.
- Ottimi e di buon impatto sugli iscritti, vista la loro cospicua presenza, si sono rivelati i due Convegni ultimamente organizzati, il primo (quello del 19/05/2017 sulle nuove modalità di utilizzo della SCIA, CILA, CIL, PC e sulla responsabilità civile e penale del professionista), il secondo (quello

preso il comando come sappiamo il nuovo Comandante Dott. Agatino Carrolo).

- Con soddisfazione è stata verificata la situazione di cassa in attivo, anche dopo il pagamento degli onorari degli Avvocati relatori ai Convegni sopra citati.
- Il Presidente Dario Piotti ha illustrato il "caso" di un nostro collega bresciano che ha in corso una causa di tipo professionale presso il Tribunale di Pavia e ha comunicato che è stata richiesta al medesimo copia del suo ricorso e della CTU che analizza l'oggetto della contesa al fine di verificare la possibilità di un intervento del Sindacato a difesa della sua professionalità.
- È stata rimarcata la necessità di garantire agli iscritti una migliore e più costante informazione sull'attività del Sindacato anche e soprattutto utilizzando la rubrica messa a disposizione di numero in numero dalla nostra rivista "Il Geometra Bresciano".

Il Consiglio si è concluso con l'informazione di un incontro ravvicinato con il Presidente del Collegio dei Geometri per una possibile definizione di una lista di colleghi da sostenere in vista delle elezioni del Consiglio Direttivo per il prossimo quadriennio, che si sono da poco tenute. □

dell'08/06/2017-sulla nuova LR 7/17 sul recupero dei seminterrati e sugli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica). Temi tutti che hanno destato presso i colleghi grande interesse vista l'attualità della materia.

- Sulla falsariga di quelli già organizzati, presso l'Istituto Tartaglia – la casa dei geometri – ne seguirà un'altro in corso di preparazione, sulla Prevenzione Incendi con il coinvolgimento del Comando Provinciale dei VVFF (del quale ha

Luca Bertoni*

La legalità e la libera professione

“La lotta alla mafia dev’essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”.

Questa frase celebra due personaggi che hanno fatto la storia della legalità Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, scomparsi 25 anni fa commemorati nel 2017 con manifestazioni e incontri che hanno risvegliato le coscienze di tutto il popolo italiano. Due uomini dello Stato che credevano nella legalità e nella libertà intesa come pieno sviluppo dei diritti civili: garantire la Costituzione in uno Stato di Diritto significa affermare e diffondere un forte senso di legalità. Ciascuno di noi può contribuire affinché la legalità si diffonda e questo ciclo di incontri rivolti ai professionisti sottolinea quanto importante sia il ruolo che ricopriamo sul territorio esercitando la professione a servizio dei cittadini. Anche i geometri presenti nella Consulta delle Professioni, ai tavoli tecnici, agli incontri di formazione hanno contribuito in concreto a realizzare questo progetto così importante per rendere il nostro territorio libero dalle “cattive abitudini”.



Quando la Camera di Commercio di Lodi istituì, con delibera n. 31 del 5 marzo 2014, la Consulta delle Professioni, colse un po' di sorpresa gli Ordini professionali lodigiani.

Nella nostra provincia, nata nel 1995, tra i diversi Ordini Provinciali non vi era mai stata una struttura organizzata di coordinamento.

Quando ci trovammo per la prima volta in Camera di Commercio, convocati d'imperio, non ci conoscevamo tutti, ma con tanta serenità e altrettanta concretezza abbiamo iniziato a ragionare su quale potesse essere il valore aggiunto del mondo delle professioni al mondo dell'economia, che ci aveva invitato e accolto. A differenza degli inquilini storici

della Camera di Commercio, che operano nel mondo del “commercio, industria, artigianato e agricoltura”, noi professionisti siamo in grado di vendere solamente “materia grigia”. Abbiamo allora individuato nel patrimonio che ci deriva dai codici etici e deontologici, che da sempre accompagna la nostra attività, il punto da cui partire per essere soggetti

attivi all'interno delle Camere di Commercio e abbiamo subito scoperto che anche le Camere di Commercio erano impegnate in un percorso analogo denominato “Riemergo”.

Dopo un paio di incontri in cui, in puro brain storming, ci siamo confrontati sui temi, gli argomenti e il percorso che potevamo proporre, abbiamo messo a fuoco un ca-

IL PROGRAMMA DEL CORSO DI FORMAZIONE

Anno 2015 - 2016

29 ottobre 2015 - Etica Pubblica, Etica Professionale e Tutela della Trasparenza

Relatore: Piercamillo Davigo (Consigliere della Corte Suprema di cassazione in servizio presso la 2° Sezione penale e le Sezioni Unite penali)

19 novembre 2015 - L'etica Professionale, unico vero anticorpo civile
Relatori: Nando dalla Chiesa (Presidente Onorario di Libera) e Valentina Sandroni (Avvocato di Libera)

14 dicembre 2015 - La corruzione: analisi del rischio e strumenti di prevenzione

Relatori: Davide Del Monte (Direttore di Transparency International Italia), Vincenzo Russo (Procuratore Capo della Procura di Lodi) e Pierpaolo Romani (Coordinatore Nazionale Avviso Pubblico)

15 febbraio 2016 - Il sistema degli appalti e le infiltrazioni della criminalità organizzata

Relatori: Maurizio Bracchi (Direttore amministrativo Azienda Ospedaliera di Lodi), Giovanni Ligi (Dirigente Settore 6 del Comune di Lodi) e Serena Righini (Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Merlino)

15 marzo 2016 - Il riciclaggio dei capitali illeciti: gli obblighi di denuncia e casi pratici

Relatori: Paolo Storari (Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano), Massimo Benassi (Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Lodi) e Mario Turla (Esperto in antiriciclaggio)

18 aprile 2016 - Le mafie in Lombardia: focus sulla penetrazione economica

Relatori: Alessandra Dolci (Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano), Alessandro Magro (Tenente Colonnello, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Lodi), Antonella Pagano (Vice Prefetto di Lodi, Dirigente Area II) e Marcello Cozzi (Responsabile nazionale Servizio SOS Giustizia e Presidente della Fondazione nazionale antiusura Interesse Uomo)

16 maggio 2016 - Infiltrazioni e caporalato nel mondo agricolo

Relatori: Paolo Cova (Onorevole e componente della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati), Sergio Cannavò (Responsabile Centri Azione Giuridica Legambiente Lombardia Criminalità ambientale e agromafia) e Gianluca Grazioli (Segretario Generale FAI-CISL LODI)

Anno 2016- 2017

31 gennaio 2017 - Etica Pubblica e Etica Professionale

Relatori: Serena Uccello (Giornalista del Il Sole 24 ore) e Beatrice Fonti (Ordine degli ingegneri di Modena)

14 marzo 2017 - Appalti di servizi e forniture: problematiche applicative con particolare riferimento all'esecuzione

Relatori: Laura Siani (Sostituto Procuratore della Procura di Lodi), Giuseppina Agazzi (Dirigente ASST Lodi) e Cesare Vergottini (Responsabile Osservatorio Contratti Pubblici della Regione Lombardia)

4 aprile 2017- Corretta rappresentazione della realtà aziendale nel bilancio: aspetto cartolare della salute dell'azienda

Relatori: Walter Mapelli (Procuratore Capo di Bergamo), Massimiliano Sironi (Dottore Commercialista Revisore legale) e Alessandro Pezzuto (Docente Credito Formazione Banco BPM)

23 maggio 2017 - La corruzione tra privati

Relatori: Ambrogio Ceron (Presidente tribunale di Lodi) e Daniela Bauduin (Avvocato e giornalista pubblicista)

15 giugno 2017 - Antiriciclaggio

Relatori: Gabriella Quatraro (Notaio in Milano) e Massimo Benassi (Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Lodi)

lendarario di incontri incentrato sul tema della **Legalità** che ha preso il via nell'autunno 2015 ci ha accompagnato fino alla primavera inoltrata del 2017, e di cui pubblichiamo il programma dettagliato.

Da subito abbiamo notato alcune situazione particolarmente positive:

1. la straordinaria collaborazione, intellettuale e operativa, che ci ha offerto la Camera di Commercio, per nulla scontata e quindi particolarmente apprezzata (un segnale concreto con cui la Camera di Commercio ha comunicato: noi ci crediamo!);
2. la assidua partecipazione dei Presidenti degli Ordini alle riunioni periodiche di programmazione, in cui la Consulta ha messo a punto ogni incontro e si è confrontata, analizzando i risultati dopo ogni iniziativa;
3. le forze dell'ordine: i Comandanti provinciali della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, i vertici della Questura e il Presidente del Tribunale, che abbiamo invitato in maniera ufficiale alla giornata inaugurale, hanno partecipato a tutti gli incontri, spesso intervenendo come "semplici" partecipanti e altre come relatori ufficiali, portando un prezioso contributo.

Dopo due anni intensi di attività che possiamo dire?

Dal punto di vista umano i Presidenti dei diversi Ordini professionali lodigiani che, in certi casi, mai si erano in-

contrati, hanno avuto l'occasione per due anni, in una ventina di incontri, di sedersi attorno a un tavolo e ragionare insieme di temi importanti. Ogni incontro ha visto una partecipazione media superiore al centinaio di professionisti, che hanno potuto confrontarsi con magistrati e ufficiali delle forze dell'ordine che operano in prima linea a contrastare malavita e malaffare, giornalisti, professionisti e studiosi, sui temi dell'etica e della legalità, che abbiamo sempre cercato di declinare non come fine a sé stessi, ma come uno straordinario strumento per accrescere la competitività di un territorio. E ora, che la revisione normativa ha abolito la Consulta delle Professioni e la Camera di Commercio di Lodi verrà assorbita dalla Camera di Commercio Metropolitana (Milano, Monza e Lodi)? A Lodi abbiamo deciso di continuare questa straordinaria esperienza, che ci ha permesso di crescere tutti insieme, costituendo con un apposito protocollo di intesa tra i diversi Ordini professionali il "Tavolo dei professionisti" che continuerà a collaborare con la "Consulta territoriale" di Lodi della Camera di Commercio Metropolitana, nella quale siederà un proprio rappresentante. A settembre ci rivedremo per programmare il terzo anno dei corso di formazione. □

* *Presidente della Consulta delle Professioni di Lodi*

Vittorina Ferrari

“Einaudi” di Chiari

Progetto di riqualifica area ex Expo

Dopo l'evento internazionale di Expo 2015, durante il quale il nostro Paese ha messo in mostra tutte le sue potenzialità e le sue bellezze, la vasta area adiacente Milano e Rho dovrà essere riqualificata.

Importanti architetti italiani e stranieri stanno proponendo vari progetti per riutilizzare l'ampia zona dell'esposizione. Due sono le opzioni principali: la realizzazione di edifici direzionali per importanti multinazionali oppure la creazione di un campus universitario.

Prendendo spunto da quest'ultima opzione e tenuto conto che, lo scorso anno, la città di Roma ha rinunciato alla propria candidatura alle olimpiadi del 2024, è stato proposto alle due classi quinte del Corso Costruzioni Ambiente e Territorio, comprensive del corso dell'istruzione degli adulti, l'elaborazione di un progetto alternativo di riqualificazione dell'Area Expo. In particolare è stata valorizzata l'idea di realizzare nell'area Expo il Villaggio Olimpico per un'ipotetica Olimpiade ospitata dalla città di Milano.

Ospitare un evento sportivo di tale portata significa creare molte infrastrutture a servizio dei partecipanti; non solo per gli atleti, ma anche per allenatori, giudici di gara, accompagnatori, delegazioni dei vari comitati olimpici nazionali. Solitamente il villaggio olimpico ospita circa 11.000 persone nei diciassette giorni dell'Olimpiade.

Il villaggio olimpico è progettato come se fosse un piccolo paese all'interno della città che ospita i Giochi. Capita, talvolta, che gli spazi adibiti al Villaggio Olimpico, al termine della manifestazione, siano abbandonati o sottoutilizzati. Il progetto è stato pensato in modo tale che, al termine dell'evento sportivo, le strutture non vengano dismesse ma riutilizzate, così da restituire alla città di Milano un nuovo quar-





tiere, moderno e sostenibile. La riqualificazione dell'area Expo prevede i seguenti edifici:

- undici palazzine (da dodici piani ciascuna);
- un centro di primo soccorso;
- una struttura medica per fisioterapia;
- un palazzetto per lo svolgimento delle partite di basket del torneo olimpico;
- una struttura per le gare di nuoto e per i tuffi;
- una pista di atletica leggera, con annessa tribuna, per gli allenamenti degli atleti.

Le strutture sopra indicate sono collegate mediante una viabilità interna fatta di strade, percorsi pedonali e piste ciclabili. Sono stati pro-

gettati, inoltre, una serie di parcheggi sotterranei con lo scopo, al termine della manifestazione, di recuperare le palazzine che ospitano gli atleti per trasformarle in residenze per abitazioni civili.

L'area, allo stato attuale, è stata sede dell'Expo Milano 2015 ed è collocata a Nord-Ovest del centro di Milano, in una zona periferica, al confine con i Comuni di Rho e Bollate, chiaramente delimitata da importanti infrastrutture sopra definite. La porzione dell'area Expo, ricadente nel comune di Rho, è prossima alla stazione ferroviaria FS di Rho-Fiera, ad alcuni parcheggi in uso al polo fieristico di Rho-Perseo e al collegamento stradale tra la S.S. 33 e S.P. 46. Nella parte di territorio mila-

nese è presente, a sud, una delle più importanti strutture logistiche di Poste Italiane (Centro di Meccanizzazione postale Milano-Roserio). L'area oggetto di intervento si estende su una superficie di 1,03 Km². Il percorso principale è costituito dal Decumano, la colonna vertebrale di Expo 2015, estendendosi su tutta la lunghezza di circa 1500 m. Perpendicolare a esso vi è il Cardo che si estende per circa 325 m. La via d'acqua, è costituita da un canale di lunghezza di 4,5 km. Le costruzioni permanenti realizzate (Palazzo Italia, Anfiteatro, Cascina Triulza, ecc.) continueranno a rappresentare importanti punti di riferimento nell'organizzazione del nuovo intervento da pro-

gettare, sia che si mantengano le loro funzioni originarie di interesse pubblico, sia che vengano riconvertite ad altre attività ad esempio (attività di intrattenimento, culturali, sportive, espositive). Tutto il sistema di canali e strade realizzate per l'Expo, saranno riutilizzate per gli interventi che si vanno a progettare. Per quanto riguarda l'accessibilità dell'area si è già detto della vicinanza delle autostrade A4 e A8 collegate mediante svincoli, poi c'è la vicinanza del capolinea della linea metropolitana M1 e della nuova stazione FS di Rho-Fiera. A garantire l'accessibilità contribuiranno anche la rete urbana del trasporto pubblico che sarà potenziata. Il tema proposto è stato sviluppato dalle due classi tra il mese di ottobre 2016 e la fine di maggio 2017, con il coinvolgimento di vari insegnanti dell'I.I.S. "L. Einaudi" di Chiari. Con la preziosa collaborazione della classe 4B CAT TLC (Tecnologia del legno nelle costruzioni) è stato anche realizzato un plastico in scala 1:1000 che potesse rendere meglio l'idea del progetto.

Ovviamente lungi dal voler competere con gli studi italiani e stranieri che si stanno cimentando con la riqualificazione dell'Area Expo, si è cercato di proporre un'idea progettuale differente, ma reale, che stimolasse gli studenti e li portasse a confrontarsi con la normativa e le varie problematiche tecniche alla base di un simile lavoro.



Matteo Cominelli

Si è concluso al Tartaglia il corso ITS per Energy Manager



Il 19 luglio si sono conclusi gli esami del corso post-diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) per la formazione del “Tecnico Superiore per la gestione e la verifica di impianti energetici” licenziando positivamente 25 “Energy Manager” ovvero tecnici con le conoscenze multi-settoriali necessarie per l’assunzione aziendale della responsabilità della conservazione e dell’uso razionale dell’energia.

È un profilo di alto livello, con competenze manageriali, tecniche, economico-finanziarie, legislative e di comunicazione che supporta i decisori aziendali nelle politiche e nelle azioni collegate all’energia. Nello specifico l’Energy Manager è in grado di fornire un servizio, a privati e ad aziende, di adeguamento, conduzione, verifica e miglioramento dell’efficienza energetica e dell’utilizzo delle fonti rinnovabili, attraverso una consulenza professionale e commerciale. Opera inoltre nell’analisi e nella gestione di sistemi per la produzione, la trasformazione e la

distribuzione dell’energia anche per fabbricati civili e industriali. Interviene nelle diverse tipologie impiantistiche applicando le procedure adeguate nei casi di anomalie di processo, programma e ge-

stisce l’esercizio e la manutenzione degli impianti di cui valuta l’affidabilità, esegue verifiche strumentali e di funzionamento, con particolare riguardo all’efficienza e al risparmio energetico. Analizza le prestazioni energetiche degli edifici, dei processi e degli impianti produttivi e ne effettua la valutazione. Nella realizzazione di tutte le sue attività professionali controlla l’applicazione della legislazione e delle normative tecniche comunitarie, nazionali e regionali.

Il percorso biennale di formazione si è articolato in 1.400 ore di lezione, esercitazione e visite e in 600 ore di stage professionali aziendali. In sintesi, le discipline studiate hanno riguardato i materiali, i sistemi involucro-impianti, il BIM, gli impianti civili e industriali, le fonti energetiche rinnovabili, la valutazione di impatto ambientale, l’acustica, la domotica, la gestione e manutenzione degli impianti, le problematiche di dismissione e fine vita, la certificazione energetica, l’audit energetico-ambientale, la sicurezza, la legislazione, le in-

centivazioni fiscali e l’accesso ai finanziamenti, senza perdere di vista gli aspetti trasversali delle tecniche di comunicazione, dell’uso veicolare della lingua inglese e dei problemi di marketing energetico.

Le lezioni si sono svolte presso lo storico Istituto Tecnico Statale per Geometri “Nicòlò Tartaglia” di Brescia che opera ormai da oltre 16 anni, con la collaborazione del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia, per la formazione post-diploma di tecnici altamente specializzati.

Il titolo conseguito di “Tecnico Superiore” certifica l’acquisizione di competenze riconosciute e spendibili in tutto l’ambito europeo (V livello EQF).

Ulteriore motivo di orgoglio per la grande famiglia dei Geometri è il fatto che dei nuovi 25 Energy Manager ben 21 sono studenti provenienti dalla scuola superiore per Geometri (oggi CAT) e iscritti al Registro dei Praticanti in virtù del riconoscimento dato dal Collegio stesso alla validità del corso quale utile periodo di tirocinio necessario per poter sostenere l’Esame di Abilitazione all’esercizio della libera professione di Geometra. Tanti di loro, durante il corso hanno inoltre acquisito anche il titolo di CSP/CSE e di

Certificatore Energetico per la Regione Lombardia affrontando i rispettivi esami.

Pubblicando con orgoglio i risultati dell’esame finale del corso ITS facciamo un grande augurio a questa gioventù che si inserisce con speranza e preparazione nella vita lavorativa, e ai tanti di essi che, desiderando farlo come Geometra, sosterranno anche il prossimo esame di abilitazione professionale. □

GRADUATORIA FINALE D’ESAME

n.	ALLIEVO	VOTO FINALE
1	Dan Georgian Mirel	100/100
2	Trivella Giulio	100/100
3	Loda Marco	96/100
4	Martinelli Alessandra	94/100
5	Bignotti Andrea	93/100
6	Bolentini Francesco	90/100
7	Gelmini Marco	88/100
8	Bertussi Davide	87/100
9	Troletti Francesco	87/100
10	Chiriaco Franco	86/100
11	Layag John Kristoffer	86/100
12	Bizioli Simone	85/100
13	Delbono Elisa	85/100
14	Crotti Nicola	84/100
15	Lorandi Marco	84/100
16	Mira Alberto	84/100
17	Torcoli Cristina	81/100
18	Ziboni Andrea	81/100
19	Zotti Luca	79/100
20	Angella Diego	77/100
21	Baldo Sara	76/100
22	Fietta Lorenzo	76/100
23	Rivadossi Giordano	76/100
24	Onger Francesca	75/100
25	Sala Marco	72/100

Seminario su recupero delle strutture manutenzione ordinaria e adeguamento sismico

I recenti intenti e obiettivi del Legislatore nel settore delle costruzioni – con i vari decreti ministeriali e legislativi promulgati in questo arco di tempo (non per ultimo il DLgs 222/2016) – sono sempre di più orientati verso la manutenzione straordinaria, il risanamento e la ristrutturazione degli edifici, nonché al loro adeguamento sismico.

Grazie a leggi finanziarie atte a usufruire benefici fiscali come ad esempio il bonus casa, il bonus energetico, il bonus sismico, lo Stato tende a incentivare il Proprietario al recupero del patrimonio edilizio esistente.

Questa volontà legislativa pone al primo posto la sicurezza delle costruzioni esistenti – la maggior parte edificate nel secondo dopoguerra – per la salvaguardia delle persone e delle cose; scenario che emerge e si presenta chiaramente ogni qual volta si determina un evento sismico come, purtroppo, avvenuto anche di recente in alcune zone del centro Italia.

Mai come in questo periodo l'edilizia ha più che mai sentito il bisogno di informarsi e aggiornarsi individuando nuove soluzioni tecniche, o alternative a quelle tradizionalmente utilizzate in passato. Questo cambiamento passa attraverso la conoscenza di nuovi materiali – come ad esempio FRP o FRCM – recentemente normati dal Ministero, il loro utilizzo sulle strutture e i loro vantaggi. La corretta e appropriata scelta di un materiale, di un prodotto o di una tecnologia, sta nella conoscenza, nell'approfondimento e quindi nell'aggiornamento professionale costante, sia che il Geometra operi in fase progettuale che durante l'esecuzione di un'opera.

In questa ottica, il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Brescia, nell'ambito del programma di formazione continua e permanente, in collaborazione con Building Improving Srl – primaria società di ingegneria strutturale che da anni opera nella diagnosi, nella progettazione e nell'applicazione di tecnologie avanzate – ha organizzato un corso formativo sul recupero e l'adeguamento sismico delle strutture esistenti.

Durante l'incontro formativo, che si è tenuto l'11 settembre, sono stati illustrati e spiegati tutti i sistemi, le soluzioni e le tecnologie presenti sul mercato e volte al recupero delle strutture esistenti, dall'ordinaria manutenzione, al miglioramento e adeguamento sismico.

Contenuti e argomenti trattati

- ripristino della durabilità e della capacità portante nelle strutture ammalorate e/o vetuste.
- La correzione di errori nella progettazione o nella realizzazione delle strutture.
- La riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici in genere.
- La diagnosi alla base dell'intervento di recupero strutturale.
- L'uso dei materiali compositi (FRP o FRCM) per il recupero strutturale degli edifici esistenti
- La riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici in ge-

nerie (il rinforzo, la dissipazione e l'isolamento sismico)

- Esempi pratici di interventi effettuati da Building Improving s.r.l. negli ultimi 20 anni. □



LEGGE 22 maggio 2017, n. 81

Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato. (17G00096) (GU Serie Generale n.135 del 13-06-2017)

Note: Entrata in vigore del provvedimento: 14/06/2017:

Art. 9 Comma 1

Deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente

1. All'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole: "Le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e soggiorno sono deducibili nella misura del 50 per cento del loro ammontare" sono sostituite dalle seguenti: "Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10.000 euro, le spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno. Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 5.000 euro, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente. Sono altresì integralmente deducibili gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà".

Fonte: www.gazzettaufficiale.it

Gabriele Mercanti

I trasferimenti immobiliari: il decreto di trasferimento nella procedura esecutiva

Nozione generale di procedura esecutiva

Qualunque comunità sociale è retta dal principio cardine della responsabilità debitoria in mancanza del quale i rapporti giuridico-economici tra i consociati verrebbero di fatto lasciati al libero arbitrio e alla coscienza del singolo individuo¹.

Due sono le norme che inquadrano la questione in termini generali: l'art. 2740 CC in forza del quale "Il debitore risponde dell'adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri" e l'art. 2910 CC in forza del quale "Il creditore, per conseguire quanto gli è dovuto, può far espropriare i beni del debitore, secondo le regole stabilite dal codice di procedura civile".

A fronte, quindi, dell'inadempimento di un obbligo avente a oggetto il pagamento di una somma di denaro, il creditore – una volta ottenuto il c.d. titolo esecutivo (cioè un provvedimento formale che certifichi la sussistenza della propria pretesa economica verso il debitore)² – potrà avviare una procedura avanti all'autorità giudiziaria volta a ottenere la vendita coattiva dei beni espropriati al debitore e ad assegnarne il ricavato ai creditori³.

Il CPC consente l'espropriazione – in particolare – dei beni immobili⁴, dei beni mobili registrati⁵, dei beni mobili⁶ e dei crediti⁷ prevedendo un minuzioso iter procedurale diversificato a seconda del bene oggetto dell'esecuzione forzata. Circo- scrivendo il nostro campo

d'indagine alla procedura esecutiva immobiliare, essa ha inizio con il pignoramento⁸ (consistente nell'ingiunzione che l'Ufficiale Giudiziario effettua nei confronti di un determinato soggetto di astenersi dal compimento di qualsiasi atto diretto a sottrarre – giuridicamente o materialmente – determinati beni dalla loro funzione di soddisfacimento dei diritti dei creditori) e può avere epilogo con il Decreto di trasferimento⁹ (consistente nel provvedimento del Giudice dell'esecuzione con il quale la proprietà del bene pignorato viene trasferita a colui che è risultato nella procedura d'asta il miglior offerente)¹⁰.

Scopo del presente contributo è, allora, quello di verificare la tenuta delle regole generali del trasferimento immobiliare volontario rispetto a una vicenda che per definizione è, invece, imposta nei confronti di colui che subisce la perdita del bene¹¹.

Oggetto

Salve eccezioni di Legge¹², il creditore può pignorare qualunque bene immobile del debitore stante il già citato principio di cui all'art. 2740 CC per il quale quest'ultimo risponde con tutti i propri beni.

Forma

Il Decreto del Giudice dell'esecuzione è soggetto ai vincoli formali sanciti dalle regole del CPC. Esso deve contenere¹³:

- l'intestazione dell'ufficio giudiziario, con menzione

Continua il nostro cammino attraverso l'analisi delle ipotesi maggiormente significative di trasferimento immobiliare. Proprio per la volontà di rendere più proficuo questo percorso argomentativo comune a chi scrive e a chi legge, il lettore non esiti a esternare i propri dubbi attraverso la redazione della rivista ovvero il sito internet www.avvocatogabrielemercanti.it.



- del numero di cronologico e di repertorio;
- gli estremi identificativi della procedura: numero RGE, generalità del creditore procedente, generalità dell'esecutato;
 - il riferimento al provvedimento di delega al professionista delegato¹⁴;
 - il richiamo al verbale di vendita con indicazione della sua data e del prezzo di aggiudicazione;
 - l'eventuale dichiarazione di nomina, nel caso di aggiudicazione per persona a nominare *ex art. 583 CPC*¹⁵;
 - l'attestazione dell'avvenuto versamento del prezzo e l'indicazione delle relative modalità;
 - in caso di contratto di finanziamento in forza del quale è stata erogata una parte del prezzo versato dall'aggiudicatario, se stipulato con garanzia ipotecaria di primo grado sul bene trasferito, la menzione del contratto medesimo e l'ordine al Conservatore dei Registri Immobiliari del divieto di trascrivere il Decreto se non unitamente all'iscrizione di ipoteca;
 - in caso di autorizzazione all'assunzione del debito, la menzione di essa con l'indicazione dell'importo per il quale è stata concessa e/o per il quale la garanzia ipotecaria viene mantenuta, nonché l'eventuale autorizzazione al pagamento ridotto del creditore ipotecario aggiudicatario *ex art. 585 secondo comma CPC*;
 - in caso di credito fondiario, la menzione dell'avvenuto versamento diretto del prezzo, o di parte del prezzo, al creditore fondiario e l'indicazione della quietanza rilasciata dal creditore fondiario;
 - le esatte generalità dell'esecutato e dell'aggiudicatario con la precisazione, in caso di soggetto coniugato, del regime patrimoniale vigente;
 - gli estremi identificativi del bene ceduto, compresi i dati catastali e almeno tre confini, con la descrizione del diritto espropriato (piena proprietà, usufrutto, nuda proprietà ecc.) e dell'entità (per l'intero o *pro quota*);
 - gli elementi inerenti al regime fiscale dell'atto ovvero il richiamo alle agevolazioni fiscali chieste da parte dell'aggiudicatario;
 - l'ordine di cancellazione delle formalità pregiudizievoli;
 - l'ingiunzione, al debitore e al custode e a chiunque lo detenga, di rilasciare l'immobile venduto in favore dell'acquirente;
 - l'indicazione dell'ultimo titolo di provenienza;
 - la specificazione che l'immobile è trasferito a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con tutte le pertinenze, accessori, frutti, oneri, ragioni e azioni, eventuali servitù attive e passive;
 - per le menzioni di conformità vedi successivo paragrafo 4;
 - per le menzioni urbanistiche vedi successivi paragrafi 6 e 7;

- per le menzioni energetiche vedi successivo paragrafo 8.
- Naturalmente, comportando tale Decreto un trasferimento di diritto immobiliare sarà soggetto, a cura della Cancelleria del Tribunale o del professionista delegato, alla trascrizione nei registri immobiliari nonché alla voltura catastale.

Menzioni: conformità catastale oggettiva e soggettiva

È da porsi il dubbio della soggezione del Decreto di trasferimento al disposto di cui all'art. 29 comma 1 bis della Legge 27 febbraio 1985 n. 52 così come modificato dall'art. 19 comma 14 del DL 31 maggio 2010 n. 78¹⁶.

Pur non essendo il dato normativo del tutto risolutivo, sul punto il Consiglio Nazionale del Notariato ha espresso posizione negativa sulla base dei seguenti argomenti così schematicamente riassumibili:

- la Legge fa riferimento agli "atti pubblici e scritture private autenticate" e, quindi, utilizza una dicitura ristretta rispetto a tutta la potenzialità dei titoli idonei a trasferire la proprietà;
- la *ratio* dell'intervento legislativo è di carattere tributario;
- la Legge individua come primo destinatario della normativa il Notaio;
- il principio costituzionale della ragionevole durata del processo rischierebbe di essere vanificato.

Per quanto consta la giurisprudenza non si è mai pronunciata sul punto.

Menzioni: modalità di pagamento e intermediari

Per quanto attiene agli obblighi di cui all'art. 35 comma 22 del DL 4 luglio 2006 n. 223 convertito in Legge 4 agosto 2006 n. 248 (c.d. Decreto Bersani-Visco)¹⁷ ne è chiara l'incompatibilità con la struttura della procedura esecutiva, in quanto: non potrà esservi per definizione un mediatore in una procedura d'asta aperta al pubblico; il pagamento del corrispettivo avviene in seno alle modalità stabilite dall'avviso di vendita.

Menzioni urbanistiche fabbricati

In questo ambito è netta la divergenza rispetto al regime ordinario che *ex art. 46 del DPR 6 giugno 2001 n. 380* impone (a pena di nullità) l'indicazione dei titoli abilitativi alla costruzione del manufatto trasferito¹⁸.

Il quinto comma del citato art. 46, infatti, statuisce dapprima che "Le nullità di cui al presente articolo non si applicano agli atti derivanti da procedure esecutive immobiliari, individuali o concorsuali" e, inoltre, che "l'aggiudicatario, qualora l'immobile si trovi nelle condizioni previste per il rilascio del permesso di costruire in sanatoria, dovrà presentare domanda di permesso in sanatoria entro centoventi giorni dalla notifica del decreto emesso dalla autorità giudiziaria".

In pratica né la carenza di menzioni (vizio formale) né l'irregolarità urbanistica in sé (vizio sostanziale) possono in alcun modo inficiare l'ac-

quisto e anzi l'aggiudicatario, ove sussistano le condizioni di Legge, è addirittura rimesso in termini per l'espletamento delle pratiche di sanatoria del cespite. La logica di tale esenzione è evidente: in tal caso, infatti, non vi è alcun intento speculativo in capo al proprietario, ma – anzi – vi è la necessità di consentire il soddisfacimento delle ragioni creditorie.

Menzioni urbanistiche terreni

A differenza di quanto detto al paragrafo precedente non esiste in tema di allegazione del certificato di destinazione urbanistica imposto dall'art. 30 del DPR 6 giugno 2001 n. 380¹⁹ una deroga ove il trasferimento avvenga per effetto di un Decreto di trasferimento e anzi l'art. 591 bis CPC ne impone l'allegazione secondo le risultanze del fascicolo processuale.

Menzioni: attestato di prestazione energetica

Il punto è tradizionalmente discusso, potendosi in questa sede solo riportare la posizione negativa espressa dal Consiglio Nazionale del Notariato²⁰ sulla base dei seguenti argomenti così schematicamente riassumibili:

- la vendita coattiva per l'attuazione (forzata e giudiziale) del diritto di credito insoddisfatto è tradizionalmente regolata da una disciplina speciale;
- mancano sicuri indici della volontà del legislatore nazionale (unico legittimato a regolare la materia processuale) di attrarre e includere nella disciplina pre-



vista anche le vendite forzate;

- plurimi riferimenti normativi (primo su tutti quello relativo all'apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore dichiarano di aver ricevuto le informazioni e la documentazione, comprensiva dell'attestato, in ordine alla attestazione della prestazione energetica degli edifici) sembrano fare riferimento alle sole vicende contrattuali;
- pare insensato applicare le sanzioni di Legge per la mancata allegazione a un soggetto esterno alla vicenda quale è l'aggiudicatario in sede d'asta.

Senza poter qui entrare nel complesso tema del rapporto tra Legge Nazionale e Legge Regionale²¹, si ricordi che

l'art. 3 comma IV lettera c) dell'Allegato al Decreto 8 marzo 2017 n. 2456/2017 della Regione Lombardia – che ha nuovamente riscritto la tematica energetica per il territorio Lombardo – ha sancito l'esclusione dall'obbligo di dotazione e allegazione dell'APE per "I provvedimenti di assegnazione della proprietà o di altro diritto reale conseguenti a procedure esecutive singole o concorsuali".

Cenni fiscali

Ai sensi del combinato disposto dagli artt. 37 e 8 Tariffa Parte Prima allegata al DPR 26 aprile 1986 n. 131, il trattamento tributario del Decreto di trasferimento coincide con quello previsto per il caso di analogo trasferimento effettuato con cessione contrat-

tuale: pertanto, saranno invocabili le c.d. agevolazioni prima casa e quelle per la piccola proprietà contadina²².

Si ricordi, infine, che in base a quanto disposto dalla Corte Costituzionale con la Sentenza in data 23 gennaio 2014 n. 6 anche ai decreti di trasferimento è applicabile il meccanismo del c.d. prezzo valore²³ in forza del quale – ricorrendo i presupposti oggettivi e soggettivi indicati dall'articolo 1 comma 497 della Legge 23 dicembre 2005 n. 266 e s.m.i.²⁴ – la base imponibile per il calcolo dell'imposta di registro è costituita non dal prezzo versato, ma dal valore catastale calcolato in base alla moltiplicazione della rendita per determinati coefficienti. □

Note

1 Una simile visione è rimasta nel nostro sistema per quello che attiene alle obbligazioni naturali, cioè a quei vincoli che hanno una rilevanza morale e sociale, ma non giuridica (si pensi al caso tipico della scommessa). Ebbene, in tali casi l'adempimento dell'obbligo è rimesso alla mera discrezionalità del soggetto gravato dal vincolo in questione senza che la controparte abbia strumenti giudiziari di sorta. Tuttavia, per espresso disposto di Legge (art. 2034 CC), una volta che la prestazione sia stata spontaneamente eseguita, la parte non potrà più chiederne la restituzione salvo il caso in cui detta prestazione sia stata effettuata da un incapace (ad esempio se si tratta di un minore che, come tale, non può disporre del proprio patrimonio senza l'intervento genitoriale).

2 Ai sensi dell'art. 474 CPC sono titoli esecutivi: "1) Le sentenze, i provvedimenti e gli altri atti ai quali la legge attribuisce espressamente efficacia esecutiva; 2) le scritture private autenticate, relativamente alle obbligazioni di somme di denaro in esse contenute, le cambiali, nonché gli altri titoli di credito ai quali la legge attribuisce espressamente la stessa efficacia; 3) gli atti ricevuti da notaio o da altro pubblico ufficiale autorizzato dalla legge a riceverli".

3 Giova precisare che nel nostro sistema opera, salvo eccezioni, il principio della *par condicio creditorum* sulla base del quale tutti i creditori di un determinato soggetto hanno uguale diritto di essere soddisfatti sul patrimonio del proprio debitore. Questo concretamente significa che una volta iniziata la procedura esecutiva (dal c.d. creditore precedente) anche altri soggetti (i c.d. creditori intervenienti) avranno diritto di prendervi parte e di concorrere nella distribuzione del ricavato della vendita coattiva. In mancanza delle c.d. cause di prelazione stabilite dalla legge in ragione alla natura del credito (si pensi ad esempio al credito garantito da ipoteca o al credito del lavoratore dipendente), opererà una falcidia proporzionale tra tutti i creditori.

4 Sono espropriabili tutti i diritti reali spettante al debitore sugli stessi (proprietà, superficie, usufrutto ecc.) tranne il diritto di abitazione.

5 Trattasi di autoveicoli, aerei e natanti (questi ultimi solo se soggetti a pubblicità navale in base alla stazza, essendo -altrimenti- trattati come beni mobili).

6 Tranne quelli definiti impignorabili dagli artt. 514 e 515 CPC.

7 Stipendi, conti correnti, crediti non riscossi in genere.

8 La Legge prevede che il verbale di pignoramento redatto dall'Uffi-

ziale Giudiziario debba essere trascritto presso la competente Agenzia del Territorio - Servizi di Pubblicità Immobiliare: una volta effettuato tale adempimento, qualsiasi successivo atto dispositivo (come ad es. una vendita, una donazione, una permuta ecc.) da parte dell'esecutato è inopponibile (cioè deve considerarsi come se non fosse mai stato compiuto) non solo nei confronti del creditore procedente, ma anche nei confronti di altri eventuali creditori intervenienti.

9 Il trasferimento coattivo non è un evento sempre presente nella procedura esecutiva, in quanto essa si può concludere anticipatamente senza assegnazione del bene a un terzo acquirente (ad esempio se *medio tempore* creditore e debitore trovano un accordo economico oppure se, per qualsivoglia motivo, la parte istante omette di compiere determinati atti colpiti dal CPC con la sanzione dell'estinzione della procedura esecutiva).

10 Si ricordi che nelle procedure esecutive c.d. concorsuali (cioè quelle afferenti al fallimento dell'imprenditore), l'art. 107 della Legge Fallimentare stabilisce che "Le vendite e gli altri atti di liquidazione posti in essere in esecuzione del programma di liquidazione sono effettuati dal curatore tramite procedure competitive anche avvalendosi di soggetti specializzati, sulla base di stime effettuate, salvo il caso di beni di modesto valore, da parte di operatori esperti, assicurando, con adeguate forme di pubblicità, la massima informazione e partecipazione degli interessati". Detta norma (unitamente a altre - su tutte art. 108 Legge Fallimentare - che fanno riferimento alla "vendita") ha determinato l'insorgenza di un sistema alternativo a quello tradizionale e nel quale il trasferimento dei beni non avviene in forza del Decreto del Giudice dell'esecuzione, bensì di un successivo e collegato atto notarile concluso tra curatore fallimentare da un lato e vincitore della procedura competitiva dall'altro. Per maggiori approfondimenti su tale modalità operativa, vedasi lo Studio CNN n. 16-2011/E "L'atto notarile di trasferimento a seguito di vendita fallimentare", consultabile dal sito istituzionale del Notariato www.notariato.it.

11 Si ometteranno, però, le differenze attinenti alle vicende patologiche del trasferimento come ad esempio i differenti regimi di impugnazione del provvedimento e di rilevanza dei vizi della cosa trasferita.

12 Ad esempio si pensi alle limitazioni previste dalla normativa speciale di riscossione del debito tributario in ordine alla pignorabilità della c.d. prima casa.

13 Il contenuto del Decreto di trasferimento non è raggruppato in un

unico articolo di Legge, ma è ricavabile (anche in via interpretativa) da una pluralità di fonti normative. L'elenco qui riportato è stato estratto da una circolare esplicativa del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili, consultabile dal sito istituzionale della Categoria www.cndcec.it

14 Al fine di deflazionare il carico degli uffici giudiziari dagli incombenenti connessi alle procedure esecutive immobiliari, l'art. 591 bis primo comma CPC così statuisce: "Il giudice dell'esecuzione, salvo quanto previsto al secondo comma, con l'ordinanza con la quale provvede sull'istanza di vendita ai sensi dell'articolo 569, terzo comma, delega a un notaio avente preferibilmente sede nel circondario o a un avvocato ovvero a un commercialista, iscritti nei relativi elenchi di cui all'articolo 179-ter delle disposizioni di attuazione del presente codice, il **compimento delle operazioni di vendita** secondo le modalità indicate al terzo comma del medesimo articolo 569. Con la medesima ordinanza il giudice stabilisce il termine per lo svolgimento delle operazioni delegate, le modalità della pubblicità, il luogo di presentazione delle offerte ai sensi dell'articolo 571 e il luogo ove si procede all'effettive delle offerte, alla gara tra gli offerenti e alle operazioni dell'eventuale incanto. Si applica l'articolo 569, quarto comma".

15 L'art. 583 CPC consente di partecipare all'asta per conto di altro soggetto senza ivi esplicitarne le generalità: "Il procuratore legale, che è rimasto aggiudicatario per persona da nominare, deve dichiarare in cancelleria nei tre giorni dall'incanto il nome della persona per la quale ha fatto l'offerta, depositando il mandato. In mancanza, l'aggiudicazione diviene definitiva al nome del procuratore".

16 Detta norma così recita: "Gli atti pubblici e le scritture private autenticate tra vivi aventi a oggetto il trasferimento, la costituzione o lo scioglimento di comunione di diritti reali su fabbricati già esistenti devono contenere, per le unità immobiliari urbane, a pena di nullità, oltre all'identificazione catastale, il riferimento alle planimetrie depositate in catasto e la dichiarazione, resa in atti dagli intestatari, della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie. Prima della stipula dei predetti atti il notaio individua gli intestatari catastali e verifica la loro conformità con le risultanze dei registri immobiliari".

17 Detta norma così recita: "All'atto della cessione dell'immobile, anche se assoggettata a IVA, le parti hanno l'obbligo di rendere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà recante l'indicazione analitica delle modalità di pagamento del corrispettivo. Con le medesime modalità ciascuna

delle parti ha l'obbligo di dichiarare se si è avvalsa di un mediatore; nell'ipotesi affermativa, ha l'obbligo di dichiarare l'ammontare della spesa sostenuta per la mediazione, le analitiche modalità di pagamento della stessa, con l'indicazione del numero di partita IVA o del codice fiscale dell'agente immobiliare".

18 Sul punto mi si consenta di richiamare "I trasferimenti immobiliari: la compravendita" in questa Rivista n. 2017/1 per maggiori approfondimenti.

19 Detta norma così recita: "Gli atti tra vivi, sia in forma pubblica sia in forma privata, aventi a oggetto trasferimento o costituzione o scioglimento della comunione di diritti reali relativi a terreni sono nulli e non possono essere stipulati né trascritti nei pubblici registri immobiliari ove agli atti stessi non sia allegato il certificato di destinazione urbanistica contenente le prescrizioni urbanistiche riguardanti l'area interessata. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano quando i terreni costituiscono pertinenze di edifici censiti nel nuovo catasto edilizio urbano, purché la superficie complessiva dell'area di pertinenza medesima sia inferiore a 5.000 metri quadrati".

20 Così Studio CNN n. 263-2014/C "Vendita forzata e attestato di prestazione energetica (alla luce delle recenti modifiche al DLgs 192/2005 di cui al DL 4 giugno 2013, n. 63, convertito con L 3 agosto 2013, n. 90 e di cui al DL 23 dicembre 2013, n. 145 convertito in L 21 febbraio 2014, n. 9)", consultabile dal sito istituzionale del Notariato www.notariato.it.

21 Sul punto si richiama alla più recente presa di posizione del Consiglio Nazionale del Notariato per una completa disamina: "Aggiornamento Studio n. 657-2013/C La disciplina nazionale della certificazione energetica - Guida operativa 2014", consultabile dal sito istituzionale del Notariato www.notariato.it.

22 Risulta, invece, scaduta al 30 giugno 2017 e non più prorogata l'agevolazione (introdotta dapprima dall'art. 16 del DL 14 febbraio 2016 n. 18 con scadenza al 31 dicembre 2016 e poi prorogata al 30 giugno 2017 dall'art. 1 comma 32 della Legge di Stabilità 2017) consistente nel pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa ricorrendo i presupposti oggettivi e soggettivi ivi indicati.

23 Per una portata parziale-mentale retroattiva del disposto, si veda la ris. min. n. 95/E del 3 novembre 2014.

24 Sul punto mi si consenta di richiamare "Il prezzo e il valore nelle compravendite immobiliari" in questa Rivista n. 2006/3 per maggiori approfondimenti

Wilda Nervi
 Tratto da
 "Il Giornale di Brescia"
 5 luglio 2017

Giardini verticali: quando il muro della città vicina è più verde

“ Gli esempi internazionali: ma è possibile riprodurli anche nel Bresciano? ”

Non molto tempo addietro abbiamo voluto lanciare una "provocazione" alla città suggerendo di trasformare tetti e terrazzi degli ultimi piani in giardini pensili. In questo numero riprendiamo non tanto la provocazione, bensì un input che potrebbe rendere palazzi e strutture in vere e proprie isole verdi da godere anche solo con gli occhi.

Ci riferiamo ai giardini verticali dei quali negli ultimi anni si è parlato spesso come di una moderna ed efficace panacea allo sviluppo disordinato di molte città. Laddove la superficie destinata alle aree verdi è ridotta e sacrificata dalla espansione architettonica, ecco che il giardino verticale diventa il respiro ricercato dai più allo stringente soffocamento urbano. Sono un nuovo concetto di architettura bio sostenibile di cui sentiremo sempre più non solo le proposte di grandi progettisti; soprattutto registreremo il gradimento delle committenze.

Un tema sentito dunque, trattato sovente grazie a illustri esempi, italiani e non, che ci dimostrano come con il termine "giardino verticale" non si debba incorrere nell'errore di immaginarsi qualcosa di chiuso e confinato. Infatti, il giardino verticale dà vita a una miriade di soluzioni possibili mostrandosi vincente perché capace di adattarsi, nei modi più creativi, alle esigenze dettate dalle realtà in



cui va a inserirsi (ne è esempio un timido, per verità, tentativo applicato alla facciata del nuovo centro commerciale di Roncadelle).

Questi alberi crescono su tessuto, sfruttando l'idrocoltura. A sostegno, una struttura modulare distanziata dalla parete per garantirne ventilazione e impermeabilità. L'impianto di irrigazione e fertilizzazione è completamente automatico e autonomo.

La manutenzione richiesta è davvero minima.

Altrettanto innovativi e suggestivi sono i giardini verticali in terna, d'impatto scenico imponente sotto il profilo dell'arredo. Fissati a parete con struttura apposita, vengono progettati da un esperto botanico che seleziona i gusti dei proprietari, il luogo dove alloggiarli, le piante più i-

donee e resistenti anche alla luce artificiale. La struttura comunque favorisce anche all'interno, il naturale ricambio di aria e non va a inficiare la parete.

Per conoscerli meglio non c'è modo più facile di passare in rassegna i più bei giardini verticali in Italia e nel mondo. Come non menzionare lo splendido esempio del Centro Commerciale Fiordaliso di Rozzano. Un progetto la cui straordinarietà, frutto del perfetto concerto tra intelligenza manageriale e alta competenza tecnico-botanica, è nelle dimensioni, ben 1.250 i metri occupati, un record nazionale a oggi, e nella ricchezza della biodiversità presente, studiata per resistere al particolare clima milanese e dare il meglio di sé con effetti cromatico-sceno-

grafici legati al trascorrere delle stagioni.

Una soluzione che affascina per il suo aspetto di creatura vivente, in costante trasformazione così come è vissuta dalla più recente architettura dinamica di David Fisher. Con il giardino verticale è "il tempo" a entrare come concetto nella progettazione architettonica. Ne è esemplare Harmonia 57 nell'innovativo quartiere di San Paolo del Brasile, opera dello studio di architettura Triptyque. Qui la struttura è concepita come un corpo umano di cui il sistema di irrigazione a vista diventa l'apparato circolatorio essenziale alla crescita di quel verde, presente allo stato embrionale, che come una seconda pelle ricopre l'edificio.

Tratto da
 "Il Giornale di Brescia"
 5 luglio 2017

Alberi e rampicanti crescono su tessuto grazie all'idrocoltura

“ Gli alberi "verticali" crescono su tessuto, sfruttando l'idrocoltura. A sostegno, una struttura modulare distanziata dalla parete per garantirne ventilazione e impermeabilità. L'impianto di irrigazione e fertilizzazione è completamente automatico e autonomo.

La manutenzione richiesta è davvero minima.

Altrettanto innovativi e suggestivi sono i giardini verticali interni, d'impatto scenico imponente sotto il profilo dell'arredo. Fissati a parete con struttura apposita, vengono progettati da un botanico che seleziona i gusti dei

proprietari, il luogo dove alloggiarli, le piante più idonee e resistenti anche alla luce artificiale. La struttura comunque favorisce anche all'interno, il naturale ricambio di aria e non va a inficiare la parete.

Il giardino verticale non è solo novità; anche piacere per gli occhi e sollievo per lo spirito e contribuisce all'abbattimento dei costi di gestione e di risparmio energetico. Il giardino verticale esterno crea una seconda pelle alla casa, permettendo di risparmiare energia. Durante l'estate, le pareti si surriscaldano causando un innalzamento delle temperature interne degli edifici; la conse-

guenza è un maggiore consumo di energia per i costi di climatizzazione.

I muri vegetali riducono notevolmente il calore incamerato dalle pareti fino a 15 gradi, grazie alla camera di ventilazione che divide le due parti. Com'è facile intuire, i giardini verticali migliorano la qualità dell'aria all'interno e all'esterno, attraverso l'azione naturale delle piante che si comportano come filtri, assorbendo le sostanze tossiche e abbattendo le polveri. Infine, altro aspetto d'interesse è l'isolamento acustico, che può essere potenziato con l'installazione dei pannelli vegetali. Il giardino verticale può dimi-

nuire fino a 40 decibel i rumori negli ambienti di lavoro e residenziali.

E può veramente diventare "ponte" verso un nuovo stile che cambia faccia alle città, quando va a ricoprire le più grigie infrastrutture.

Un esempio su tutti. Si trova a Sidney il più alto giardino verticale del mondo, all'One Centrai Park. Progettato dall'architetto francese Jean Nouvel, l'edificio è costituito da due blocchi, uno di 34 piani e uno di 12, che dal punto di vista estetico formano una sorta di continuum con il parco adiacente.

Foto © boonsom / 123RF Archivio Fotografico



Tratto da
"Giornale di Brescia"
28 marzo 2017

Brevetto Sicursisma® soluzioni poco invasive

Unico nel suo genere, nasce da un progetto intuitivo e semplice da attuare

L'intensità del sisma è un fattore importante nel crollo di un edificio, ma nel caso specifico dei capannoni industriali ancora più determinante è la vulnerabilità di questa tipologia strutturale. L'aspetto preoccupante è che i capannoni attualmente in uso nell'industria, nella maggior parte dei casi, sono stati costruiti senza dettagli sismici, peraltro non richiesti dalla normativa dell'epoca di costruzione. Questo ha portato a costruzioni con assenza di connessioni nei nodi tra travi e colonne e a tegoli di copertura semplicemente appoggiati sulla struttura principale.

Non a caso il verificarsi dei recenti terremoti ha comportato il collasso di molti capannoni industriali in conseguenza della caduta delle travi dagli appoggi per limite di spostamento.

Il rimedio. Il rimedio più praticabile e saggio per prevenire ciò è rappresentato dalla protezione passiva e/o attiva, ovvero dall'uso di efficaci tecniche antisismiche di costruzione di edifici proprie dell'ingegneria sismica.

Il sistema. Il brevetto Sicursisma® offre soluzioni poco invasive per il miglioramento o adeguamento della prestazione sismica degli edifici industriali. Le idee migliori hanno la caratteristica di essere univer-

salmente intuitive e semplici da attuare.

Il sistema brevettato Sicursisma® possiede entrambe queste peculiarità e rappresenta lo strumento imprescindibile per adeguare dal punto di vista sismico gli edifici esistenti.

Il sistema antisismico di connessione tra elementi strutturali denominato Sicursisma® vanta un brevetto unico nel suo genere che consente di "ammortizzare" le oscillazioni della struttura conseguenti a moti sia di carattere sussultorio che ondulatorio, stabilizzando l'edificio.

"Sisma Bonus" prorogato ora c'è tempo fino al 2021

Con l'approvazione della Legge Finanziaria 2017, il "Sisma Bonus" è stato prorogato al 2021.

A seconda dell'intervento, le detrazioni sono del 50-70-80% per le case; del 50-75-85% per i condomini.

Di base, l'agevolazione è al 50% in cinque anni, dall'1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2021.

Nel caso di interventi che portano a una classe di rischio inferiore: 70 % e 80 % nel caso di passaggio a una o due classi di rischio in meno; 75 e 85 % se gli interventi riguardano le parti comuni di edifici condominiali.

Vengono proposte due importanti novità: applicare lo sconto diretto a tutti i proprietari di appartamenti in condominio, che siano incapienti o meno; anche la parte del 35% a carico dei privati verrebbe anticipata dal fondo tramite la Esco, e ripagandosi con il risparmio energetico sulle future bollette.

A beneficiare del Sismabonus sono anche le seconde case, i condomini e gli enti locali che dovranno mettere in sicurezza gli edifici pubblici.



Infatti i dispositivi per l'adeguamento sismico Sicursisma® non "contrastano" in maniera rigida gli spostamenti generati dal terremoto (col rischio di amplificare le

sollecitazioni in maniera distruttiva per la struttura)... Al contrario consentono a queste deformazioni di "fluire" attraverso l'edificio lasciandolo intatto. I disposi-

tivi per l'adeguamento sismico progettati e fabbricati da Sialsafety® rappresentano una soluzione definitiva.

Simonetta Vescovi

62° Convegno Nazionale SIFET 21-23 Giugno 2017 a Ragusa

Il 62° Convegno SIFET, tenutosi nella bella Ragusa, ha avuto come tema centrale “La Geomatica”, che è la disciplina tecnico-scientifica che fornisce strumenti e metodi per acquisire, modellizzare, interpretare, elaborare, archiviare e divulgare dati e informazioni a referenza spaziale (georeferenziate).

Stimolati dalle nuove tecnologie, le quali mettono a disposizione strumentazioni sempre più sofisticate e in grado di restituire informazioni sempre più dettagliate, dense e corrette, si è potuto assistere al convegno come momento di scambio e di confronto tra varie tecnologie e nella concretezza di lavori ben studiati, con tanta tecnologia, ma soprattutto tanta passione.

Assistendo alle varie presentazioni che spaziavano in settori a volte anche molto diversi (ambiti quali l'archeologia, l'agricoltura di precisione, i terremoti e le emergenze, le foreste e il patrimonio naturale) si è potuto avere un quadro a 360° sulle tecnologie e soprattutto sulle loro applicazioni, confrontandone anche i limiti, in taluni casi, facendo nascere temi di discussione costruttivi per i vari attori.

Il livello delle sessioni tematiche è stato decisamente elevato, ma oltre a mettere in luce la tecnologia, la strumentazione e nel complesso la geomatica, ha permesso di conoscere realtà e progetti “raccontati” a volte in modo semplice, alcuni dei quali studiati in ambito universi-



sione tenutasi a Donna Fugata ha unito un momento culturale e di relax, con l'opportunità – molto concreta e tangibile – di vedere all'opera le strumentazioni di cui si era parlato e che si erano viste nell'esposizione: un degno completamento del convegno.

Non è possibile descrivere qui tutti i momenti interessanti delle giornate di lavoro, ma certamente meritano un plauso gli organizzatori, tutto il Consiglio Direttivo, il Comitato Scientifico e coloro che si



tario, che nel tempo modificheranno il nostro modo di lavorare, proprio perché il anche il lavoro del geometra è già ampiamente proiettato verso la 4° rivoluzione industriale.

Di grande interesse sono stati i contributi presentati

nel “Premio Poster”, tutti i lavori e gli studi presentati dai giovani avevano concretezza, accuratezza, originalità e soprattutto molto lavoro e dedizione dei partecipanti: difficile scegliere il migliore. Per ultima, ma sicuramente non per importanza, la ses-

sione prodigati per la buona riuscita del convegno, arricchite dalla proverbiale accoglienza sicula e dalla dislocazione degli eventi. Indubbiamente ogni momento dei lavori è stato stimolante e ricco di momenti di confronto. □

Pier Giovanni Lissana

Novità dall'ultimo incontro della Consulta Catasto Regionale



Il 28 giugno ho avuto occasione di partecipare, in rappresentanza del nostro Collegio di Brescia, a un incontro molto interessante e produttivo per i risultati raggiunti e le conseguenti decisioni prese. Era stato programmato dalla Consulta Catasto Regionale presso il Collegio di Milano. Impellenti i temi di carattere professionale, che sono stati trattati con la partecipazione di tutti i rappresentanti dei Collegi Lombardi che hanno accolto l'ingegner Marco Selleri, nuovo Dirigente dell'Agenzia Entrate Regione Lombardia Dipartimento del Territorio, accompagnato dall'ingegner Gianluca Salomone conosciuto e molto spesso interlocutore dei Geometri Lombardi.

Il Consiglio Nazionale dei Geometri era invece rappresentato dal collega Serafino Frisullo, responsabile della Commissione Catasto del nostro Consiglio Nazionale. Ha fatto gli onori di casa come di consueto il Presidente

della Consulta Fausto Alberti. Due sono essenzialmente i progetti che allo stato rivestono una particolare importanza per l'Agenzia Regionale:

- un Vademecum di informativa al fine di uniformare la presentazione delle pratiche DOCFA presso tutti gli sportelli provinciali UTE lombardi;
- il completamento della Cartografia Regionale con la digitalizzazione delle Mappe NCTR laddove ancora vige la Mappa Tavolare cartacea.

Sul primo punto la Consulta ha ribadito l'assoluta necessità che venga finalmente uniformato il sistema di presentazione dei DOCFA viste le attuali differenti procedure che vengono attuate dai singoli Uffici Provinciali, in risposta alle purtroppo diverse interpretazioni che da ufficio a ufficio vengono date alle Circolari applicative. Inconveniente questo non di poco conto che oltre a "complicare" la vita ai geometri che operano in Province diverse,

di fatto si concretizzano in un illegittimo diverso trattamento fiscale per i proprietari a seconda che il loro immobile sia localizzato in una provincia o in un'altra.

Al riguardo la Consulta – anche per sveltire i tempi di uniformazione delle procedure – ha organizzato, in accordo con l'Agenzia delle Entrate, un tavolo di lavoro tec-

nico al quale parteciperanno i rappresentanti dei Collegi Lombardi nominati dalla Consulta stessa, con lettera di invito a firma del Presidente Fausto Alberti.

Sul secondo meritorio impegno assunto dall'Agenzia delle Entrate Regionale – che risolverà le problematiche che ora pongono un freno all'aggiornamento delle Mappe Catastali – ricordiamo che a tutt'oggi sono ancora privi di Mappe digitalizzate alcuni territori delle Province di Bergamo, Como, Lecco, Varese e Brescia. Nella nostra Provincia sappiamo peraltro che dal marzo 2017 su incarico preso dalla Comunità di Valle Camonica su convenzione con UTE Brescia tale importante operazione è già in atto presso 25 Comuni dell'alta Valle dopo l'ultimazione di quelli mancanti di digitalizzazione della Valle Sabbia. □

Contratti di locazione: approvato il nuovo modello RLI, utilizzabile dal 19 settembre

Con il Provvedimento del 15 giugno 2017 l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello per la richiesta di registrazione dei contratti di locazione e affitto di immobili (modello RLI) e per gli adempimenti successivi.

Sono inoltre state approvate le relative istruzioni e le specifiche tecniche per la trasmissione telematica.

Il modello RLI è utilizzato per richiedere la registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili ed eventuali proroghe, cessioni, subentro e risoluzioni con il calcolo delle relative imposte e di eventuali interessi e sanzioni, nonché per l'esercizio dell'opzione o della revoca della cedolare secca.

Il nuovo modello, chiariscono le Entrate, sostituisce il precedente approvato con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 10 gennaio 2014, a decorrere dal 19 settembre 2017.

Aggiornamento Docfa

Versione 4.00.4: modifica delle tabelle di correlazione

È on line l'aggiornamento Docfa. Fino alla fine del mese di settembre 2017 era consentito al professionista di utilizzare, in via transitoria, anche la versione precedente (4.00.3) del software Docfa con la sola eccezione delle dichiarazioni finalizzate all'aggiornamento dei dati censuari relativi ai beni immobili costituenti infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione (cat. F/7), per le quali si deve, invece, utilizzare, a far data dal 3 luglio 2017, esclusivamente la nuova versione 4.00.4 del

software. La nuova categoria F/7 è normata dalla circolare 18 E del 8 giugno 2017 "Infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione – Profili catastali".

Queste le novità previste per la redazione degli atti di aggiornamento con la nuova versione Docfa 4.00.4:

- introduzione di una nuova categoria catastale denominata F/7 – Infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione nella quale possono essere censite, senza attribuzione di rendita catastale, ma con descrizione

dei caratteri specifici della destinazione d'uso, le infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, oggetto di dichiarazione in catasto;

- aggiornamento delle tabelle di correlazione (che pubblichiamo a lato) fra le Categorie catastali dei gruppi D ed E e le specifiche destinazione d'uso delle unità immobiliari
- eliminazione del blocco che impedisce la chiusura della pratica Docfa per assenza dell'elaborato planimetrico e per la mancata associazione alle entità ti-

pologiche nell'elenco subalterni per il solo caso di nuova costruzione di una unica unità immobiliare sull'intera particella (una sola area libera [AL] e un solo corpo di fabbricato [CF1]);

- aggiornamento del menù a tendina delle entità tipologiche con incremento del numero dei CF associabili (da CF1 a CF9);
- inserimento nei campi "Rendita catastale" e "Valore complessivo" del quadro H2, della cifra in "€".



Tablelle di correlazione tra categorie catastali e destinazioni d'uso (Docfa 4.00.4)

Rispetto alla versione rilasciata con la precedente versione 4.00.3 del Docfa, l'Elenco delle destinazioni d'uso e regole di compatibilità con le categorie catastali dei gruppi "D" ed "E", presenti nella nuova versione 4.00.4 del Docfa, sono state aggiornate come di seguito riportate:

- definizione della destinazione d'uso cod. 0301, correlata alla categoria catastale D/1;
- correlazione della destinazione d'uso cod. 0706 alla categoria catastale D/7;
- integrazione della destinazione d'uso cod. 0905, correlata alla categoria catastale D/8;
- integrazione delle destinazioni d'uso cod. da 1405 a 1412, correlate alla categoria catastale D/10.

REGOLE DI COMPATIBILITA' TRA CATEGORIA CATASTALE E DESTINAZIONE D'USO		
CATEGORIA CATASTALE	COD.	DESTINAZIONE D'USO (COMPATIBILE) DESCRIZIONE
D/1 Opifici	0101	Immobili in uso a centrali termoelettriche e turbogas
	0102	Immobili in uso a centrali idroelettriche
	0103	Immobili in uso a centrali eoliche
	0104	Immobili in uso a centrali fotovoltaiche
	0105	Immobili in uso a centrali per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili
	0201	Immobili per l'estrazione di minerali da cave e miniere
	0202	Immobili per l'estrazione di petrolio greggio e di gas
	0301	Capannoni industriali e costruzioni assimilabili per attività produttive
	0302	Siti industriali costituiti da aree occupate prevalentemente da impianti
	0503	Discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (con produzione annessa)
	0504	Immobili destinati al trattamento delle acque reflue (con produzione annessa)
	1701	Immobili destinati a ospitare impianti per il trasporto e la distribuzione dell'energia

D/2 Alberghi e pensioni	0901	Alberghi e strutture simili	
	0902	Residenze turistiche alberghiere, alloggi per vacanze e altre strutture per soggiorni brevi	
	0904	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero	
D/3 Teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli e simili	1001	Teatri, cinema, sale per concerti e arene	
D/4 Case di cura e ospedali	1201	Ospedali	
	1203	Strutture per l'assistenza sociale residenziale	
D/5 Istituti di credito, cambio e assicurazione	0602	Immobili destinati ad attività del settore terziario provvisti di specifiche dotazioni di sicurezza non classificabili in categoria ordinaria	
D/6 Fabbricati e locali per esercizi sportivi	1101	Immobili destinati a impianti sportivi	
	1102	Palestre e piscine in fabbricati promiscui	
D/7 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	0402	Magazzini e altre strutture di stoccaggio	
	0403	Aree scoperte di stoccaggio	
	0501	Discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (senza produzione annessa)	
	0502	Immobili destinati al trattamento delle acque reflue (senza produzione annessa)	
	0706	Autofficine meccaniche e carrozzerie ubicate in fabbricati industriali	
	1702	Immobili destinati a ospitare ripetitori di segnali audiovisivi	
	1703	Immobili destinati a ospitare impianti per la regolazione dei fluidi	
	1705	Altri immobili realizzati per le specifiche esigenze di una attività industriale	
	D/8 Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	0401	Interporti e terminal portuali
		0601	Uffici strutturati
0701		Centri commerciali	
0702		Immobili destinati a grande distribuzione organizzata in fabbricati autonomi	
0703		Altri immobili destinati al commercio all'ingrosso o al dettaglio	
0704		Immobili destinati ad attività fieristiche	
0705		Autorimesse pluripiano e autosilos	
0801		Scuole	
0802		Istituti universitari e conservatori	
0803		Collegi e convitti, educandati e seminari	
0804		Accademie e scuole militari	
0903		Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	
0905		Immobili per servizi di ristorazione	
1002		Discoteche, sale da ballo e simili	
1003		Sale da gioco	
1004		Parchi di divertimento, tematici e zoo	
1005		Orti e giardini botanici	
1006		Stabilimenti balneari	
1103		Immobili destinati a impianti di risalita commerciali non finalizzati al trasporto pubblico	
1104		Porti turistici	
1105		Aeroporti turistici o per voli non di linea	
1202		Stabilimenti termali	
1301		Immobili militari	
1302	Caserme destinate ai Corpi preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica		
1501	Palazzi a destinazione terziaria o commerciale di pregio storico-artistico architettonico		
1704	Aree attrezzate per servizi ai veicoli		

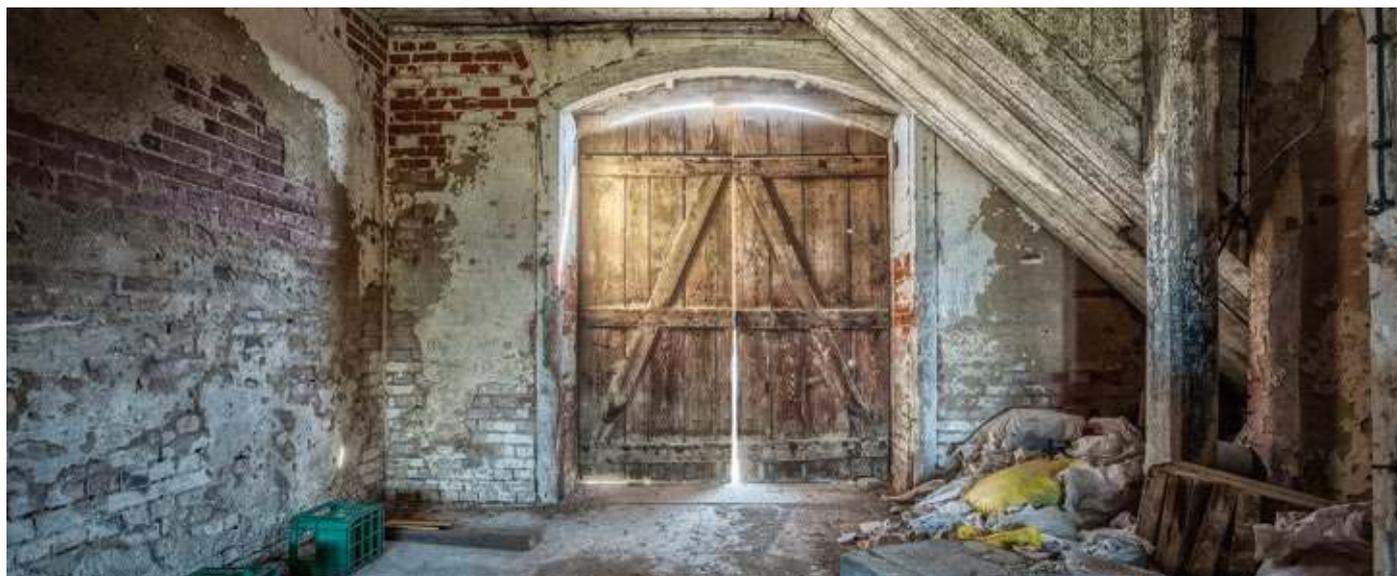


Foto © scorpionpl / 123RF Archivio Fotografico

D/9 Edifici galleggianti o sospesi assicurati a punti fissi del suolo, ponti privati soggetti a pedaggio	1601	Costruzioni galleggianti e strutture assimilabili
D/10 Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole	1401	Immobili destinati a attività agrituristiche
	1402	Immobili destinati all'esercizio delle attività di coltivazione dei terreni e della silvicoltura
	1403	Immobili destinati all'attività di allevamento e ricovero di animali
	1404	Immobili destinati all'allevamento di prodotti di acquacoltura
	1405	Costruzione strumentale alla protezione delle piante
	1406	Costruzione strumentale alle attività di cui al comma 3 dell'art.2135 del Codice Civile
	1407	Immobili destinati all'attività di alpeggio in zona di montagna
	1408	Immobili destinati a uso ufficio dell'azienda agricola
	1409	Immobili destinati all'esercizio dell'attività agricola in maso chiuso
	1410	Immobili strumentali alla produzione di energia elettrica da fonti fotovoltaiche
	1411	Immobili strumentali alla produzione di energia elettrica da fonti agroforestali
	1412	Immobili strumentali alla produzione di carburanti o prodotti chimici ottenuti da prodotti agricoli
E/1 Stazioni per servizi di trasporto terrestri, marittimi e aerei	1801	Stazioni per servizi di trasporto terrestri, marittimi e aerei
E/2 Ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio	1806	Ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio
E/3 Costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche	1802	Costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche
	1805	Impianti per la distribuzione dei carburanti
E/4 Recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche	1803	Recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche
E/5 Fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze	1807	Fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze
E/6 Fari, semafori, torri per rendere d'uso pubblico l'orologio comunale	1808	Fari, semafori, torri per rendere d'uso pubblico l'orologio comunale
E/7 Fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti	1809	Fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti
E/8 Fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, i sepolcri, e le tombe di famiglia	1804	Fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, i sepolcri, e le tombe di famiglia
E/9 Edifici a destinazione particolare non compresi nelle categorie precedenti del Gruppo E	1810	Edifici a destinazione particolare non compresi nelle categorie precedenti del Gruppo E

Ermenegildo Maria
Appiano
Tratto da
"Il Quotidiano
del Condominio",
DOSSIER SICUREZZA

La potabilità dell'acqua I doveri dell'amministratore di condominio



“ La questione si pone per effetto del comma n. 2 dell'art. 5 del Decreto legislativo 31/2001, che così dispone: "Per gli edifici e le strutture in cui l'acqua è fornita al pubblico, il titolare e il responsabile della gestione dell'edificio o della struttura devono assicurare che i valori di parametro fissati nell'Allegato I, rispettati nel punto di consegna, siano mantenuti nel punto in cui l'acqua fuoriesce dal rubinetto".

Tale previsione individua dunque i seguenti concetti:

- "Edifici e strutture in cui l'acqua è fornita al pub-

blico": tra esse, pare corretto individuare i condomini con la loro rete distributiva idrica;

- "Il titolare e il responsabile della gestione dell'edificio o della struttura": tra essi, allora, vi è l'amministratore di condominio;
- Il "punto di consegna": verosimilmente, dopo il contatore generale

dell'acquedotto, salvi casi specifici diversi da valutare caso per caso;

- Il "punto in cui l'acqua fuoriesce dal rubinetto": principalmente i rubinetti all'interno delle singole proprietà esclusive all'interno del condominio.

Notiamo subito come il "punto in cui l'acqua fuoriesce dal rubinetto" si trova al termine della rete idrica distributiva delle singole unità immobiliari, che esula da quella condominiale ai sensi dell'art. 1117, comma 3, del codice civile.

Ciò posto, passiamo all'esame della disciplina.

Esame della disciplina

Il Decreto legislativo non è affatto chiaro sui compiti ef-

fettivi che competono all'amministratore. Infatti, l'amministratore viene indicato come uno dei garanti della qualità delle acque, senza tuttavia indicare esplicitamente se sia tenuto o no a fare controlli analitici e, in caso affermativo, come procedere.

Esistono attualmente due fonti cui ispirarsi al riguardo. La prima è il parere del Ministero Sanità, reso il 10/06/2004, che così testualmente si pronuncia sul punto: "Per quanto concerne gli edifici a uso esclusivamente abitativo, l'amministratore del condominio ovvero, in assenza di questo, i proprietari non hanno l'obbligo di effettuare le attività e i controlli previsti dagli artt. 7 e 8 del Decreto in oggetto (i cosiddetti controlli 'interni' ed 'esterni', le cui caratteristiche sono dettagliate nell'Allegato II al Decreto stesso), bensì quello derivante dall'attività di controllo dello stato di adeguatezza e di manutenzione dell'impianto". Tuttavia, secondo il Ministero "Nel caso in cui coesistono civili abitazioni e strutture aperte al pubblico, il titolare della struttura in cui l'acqua viene fornita al pubblico e il responsabile della gestione dell'edificio devono garantire che i valori di parametro fissati nell'Allegato I, rispettati nel punto di consegna, siano mantenuti nel punto in cui l'acqua fuoriesce dal rubinetto".

La seconda fonte (che, evidentemente, cede il passo rispetto alla prima) è la cir-

colare della ASL di Milano del 16 dicembre 2003, n. 10774, secondo cui i controlli di qualità competono soltanto al gestore dell'acquedotto, e non al condominio. Pure per la ASL milanese gli amministratori di condominio non sono tenuti a effettuare i cosiddetti controlli interni di qualità, giacché essi spettano esclusivamente a coloro che forniscono l'acqua destinata al consumo umano, vale a dire per i gestori degli acquedotti.

Vediamo ora di trarre qualche principio, fermo restando che le predette indicazioni sono sì significative, ma non vincolanti per l'Autorità Giudiziaria.

La responsabilità di garantire i requisiti di potabilità spetta, dunque, al gestore dell'acquedotto fino al punto di consegna (di regola il contatore). L'amministratore di condominio ha invece la responsabilità di assicurare che i requisiti di potabilità non vengano alterati per cause imputabili alla rete idrica condominiale.

Precisiamo questo aspetto fondamentale: se i requisiti di potabilità vengono perduti per effetto della rete distributiva idrica appartenente alle singole unità immobiliari, non dovrebbe affatto sussistere alcuna responsabilità in capo all'amministratore.

Posta tale importante distinzione, si tratta di capire meglio cosa l'amministratore è tenuto a fare per sorvegliare la parte di impianto di cui è responsabile, e cioè la rete

di distribuzione idrica condominiale.

I doveri dell'amministratore

Cosa compete dunque all'amministratore di condominio, al fine di garantire la potabilità dell'acqua?

Nella citata circolare ASL di Milano del 16 dicembre 2003, n. 10774 (la cui sostanza è poi stata avallata dal parere del Ministero della Sanità reso il 10/06/2004) viene sancito: "Qualora vi sia motivo di ritenere che nella fase di trasporto dal contatore all'utenza le caratteristiche dell'acqua possano essere alterate, l'amministratore non solo è tenuto a fare le verifiche del caso, ma soprattutto è tenuto ad adottare i provvedimenti necessari a ristabilire i requisiti di potabilità".

Merita portare l'attenzione sull'inciso "Qualora vi sia motivo di ritenere", il quale permette di meglio individuare i casi in cui l'amministratore – essendogli nota una situazione sospetta – deve attivarsi.

Ciò vale comunque a prescindere dalla circolare stessa (che, sul piano delle fonti normative ha limitato valore), quale espressione del principio generale di diligenza cui è tenuto l'amministratore (art.1710 CC) nonché della responsabilità per le cose in custodia (art.2051 CC).

Senza alcuna pretesa di completezza, sembra corretto pensare che all'amministratore sia richiesto agire nei seguenti casi: presenza

di tubature o componenti della condotta idrica in piombo o leghe di piombo; esistenza di un cassone condominiale per l'accumulo dell'acqua (ricordarsi: va pulito regolarmente); rotture nell'impianto che portano a contatto l'acqua potabile con quella di scarico; ogni qual volta i condòmini lamentino problemi, quali la costante presenza di solidi sospesi nell'acqua, il colore o l'odore o l'aspetto sgradevole o nel caso di tossinfezioni.

In tali circostanze, una condotta omissiva rende l'amministratore condominiale passibile delle sanzioni previste dal Decreto Legislativo 31/2001.

Come procedere? Sicuramente, in presenza di criticità note sulla potabilità dell'acqua, la questione va portata all'esame dell'assemblea, proponendo di far verificare se l'acqua mantiene al rubinetto i requisiti qualitativi presenti nel punto di consegna dell'acquedotto (e cioè i parametri fissati nell'Allegato I al Decreto legislativo 31/2011). Ma se l'assemblea fosse contraria? In tale ipotesi, sembra difficile pensare che l'amministratore possa considerare chiusa la questione. Sussistendo nella sua mente un ragionevole sospetto al riguardo e trovandosi di fronte un'assemblea riluttante ad autorizzare qualunque intervento, per l'amministratore la condotta migliore da seguire sembra in definitiva essere quella di segnalare il caso all'Azienda

sanitaria competente.

In effetti, lo stesso Ministero della Sanità dice: "Qualora si verificassero situazioni critiche agli impianti o inconvenienti igienici nella distribuzione dell'acqua, i predetti (i gestori degli edifici) potranno rivolgersi all'ASL per effettuare un controllo analitico ed eventualmente, in funzione di particolari problematiche sollevate, attuare quanto indicato dal comma 3 dell'art.5 del Decreto legislativo in oggetto" (su cui infra).

Per contro, in assenza di motivi per ritenere che la potabilità dell'acqua possa deteriorarsi nelle tubazioni condominiali, cosa grava sull'amministratore?

Premettiamo che nulla vieta all'assemblea di far volontariamente eseguire *una tantum* un controllo sulla qualità delle acque.

In base poi a quanto indicato dal Ministero della Sanità nel citato parere, se l'edificio è adibito a uso esclusivamente abitativo, l'amministratore resta obbligato a svolgere l'attività di controllo sullo stato di adeguatezza e di manutenzione dell'impianto.

Tale compito non sembra però comportare la necessità di far svolgere analisi per verificare che i valori di parametro (quelli fissati nell'Allegato I), rispettati dall'acquedotto nel punto di consegna, siano mantenuti nel punto in cui l'acqua fuoriesce dal rubinetto.

In effetti, ciò viene espressamente preteso solamente nel caso degli edifici in cui

coesistono civili abitazioni e strutture aperte al pubblico, ove l'acqua viene fornita a quest'ultimo. In siffatte circostanze, secondo il Ministero il rispetto di tale requisito (il mantenimento dei parametri fissati nell'Allegato I) va invece garantito dal titolare della struttura insieme al responsabile della gestione dell'edificio, cosa forse difficile da realizzare se non si procede prima a un'analisi. Sul piano patrimoniale, parrebbe però logico che in definitiva sia il titolare della struttura a farsi carico dei costi relativi alle analisi, in quanto conseguenza dell'attività da lui svolta.

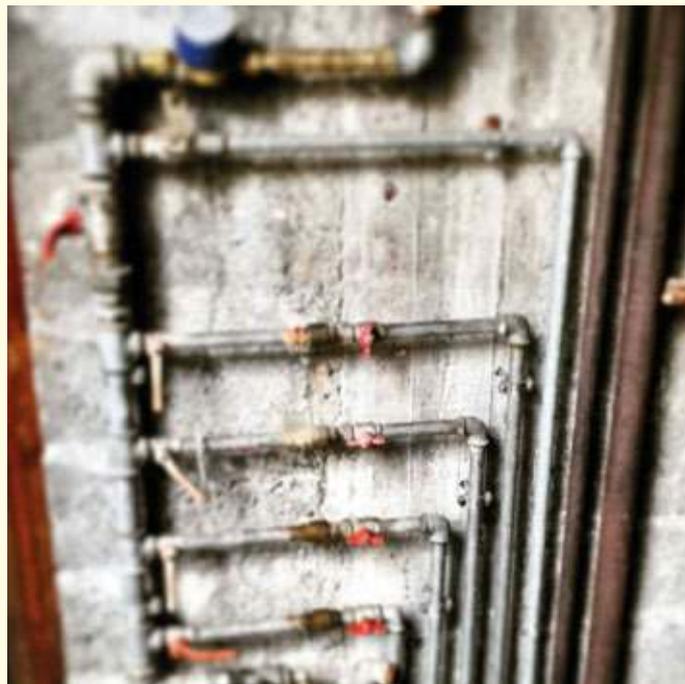
Ciò fermo, a essere sinceri, sfugge un po' la ratio di tale distinzione, in quanto non si comprende come in via di principio si possano accettare livelli differenziati di tutela dalla salute pubblica, consentendo che essi siano affievoliti per chi (peraltro soggetto alla logica delle maggioranze) abita un edificio e accentuati per chi lo frequenta come pubblico.

Cosa compete alla pubblica amministrazione

Quanto ai controlli, il Decreto legislativo in questione (comma 3 dell'art.5) pone in prima linea le autorità amministrative, così sancendo: "Qualora sussista il rischio che le acque [...], pur essendo nel punto di consegna rispondenti ai valori di parametro fissati nell'Allegato I, non siano conformi a tali valori al rubinetto, l'Azienda sanitaria locale di-

spone che il gestore adotti misure appropriate per eliminare il rischio che le acque non rispettino i valori di parametro dopo la fornitura. L'autorità sanitaria competente e il gestore, ciascuno per quanto di competenza, provvedono affinché i consumatori interessati siano debitamente informati e consigliati sugli eventuali provvedimenti e sui comportamenti da adottare". Ecco dunque la norma richiamata dal Ministero della Salute, su cui si è prima detto.

Dal canto suo, sino a oggi la giurisprudenza non ha ancora avuto modo di esaminare la materia per quanto concerne il tema che a noi qui specificamente interessa. Possiamo comunque ricordare che le Sezioni Penali della Cassazione (sentenza del 12102/2009, n. 12147) hanno comunque chiarito quale sia la condotta cui sono tenute le pubbliche amministrazioni competenti, così sancendo che, nel caso di superamento dei parametri relativi alla salubrità e pulizia delle acque potabili, è previsto che l'Azienda unità sanitaria locale interessata proponga all'autorità d'ambito, e quindi al Sindaco, l'adozione degli eventuali provvedimenti cautelativi a tutela della salute pubblica. Pertanto, integra il reato di rifiuto di atti d'ufficio (di cui all'art. 328, comma primo, CP), e non un illecito amministrativo (quello previsto dall'art. 19, comma quarto, del Dlgs 31/2001), la condotta inerte



del Sindaco di un comune che ometta di adottare, nonostante le ripetute segnalazioni pervenutegli dalle competenti autorità sanitarie, i necessari provvedimenti contingibili e urgenti volti a eliminare il rischio del superamento dei parametri stabiliti dalla legislazione speciale in materia.

Va infine ricordato che, nelle recenti "Linee-guida sui dispositivi di trattamento delle acque destinate al consumo umano" (ai sensi del DM 7 febbraio 2012, n. 25), il Ministero della Salute scrive: "In termini generali, sulla base di una ingente quantità di informazioni rese sistematicamente disponibili in ambito locale e regionale, e convogliate a livello nazionale ed europeo, si può affermare che

in Italia la fornitura di acqua qualitativamente idonea è perseguita con prassi rigorose e consolidate di gestione del sistema idrico e controllata mediante un collaudato sistema di sorveglianza, regolato sul piano legislativo, in merito a frequenza, tipologia e modalità dei controlli. Fatte salve alcune circostanze, in genere limitate in termini temporali e territoriali, per le quali possono verificarsi non conformità per presenza di parametri chimici o microbiologici fuori norma – in seguito alle quali possono anche essere disposte limitazioni d'uso delle acque con adeguate azioni informative sulle popolazioni interessate – le acque distribuite sono idonee al consumo umano e possono es-

sero consumate in condizioni di sicurezza nell'intero arco della vita; pertanto, sotto il profilo sanitario, non si rileva alcuna necessità di loro trattamenti a valle del punto di consegna".

Dette Linee-guida sono volte a disciplinare le caratteristiche tecniche degli impianti di trattamento (ad esempio, quelli installati nelle cucine poco prima del rubinetto oppure i moderni erogatori d'acqua comunali, questi ultimi cosa ben diversa dalle tradizionali fontane pubbliche, dove sgorga semplicemente l'acqua dall'acquedotto), i quali perseguono lo scopo di modificare le caratteristiche organolettiche dell'acqua consegnata dagli acquedotti come potabile. Tali impianti servono cioè a modificarne la sua accettabilità e la gradevolezza al gusto, mediante "trattamenti di affinamento" basati su diversi processi fisici e chimici e/o variare la temperatura di erogazione e/o conferire all'acqua caratteristiche di effervescenza. Le Linee-guida perseguono due obiettivi: eliminare gli ostacoli alla circolazione di tale merce all'interno dell'Unione Europea, da un canto; evitare che simili impianti peggiorino la potabilità stessa dell'acqua, dall'altro. In conclusione: non demontiamo gli impianti condominiali. Semplicemente si prestino loro l'attenzione che richiedono, senza eccedere con accanimenti burocratici.



Tratto da
Associazione Nazionale
"Donne Geometra"
Newsletter
Professione Geometra

Invio comunicazioni telematiche

Foto © lenanet / 123RF Archivio Fotografico



Gli amministratori di condominio sono chiamati a trasmettere per via telematica all'Agenzia una comunicazione contenente i dati relativi alle spese sostenute nell'anno precedente dal condominio.

Le nuove istruzioni per l'invio di alcune informazioni utili alla gestione degli oneri detraibili nelle dichiarazioni precompilate 2017 sono state predisposte dal Decreto del 1° dicembre scorso del Mef e pubblicate sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 296. Le nuove comunicazioni riguardano i dati 2016 utili alla predisposizione della prossima dichiarazione precompilata e comprende le spese per gli interventi di recupero del

patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici.

Gli adempimenti fiscali

Ormai è noto, alla luce del nuovo art. 1130 CC, che tra gli adempimenti fiscali l'amministratore deve porre in essere le incombenze correlate alle funzioni di sostituto di imposta, ossia per conto del condominio deve effettuare e versare le ritenute compensi attraverso il modello F24, intestato al condominio.

Nuovo adempimento obbligatorio per gli amministratori: l'invio previsto entro il 28.02.2017

La comunicazione in esame riguarda la trasmissione telematica dei **dati relativi agli interventi di recupero del**

Gli obblighi dell'amministratore

Effettuare e versare le ritenute di acconto, ogni qualvolta corrisponda compensi soggetti alle ritenute fiscali. Rilasciare la relativa certificazione (Certificazione Unica).

Presentare la dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770).

Versare le imposte dovute (IMU, TARSU, TARI) per eventuali locali di proprietà comune (casa del portiere, locali commerciali dati in locazione).

Presentare il modello AC di Unico, il modello K del 730, per comunicare all'Agenzia delle Entrate l'elenco dei fornitori condominiali e i dati catastali, in caso di interventi di manutenzione per i quali è richiesta la detrazione fiscale

In caso di presenza di Custode/Portiere dello stabile, è previsto il versamento delle ritenute d'acconto se quest'ultimo intrattiene un rapporto di lavoro dipendente applicando l'Irpef dovuta in riferimento al contratto di lavoro.

In questo caso l'amministratore sarà tenuto anche alle relative comunicazioni previdenziali e di trattenuta



patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica effettuati su parti comuni di edifici residenziali prevedendo che ai fini della elaborazione della dichiarazione dei redditi da parte dell'Agenzia delle Entrate gli amministratori di condominio trasmettano in via telematica entro il 28 febbraio di ciascun anno, una comunicazione contenente:

- i dati relativi alle spese sostenute nell'anno precedente dal condominio con riferimento agli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica effettuati sulle parti comuni di edifici residenziali;

- i dati relativi all'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo delle parti comuni dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

Chiarimenti del 9 Dicembre 2016 dell'Agenzia Dell'Entrate per la trasmissione dei dati delle spese edilizie

L'obbligo e l'esenzione della comunicazione	<p>Il condominio con condòmini fino a otto, l'amministratore è tenuto a comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati relativi agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico effettuati sulle parti comuni condominiali entro il 28 febbraio dell'anno successivo.</p> <p>Se, invece, i condòmini del cd. "condominio minimo" non hanno provveduto a nominare un amministratore, gli stessi non sono tenuti alla trasmissione all'anagrafe tributaria dei dati riferiti agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico effettuati sulle parti comuni dell'edificio</p>
Modalità di comunicazione	L'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione un software per la compilazione e per il controllo.
Modalità di calcolo	Con riferimento a ciascun intervento effettuato nel condominio, la somma degli importi indicati nel campo "Importo complessivo dell'intervento – Spese effettuate con bonifico" e nel campo "Importo complessivo dell'intervento – Spese effettuate con modalità diverse dal bonifico (es. oneri di urbanizzazione)" deve corrispondere alla somma degli importi indicati in tutti i campi "Importo spesa unità immobiliare" e "Importo della spesa attribuita al soggetto" riferiti al medesimo intervento.
Dati da comunicare	<p>I dati non saranno limitati ai dati catastali degli immobili oggetto di intervento bensì dovranno dettagliare le singole quote di spesa imputabili a ciascun condomino.</p> <p>In pratica dovrà essere trasmesso l'equivalente del riparto delle spese degli interventi di ristrutturazione, risparmio energetico e bonus mobili, indicando tutti i codici fiscali dei beneficiari della detrazione e le somme a ciascuno imputabili, effettivamente versate entro il 31 dicembre 2016.</p>

Gravi irregolarità fiscali e revoca dell'amministratore di condominio

L'articolo 1130 del Codice Civile, novellato dalla legge n. 220/2012, dispone espressamente, al n. 5 dell'unico comma, che l'amministratore di condominio deve "Eseguiare gli adempimenti fiscali" inerenti alla gestione finanziaria del condominio).

Se l'amministratore non ha effettuato quanto imposto dalla legge, in virtù del rapporto di mandato conferitogli dal condominio, potrà incorrere in responsabilità per inadempimento e quindi sarà tenuto al risarcimento dei danni subiti dal condomino.

Difatti l'art. 1129 CC prevede espressamente che "Nei casi in cui siano emerse gravi irregolarità fiscali [...] i condòmini, anche singolarmente, possono chiedere la convocazione dell'assemblea per far cessare la violazione e revocare il mandato all'amministratore".

Quindi il primo passo da compiere nel caso di gravi irregolarità commesse dall'amministratore è quello di convocare l'assemblea per revocare il mandato e solo nel momento in cui tale organo non provveda ogni condomino potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria.





I contratti transitori da uno a diciotto mesi

*Tratto da "Giornale di Brescia"
9 luglio 2017*

Gli affitti per gli studenti rientrano nelle tipologie di affitto normate dalla legislazione come contratti transitori. Il contratto di locazione a uso transitorio è quello che permette all'affittuario di concedere per un periodo di tempo limitato, e per un'esigenza transitoria, un immobile in affitto. Esigenza transitoria che può essere un trasloco temporaneo per lavoro, per stare vicino a familiari che necessitano di particolari cure o assistenza, o appunto per questioni di studio come nel caso di uno studente fuori sede.

La legge individua le peculiarità di questo tipo di contratto, che è in primis la durata, da un minimo di un mese a un massimo di 18 mesi. Non è prevista la disdetta visto che cessa automaticamente alla fine del periodo indicato. Inoltre, nel contratto a uso transitorio deve essere indicata una specifica clausola che individui proprio l'esigenza di transitorietà di chi prende in affitto l'immobile. Il canone è liberamente determinato dalle parti, con l'eccezione dei contratti di questo tipo che ricadono in undici aree metropolitane, nei Comuni che confinano con queste ultime e negli altri Comuni capoluogo di provincia in cui è stabilito, sempre dalle parti, all'interno di valori minimi e massimi definiti per fasce di oscillazione per le aree omogenee. Contestualmente ai contratti di locazione di natura transitoria, il legislatore ha previsto la possibilità di stipulare una particolare tipologia per le esigenze abitative degli studenti che devono spostarsi dal proprio Comune di residenza per motivi di studio: la durata per questa particolare fattispecie di contratto transitorio deve andare da un minimo di sei mesi a un massimo di 36 mesi. Ed è facoltà dei municipi sedi di atenei o di corsi universitari distaccati, promuovere specifici accordi locali per definire i canoni di locazione di immobili affittati agli studenti.

Misuratori di calore nei condomini: ora le sanzioni per chi non è in regola. Al via i controlli

*Le multe oscillano tra i 500 e i 2.500 euro
Chi può evitare l'installazione*

*Tratto da "Giornale di Brescia"
5 luglio 2017*

È scaduto in tutta Italia il termine per installare nei condomini i contatori per misurare e regolare l'effettivo consumo di calore nelle case. Il termine era già stato prorogato di sei mesi, ma adesso scattano le sanzioni. Questo prevede la legge approvata nel 2014 e poi modificata nel 2016. Ma nell'applicazione pratica ci sarà ragionevolezza. I controlli che faranno scattare le sanzioni, interverranno quasi certamente dopo l'estate. Se i lavori sono già stati deliberati, se sono iniziati, e se alla fine l'impianto sarà pronto e funzionante per l'inizio della stagione invernale, i condomini riusciranno molto probabilmente a evitare a sanzioni.

Sanzioni che tra l'altro navigano fra i 500 e i 2.500 euro "per ciascuna unità immobiliare". Ma non tutti i condomini sono tenuti a mettere i contabilizzatori. Tutto dipende dall'effettivo vantaggio che si può ottenere installandoli, deve trattarsi di un vantaggio economico tenuto conto dei costi di installazione e il risparmio del costo energetico spalmato su qualche anno. Questo significa – spiegano i tecnici di Confedilizia, l'organizzazione dei proprietari di case – che nelle regioni particolarmente calde, dove il riscaldamento si usa per pochi mesi l'anno è molto probabile che il termovalorizzatore non sia utile, mentre nelle regioni del Nord Italia il risparmio è evidente. La legge infatti prevede che, nel caso in cui l'installazione del contatore individuale sia "inefficiente in termini di costi" e sproporzionata "rispetto ai risparmi energetici potenziali" o nel caso di "impossibilità tecnica" dell'installazione, il condominio è esentato dall'installarli. Ma per evitare le sanzioni occorre che "un progettista o un tecnico abilitato" certifichi queste incongruità in una relazione. Nei condomini dove è stato installato il termovalorizzatore ora la divisione delle spese energetiche sarà a consumo.

La prassi prevede che il primo anno il consumo venga diviso per millesimi. Si paga quindi non al consumo ma all'estensione dell'appartamento (i condomini comunque possono decidere diversamente). Dal secondo anno parte la divisione a consumo vera e propria. A questo punto però, soprattutto nelle zone molto fredde, si verifica che gli appartamenti dei piani centrali si avvantaggino del riscaldamento generale mentre piani bassi e piani alti a parità di consumo sono meno caldi. Adesso però se il differenziale del fabbisogno termico è superiore al 50% la divisione potrà essere decisa dal condominio con un 70% in base ai consumi effettivi e il restante 30% in base ai millesimi.

News

Foto © janno028 / 123RF Archivio Fotografico

Consiglio di Stato del 26 gennaio 2017 Distacco minimo tra fabbricati (uno dei quali con parete finestrata)

La sentenza del Consiglio di Stato in data 26 gennaio 2017 – emessa su appello n°2763/14 – riguarda l'avvenuta realizzazione di un sovrizzo in confine tra due proprietà peraltro regolarmente autorizzato con PC a costruire.

L'appello era stato proposto dal confinante che riteneva illegittimo il sovrizzo per la preesistenza di una sua abitazione (dotata di parete finestrata verso il confine) posta a 1,50 m. dal confine medesimo.

Il dispositivo del Consiglio di Stato, partendo dal presupposto che le norme del DM 1444/68 prevedono un distacco minimo di 10 m. tra fabbricati, anche con una sola parete finestrata debbano valere a maggior ragione in quanto l'abitazione dell'appellante – realizzata ante 1977 senza opposizione da parte dei confinanti – sia stata realizzata a soli 1,50 m. dal confine. Distanza questa conforme a quanto stabilito dall'art.873 CC che appunto dice “Le costruzioni su fondi finitimi se non unite o aderenti devono essere tenute a distanza di 3 m”.

L'ordinanza ha anche precisato che “La normativa sulle distanze è posta a tutela di esigenze di interesse pubblico che nella fattispecie non appaiono di immediata evidenza” aggiungendo che “le opere già autorizzate con PC120 del 02/04/2013 – che consistono nelle sopraelevazioni di 2 piani su un fabbricato esistente in confine – devono considerarsi a tutti gli effetti nuova costruzione ai fini dell'obbligo di distanza di 10 m. (DM 1444/68) in quanto nel caso specifico si fronteggiano due pareti di fabbricati una delle quali – quella dell'appellante – risulta essere finestrata.

L'appello per queste ragioni, secondo il Consiglio di Stato, è risultato quindi fondato.

Regione Lombardia Delibera Giunta regionale 17 luglio 2017 - n. X/6894

Rammentiamo ai lettori che a datare dal 17 luglio 2017 la Regione Lombardia ha deliberato l'adozione della nuova modulistica edilizia unificata e standardizzata, relativa all'adeguamento alle normative specifiche e di settore di Regione Lombardia dei contenuti informativi dei moduli nazionali per la presentazione delle segnalazioni, comunicazioni e istanze in materia di attività edilizia.

I fasci simili della modulistica, insieme alla relativa documentazione, sono disponibili sul sito del Collegio, rintracciabili al percorso Normativa e legislazione > Edilizia - Urbanistica > Deliberazione della Giunta Regionale n. X/6894 del 17/07/2017



Dopo 18 Mesi la SCIA non è più annullabile da parte del Comune

La SCIA è “blindata” se sono passati 18 mesi dalla sua presentazione e il comune non può più annullarla. Durante il “periodo transitorio”, inoltre, l'amministrazione può intervenire solo per tutela di un interesse pubblico.

Lo ha ribadito il Consiglio di Stato con la sentenza 3462/2017 del 13 luglio (allegata alla presente per i Collegi Associati), che ha accolto il ricorso di un'opificio industriale, “salvando” gli interventi effettuati.

I Giudici hanno ricordato, che il rafforzamento della tutela dell'affidamento si è manifestata anche nella direzione della ridefinizione dei rapporti fra autotutela e SCIA, con la più rigida perimetrazione dei poteri inibitori e conformativi attribuiti all'amministrazione destinataria della segnalazione. In particolare, l'art. 19 comma 4 della legge 241/1990, come modificato dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge 124/2015, “stabilisce ora che, decorso il termine ordinario (di cui al comma 3, primo periodo, ovvero di cui al comma 6-bis, dello stesso articolo 19), l'amministrazione competente può adottare i medesimi provvedimenti di inibizione e di conformativa in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-nonies. L'art. 2, comma 4, del Dlgs n. 222 del 2016, ha inoltre chiarito che i diciotto mesi iniziano a decorrere dalla data di scadenza del termine previsto per l'esercizio dei poteri ordinari di verifica da parte dell'Amministrazione competente”.

Inoltre, l'art.19 comma 3 della legge 241/1990 stabilisce che il comune ha 30 giorni per fermare l'attività intrapresa dopo il deposito della Scia se gli interventi non rispettano quanto dichiarato nei documenti. Passato quel “mese”, i lavori non possono essere fermati, a meno che non siano riscontrate dichiarazioni mendaci o rischi per l'interesse pubblico.

Nel primo caso, il comune provvede a comminare le sanzioni previste, mentre nel secondo agisce in autotutela motivando adeguatamente i motivi della revoca del titolo abilitativo con la presenza di ragioni di interesse pubblico.

Antonio Gnechi

Commento al DLgs n. 222 del 20 novembre 2016

Con il Decreto Legislativo n. 222 del 2016, il Governo ha voluto ulteriormente incidere sui titoli abilitativi e relativi procedimenti attinenti varie attività private, emanando, contestualmente all'allegata **tabella A**, che forma parte integrante dello stesso Decreto, con l'indicazione del relativo regime amministrativo da applicare.

Il Decreto provvede alla precisa individuazione delle attività oggetto di procedimento, anche telematico, di comunicazione o segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA) o di silenzio assenso, nonché quelle per le quali è necessario il titolo espresso e introduce le conseguenti disposizioni normative di coordinamento.

Con riferimento alla materia edilizia, al fine di garantire omogeneità di regime giuridico in tutto il territorio nazionale, con Decreto dei ministeri competenti, da emanare successivamente, verranno stabilite le principali opere edilizie, con l'individuazione della categoria di intervento a cui appartengono e del conseguente regime giuridico a cui sono sottoposte, ai sensi della tabella A citata nell'articolo 2 del Decreto in esame.

È previsto che le amministrazioni interessate dai procedimenti forniscano un supporto di consulenza a tutti gli interessati in relazione alle attività interessate elencate nella tabella A, fatto salvo il pagamento dei soli diritti di segretarie previsti dalla legge.

L'articolo 2, oltre a sancire che a ciascuna attività elencata nell'allegata **tabella A** si applica il regime amministrativo ivi indicato, dispone tre tipologie di svolgimento di attività:

1- quelle per le quali la tabella A indica la sola comunicazione, la sua immediata efficacia all'atto della presentazione della stessa, allegando, sia per lo svolgimento dell'attività le necessarie asseverazioni o certificazioni previste espressamente da disposizioni legislative o regolamentari, come di disposizioni di cui all'articolo 19-bis, Legge n. 241 del 1990;

2- quelle per le quali la tabella A indica il regime della SCIA e si applica il regime di cui all'articolo 19 della Legge n. 241 del 1990, distinguendo tra i casi in cui serve la SCIA unica a cui applicare quanto previsto dall'articolo 19-bis, comma 2, Legge 241/90 e i casi in cui serve la SCIA condizionata da atti di assenso comunque denominati a cui applicare quanto previsto dall'articolo 19-bis, comma 3, stessa Legge;

3- quelle per le quali la tabella A indica il regime dell'autorizzazione ed è necessario un provvedimento espresso, salva l'applicazione del silenzio-assenso, ai sensi dell'articolo 20 della Legge n. 241/1990. Qualora per lo svolgimento dell'attività serva acquisire ulteriori atti di assenso comunque denominati, si applicano le disposizioni della conferenza di servizi (articolo 14 e seguenti della L 241/1990).

Con l'**articolo 3** avente titolo

"Semplificazione di regimi amministrativi in materia edilizia", il Decreto Legislativo entra nel vivo delle disposizioni di semplificazione, con le modificazioni apportate al DPR 6 giugno 2001, n. 380.

Tale articolo intende inserire norme volte alla semplificazione dei regimi amministrativi in materia edilizia, al fine di ridurre il numero dei titoli edilizi e ricondurli ai modelli generali, proprio della Legge n. 241 del 1990 e dello stesso Decreto.

Come è noto, il sistema dei titoli abilitativi e dei regimi amministrativi in materia edilizia, in origine fondato solo su attività libera, DIA e permesso di costruire, è stato poi reso progressivamente più articolato. A seguito di ripetuti interventi normativi, vi sono attualmente ben sette distinte ipotesi:

- attività edilizia libera, senza adempimenti;
- interventi in attività libera, ma che richiedono la presentazione dalla CIL (dopo l'acquisizione degli atti di assenso);
- interventi in attività libera, ma che richiedono la CILA;
- interventi assoggettati alla SCIA – che sono definiti residualmente, ossia tutti quelli non elencati per le altre ipotesi;
- interventi assoggettati a DIA in alternativa al permesso di costruire;
- interventi assoggettati a permesso di costruire;
- interventi per i quali è comunque possibile chiedere il permesso di costruire in alternativa alla SCIA.

A tali ipotesi vanno aggiunte le diverse classificazioni fornite in sede regionale.

Al fine di semplificare il quadro normativo e agevolare i cittadini e le imprese, il Decreto Legislativo interviene con quattro importanti misure.

In **primo** luogo, viene abolita la CIL e gli interventi a essa assoggettati sono ritenuti attività libera tout court.

In **secondo** luogo, il criterio di residualità nella individuazione del regime – oggi attribuito alla SCIA – viene previsto per la CILA. Conseguentemente, sono indicati espressamente gli interventi per i quali usare la SCIA. Inoltre, sempre con l'intento di semplificare l'azione amministrativa e agevolare imprese e cittadini, viene inserito tra gli interventi assoggettati a CILA anche il restauro e risanamento conservativo che non riguardi parti strutturali dell'edificio.

In **terzo** luogo, è abolita la DIA in alternativa al permesso di costruire, sostituita da una SCIA con inizio posticipato dei lavori. Si tratta di una semplificazione terminologica, già in parte realizzata a livello regionale.

In **quarto** luogo, si è semplificato il procedimento relativo al certificato di agibilità, prevedendo una apposita segnalazione certificata di agibilità.

Il nuovo sistema, dunque, delinea un quadro dei titoli e dei regimi più semplice, basato su **cinque** ipotesi.

- interventi in attività edilizia libera, senza adempimenti;

- interventi in attività libera, ma che richiedono la CILA;
- interventi assoggettati a SCIA, in determinati casi anche in alternativa al permesso di costruire;
- interventi assoggettati a permesso di costruire;
- interventi per i quali è comunque possibile chiedere il permesso di costruire in alternativa alla SCIA.

Inoltre, come voluto dal legislatore, il regime ordinario diviene quello della CILA, e non più della SCIA, fatte salve le ipotesi che non siano espressamente assoggettate ad altri regimi.

Sembra essere semplificato il rilascio dell'agibilità. Infine, restano ferme sia la disciplina sanzionatoria, sia tutte le norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché le disposizioni contenute nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio di cui al DLgs n. 42 del 2004 e successive modificazioni.

Vengono complessivamente modificati 22 articoli, viene introdotto il nuovo articolo 6-bis, viene sostituito l'articolo 24 sull'agibilità e abrogato l'articolo 25 sul procedimento di rilascio dello stesso certificato.

All'**articolo 5** (*Sportello Unico dell'Edilizia*) vengono soppresse alcune parole e aggiunto il comma 3-bis in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro. Vengono, di fatto, eliminati i riferimenti al rilascio del certificato di agibilità e del



parere igienico sanitario. Con l'introduzione del comma 3-bis si precisa che sono fatte salve le disposizioni relative alla notifica alla ASL dei nuovi insediamenti produttivi prevista dal DLgs 81 del 2008 in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

All'**articolo 6** (*Attività edilizia libera*) vengono modificate alcune disposizioni adeguate alle novità introdotte con il nuovo Decreto.

Al comma 1 vengono introdotte lettere aggiuntive, finalizzate a sottoporre al regime di attività edilizia libera gli interventi relativi a:

- opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee o a essere immediatamente ri-

mosse al cessare della necessità e, comunque, entro massimo 90 giorni;

- opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta acque, locali tombati;
- pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori di parti del territorio interessate da agglomerati urbani di interesse storico, artistico e di particolare pregio ambientale (centri storici);
- aree ludiche senza fini di

lucro e elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Viene introdotto il nuovo **articolo 6-bis** (*Interventi subordinati a comunicazione di inizio lavori asseverata - CILA*), con le nuove previsioni per questa tipologia di interventi.

Sostanzialmente vengono ammessi con la CILA tutti gli interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 6 (attività di edilizia libera), 10 (permesso di costruire) e 22 (SCIA). L'interessato invia, anche in via telematica, la comunicazione all'amministrazione competente (SUE), fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente e, co-

munque, nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, nonché delle disposizioni contenute nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. Il privato trasmette all'A.C. l'elaborato progettuale e la comunicazione di inizio dei lavori asseverata da un tecnico abilitato, il quale attesta, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti, nonché che sono compatibili con la normativa in materia sismica e con quella sul rendimento energetico nell'edilizia e che non vi è interramento delle parti strutturali dell'edificio; la comunicazione contiene, altresì, i dati identificativi dell'impresa alla quale si intende affidare la realizzazione dei lavori.

La comunicazione asseverata di inizio dei lavori, laddove integrata con la comunicazione di fine dei lavori, è valida anche ai fini dell'attribuzione della categoria e della classe catastale ed è tempestivamente inoltrata da parte dell'AC ai competenti uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Alle regioni a statuto ordinario è riconosciuta la facoltà di estendere la disciplina della CILA a interventi edilizi ulteriori rispetto a quelli previsti dalla norma statale. A esse spetta poi disciplinare con Legge regionale le modalità per l'effettuazione dei controlli.

La mancata comunicazione asseverata dell'inizio dei lavori comporta una sanzione

pecuniaria pari a 1.000 euro. Tale sanzione ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione.

Viene modificato minimamente l'**articolo 20** (*Procedimento per il rilascio del permesso di costruire*), stabilendo che il progettista abilitato non deve più asseverare la conformità del progetto alle norme igienico-sanitarie nel caso in cui la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali: sul punto, infatti, si prevede che un Decreto del Ministero della salute definisca i requisiti igienico-sanitari di carattere prestazionale degli edifici. Il **Capo III del DPR 380/2001** è stato ridenominato "*Segnalazione certificata di inizio di attività*" così come il successivo **articolo 22** (*Interventi subordinati a SCIA*) secondo il quale sono realizzabili mediante SCIA, in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente, gli interventi di:

- manutenzione straordinaria, qualora riguardino le parti strutturali dell'edificio;
- gli interventi di restauro e di risanamento conservativo, qualora riguardino le parti strutturali dell'edificio;
- gli interventi di ristrutturazione edilizia, purché diversi da quelli che portano a un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente o che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o

dei prospetti o che, limitatamente agli immobili compresi nei centri storici, comportino mutamenti della destinazione d'uso, nonché diversi da quelli che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli.

Al **secondo comma, stesso articolo**, si fa solo riferimento all'agibilità e non al "rilascio del certificato di agibilità", in quanto è sostituito dalla SCIA. Il **settimo comma**, infine, prevede, come già sopra accennato, che in luogo della SCIA, l'interessato presenti istanza di permesso di costruire senza obbligo del pagamento del contributo di costruzione di cui all'articolo 16 del DPR 380/2001, salvo quanto previsto dall'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 23

Di conseguenza è stata sostituita la rubrica dell'**articolo 23** con "*Interventi subordinati a segnalazione certificata di inizio di attività in alternativa al permesso di costruire*", con l'introduzione del nuovo comma 01 che propone gli interventi che possono essere realizzati mediante segnalazione certificata di inizio di attività in alternativa del permesso di costruire, e le modifiche ai commi 1, 2, 4, 5 e 7 che sostituiscono le parole "DIA" e "Denuncia", rispettivamente con "SCIA" e "Segnalazione". In buona sostanza possono essere realizzati mediante SCIA, alternativa al permesso di costruire:

- *lett. a)*: gli interventi di ristrutturazione che portano a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino

modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti o che, limitatamente agli immobili compresi nei centri storici, comportino mutamenti della destinazione d'uso, nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli;

- *lett. b)*: gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica disciplinati da piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni planometriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti;
- *lett. c)*: gli interventi di nuova costruzione in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni planometriche.
- Tutti i predetti interventi sono soggetti al medesimo contributo dovuto per il rilascio del permesso di costruire.
- Le regioni possono individuare con legge ulteriori interventi soggetti a SCIA. Fermo restando che anche questi ultimi dovranno essere assoggettati al contributo di costruzione, le regioni potranno definire criteri e parametri per la relativa determinazione.

All'articolo 23-bis vengono

richiamate le disposizioni del nuovo articolo 6-bis. Si tratta di una modifica di coordinamento tra l'articolo 23-bis, che disciplina le autorizzazioni preliminari alla SCIA e alla CILA.

Viene modificato sostanzialmente l'**articolo 24** (Agibilità), abrogato il successivo **articolo 25** (Procedimento di rilascio del certificato di agibilità), sostituiti con la nuova "SCIA" e di conseguenza l'**articolo 26** (Dichiarazione di inagibilità).

Di fatto, le nuove norme introducono il nuovo istituto della segnalazione certificata di agibilità. Che va a soppiantare il certificato di agibilità attualmente disciplinato dagli articoli 24, 25, 26 del DPR n. 380/2001.

Le nuove norme mirano a dare certezza alle procedure relative all'agibilità degli edifici, attualmente sottoposte a regimi differenziati da regione e regione.

Il nuovo articolo 24, al comma 1, stabilisce che la segnalazione certificata di agibilità attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente, nonché la conformità dell'opera al progetto e la sua agibilità.

In base al comma 2, entro 15 giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento, il soggetto titolare del permesso di costruire, o il soggetto che ha presentato la SCIA, o i loro successori o aventi causa, presenta allo SUE

la segnalazione certificata di agibilità per i seguenti interventi:

- nuove costruzioni;
- ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali;
- interventi sugli edifici esistenti che possono influire sulle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati.

La mancata presentazione della segnalazione certificata di agibilità comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da euro 77 a euro 464 (comma 3).

Ai sensi del comma 4, la segnalazione certificata di agibilità può riguardare anche:

- singoli edifici o singole porzioni della costruzione, purché funzionalmente autonomi, qualora siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria relative all'intero intervento edilizio e siano state completate e collaudate le parti strutturali connesse, nonché collaudati e certificati gli impianti relativi alle parti comuni;
- singoli unità immobiliari, purché siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti e siano completate le parti comuni e le opere di urbanizzazione primaria dichiarate funzionali rispetto all'edificio oggetto di agibilità parziale.
- Prescrive il comma 5 che la segnalazione certificata di agibilità deve essere corredata dalla seguente documentazione:

Riforma della VIA, in Gazzetta Ufficiale il Decreto entrato in vigore a luglio

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 luglio 2017 la riforma della disciplina della valutazione di impatto ambientale.

Il Decreto Legislativo del 16 giugno scorso, che recepisce la direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, modifica le procedure di valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati. Il provvedimento è entrato in vigore il 21 luglio 2017.

La centralità della nuova VIA è la possibilità, in alternativa a quello ordinario, di poter richiedere, per i progetti di competenza statale, un provvedimento unico ambientale che coordina e sostituisce tutti i titoli abilitativi o autorizzativi comunque riconducibili ai fattori 'ambientali'. Per la conclusione di tutti i procedimenti di valutazione ambientale sono inoltre previsti termini perentori che, se non rispettati, comportano la possibilità di operare in regime di sostituzione amministrativa, con conseguenti profili di responsabilità.

Per la fase dello "screening" potrà essere presentato, come previsto dalla normativa europea, esclusivamente lo studio preliminare ambientale, mentre per la procedura di VIA vera e propria, sempre in linea con quanto richiesto dalla direttiva europea, si potranno presentare elaborati progettuali a un livello informativo e di dettaglio, almeno equivalente al progetto di fattibilità o, comunque, tali da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali. In qualsiasi momento potrà essere attivata con l'autorità competente una fase di confronto per definire il livello di dettaglio degli elaborati necessari. Sarà poi possibile richiedere all'autorità competente una valutazione preliminare del progetto (il "pre-screening") per individuare la corretta procedura da avviare: questo riguarda in particolare gli interventi di modifica di progetti già realizzati e gli adeguamenti tecnici volti al miglioramento delle prestazioni ambientali, quali ad esempio il repowering degli impianti eolici. Importante novità è anche la razionalizzazione del riparto delle competenze tra Stato e Regioni: vengono attratte a livello statale le procedure di VIA dei progetti riguardanti le infrastrutture e gli impianti energetici, tenendo conto delle esigenze di uniformità ed efficienza delle procedure e sulla base del criterio della dimensione "sovra-regionale" degli impatti ambientali da valutare. Una norma transitoria ad hoc consente, infine, l'applicazione alle procedure in corso del nuovo sistema introdotto dalla riforma.

- attestazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato che assevera la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati;
- il certificato di collaudo o,

per gli interventi di riparazione e per gli interventi locali sulle costruzioni esistenti, dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore;

- dichiarazione di conformità delle opere realizzate alla normativa vigente in materia di accessibilità e superamento delle BB. AA;



- estremi dell'avvenuta dichiarazione di aggiornamento catastale;
- dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico prescritte dalla disciplina vigente oppure, ove previsto, certificato di collaudo degli stessi.

In base al comma 6, l'utilizzo delle strutture oggetto di lavori può essere iniziato dalla data di presentazione allo SUE della segnalazione certificata di agibilità, corredata della prescritta documentazione. Qualora si verificassero le condizioni previste dall'articolo 19, commi 3 e 6-bis, della Legge n. 241 del 1990, si applicano i rispettivi provvedimenti cautelativi a seguito delle verifiche o controlli da parte dell'amministrazione competente.

Spetterà a regioni, province autonome e comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, disciplinare le modalità di effettuazione dei controlli, anche a campione e comprensivi dell'ispezione delle opere realizzate.

Le lettere j), k), w) e x) dell'articolo 3 del Decreto recano disposizioni di coordinamento tra la nuova disciplina della segnalazione certificata di agibilità, introdotta all'articolo 24, e le altre disposizioni del DPR n. 380 del 2001 che fanno riferimento al certificato di agibilità (sostituito dalla segnalazione).

Sono state introdotte poi una serie di modifiche che riguardano gli articoli sugli abusi edilizi (**dall'articolo 31 all'articolo 37**), con richiamo al nuovo comma 01 dell'articolo 23 relativo agli interventi edilizi realizzabili con SCIA in

alternativa al permesso di costruire. Vengono altresì richiamate le stesse disposizioni agli articoli 38 (*Interventi eseguiti in base a permesso annullato*), 39 (*Annullamento del permesso di costruire da parte della regione*), 40 (*Sospensione o demolizione di interventi abusivi da parte della regione*), 44 (*Sanzioni penali*), 46 (*Nullità degli atti giuridici relativi a edifici la cui costruzione abusiva sia iniziata dopo il 17 marzo 1985*) e 48 (*Aziende erogatrici di servizi pubblici*).

All'articolo 67 (*Collaudo statico*) sono state apportate alcune modifiche in considerazione delle precedenti che prevedono la SCIA in luogo del certificato di agibilità. In particolare si prevede che:

- il certificato di collaudo statico assorbe il certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche per l'edilizia, eliminando così la duplicazione di adempimenti;

- la segnalazione certificata di agibilità è corredata da una copia del certificato di collaudo;
- per gli interventi di riparazione e per gli interventi locali sulle costruzioni esistenti, come definiti dalla normativa tecnica, il certificato di collaudo è sostituito dalla dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori.
- Da ultimo è stato modificato l'**articolo 82** (*Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche negli edifici*), sempre in relazione alla nuova segnalazione certificata di agibilità in luogo del rilascio del certificato di agibilità. La modifica è stata introdotta al fine di un miglior coordinamento tra detta disposizione e la nuova segnalazione certificata di agibilità. Conseguentemente è stata eliminata la possibilità per il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale di richiedere al proprietario dell'immobile o all'instatario del permesso di costruire una dichiarazione, resa sotto forma di perizia giurata redatta da un tecnico abilitato che attesti che le opere sono state realizzate nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle BB. AA.

L'articolo 6 (Disposizioni finali) del Decreto, al comma 2, stabilisce che le regioni e gli enti locali si adeguano alle disposizioni del Decreto **entro il 30 giugno 2017**. □

Chiara Daffini
 Tratto da
 "Giornale di Brescia"
 30 luglio 2017

"Clima pazzo, va ripensato lo sfruttamento delle risorse"

“ Poni, docente di Agraria a Piacenza: i cambiamenti si possono solo rallentare

Mandorli che fioriscono in gennaio, gelate di maggio, temporali novembrini.

Ad averci abbandonato non sono più (solo) le mezze stagioni: "Il cambiamento climatico è inarrestabile e l'unica speranza è rallentarlo il più possibile, ma alla base va ripensato lo sfruttamento delle risorse, naturali e non". Lo dice Stefano Poni, docente del dipartimento di Agraria all'Università Cattolica di Piacenza.

Un problema, quello del surriscaldamento globale, che tra le tante conseguenze negative sta mettendo in seria difficoltà il settore primario.

Lo scenario. Com'è la situazione nella pianura Padana? "L'intera area – spiega Poni – ha un problema di stress idrico che riguarda sia le colture erbacee sia quelle arboree. Sono soprattutto le coltivazioni estensive a subire i danni maggiori, mentre se la cavano meglio quelle con radici molto profonde, in grado cioè di attingere acqua dal sottosuolo".

In provincia. E Brescia, in tutto questo, come si colloca? "Nel Bresciano – risponde Poni – ci sono due scenari principali: il mais e le viti. Per quanto riguarda il primo, la criticità deriva dal fatto che questa coltura ha un elevato fabbisogno idrico e il fatto che piova meno della metà di quello che dovrebbe co-

stringe gli agricoltori all'irrigazione artificiale o a cambiare coltura".

origini le cause che stanno determinando il surriscaldamento globale, utilizzare cioè

precoce del frutto e, di conseguenza, alla perdita di questi fatidici acidi".



O a ricorrere agli OGM, gli organismi geneticamente modificati: "Nonostante le linee di pensiero siano contrastanti – precisa Poni – io sono a favore degli OGM in situazioni come questa. Modificare geneticamente le specie per adattarle al clima ed evitare che l'economia si fermi non è un'azione biasimabile, ma uria delle due soluzioni per fronteggiare il cambiamento climatico".

Le alternative. L'altra quale sarebbe? "Contrastare alle

energia pulita e rinnovabile, per esempio, anche se la speranza più rosea è solo di mitigare il fenomeno".

Il vino è uno dei fiori all'occhiello del patrimonio enogastronomico (ed economico) bresciano. C'è da preoccuparsi? "Il problema – chiarisce il docente piacentino – sono soprattutto gli spumanti e in generale i vini frizzanti. Il Franciacort, per esempio, ha bisogno di uve con elevato tenore di acidi organici, ma le temperature troppo calde portano a una maturazione

In anticipo. La soluzione? "Per tamponare la crisi si può ricorrere alla potatura anticipata, ma stiamo parlando di un fenomeno destinato a diventare strutturale, quindi è necessario ricorrere a nuove varietà più tolleranti allo stress idrico. Il problema sono i tempi: ci vorranno almeno dieci anni per trovarle, studiarle e metterle a regime, il settore agrario in Italia è ancora molto legato alla tradizione».

DIPENDE: Database Integrato per la Pianificazione Energetica dei Distretti Edilizi



DIPENDE è un sistema di supporto alle decisioni che permette di conoscere e visualizzare

facilmente dati relativi al patrimonio edilizio residenziale.

L'integrazione di diversi tipi di dati (sociali, geografici, energetici, di mercato), aggregati a livello comunale, consente elaborazioni e analisi nuove rispetto agli usi abituali del catasto dei certificati APE: la rappresentatività degli edifici certificati, il miglioramento dell'EE attraverso gli interventi incentivati, il rapporto tra tipologia, età e prestazione energetica media del patrimonio, etc.

DIPENDE può facilitare l'individuazione delle aree con priorità di intervento e la definizione di politiche e programmi di miglioramento dell'efficienza energetica sul proprio territorio, come ad esempio:

- Certificazione e Diagnosi energetica
- Penetrazione di tecnologie di efficienza energetica negli edifici
- Integrazione di tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili
- Sviluppo del mercato di prodotti e sistemi per l'edilizia
- Investimento nel recupero edilizio o in altre politiche abitative

Quali dati contiene

Di seguito i dati contenuti nellabanca dati (circa 100.000 riferiti agli oltre 1500 Comuni lombardi:

- **Dati geografici e sociali:** Gradi-giorno, Fascia Climatica, Altitudine, Estensione territorio comunale (Kmq), Densità abitativa, Popolazione presente, Popolazione residente, N. e tipologia di famiglie (coppie senza figli, numero componenti a famiglia, etc.)
- **Dati del parco edilizio residenziale:** Numero unità abitative, N. unità abitative per classi di età (precedenti al 1918, 1919-1945, 1946-1960, 1961-1970, 1971-1980, 1981-1990, 1991-2000, 2001-2005, posteriori al 2006), Numero di Unità abitative occupate da residenti, Numero di unità abitative per numero di stanze (con 1, 2, 3, 4, 5 o con più di 6 stanze), Numero di edifici residenziali, N. appartamenti/N. Edifici, Numero di edifici per classe d'età (precedenti al 1918, 1919-1945, 1946-1960, 1961-1970, 1971-1980, 1981-1990, 1991-2000, 2001-2005, posteriori al 2006), Numero di edifici per numero di unità abitative presenti (mono o bi-familiare, 3-4 UA, 5-8 UA, 9-15 UA, piu' di 15 unità immobiliari), N. Edifici per numero di piani (a 1, 2, 3, 4 o piu' piani), N. edifici per tipologia costruttiva (in muratura, in calcestruzzo armato, altro).
- **Dati sugli impianti termici:** Presenza di impianti di riscaldamento, nella fattispecie: impianto centralizzato a uso di più abitazioni, impianto autonomo a uso esclusivo dell'abitazione, apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione o la maggior parte di essa, apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione
- **Dati da Certificazione energetica (estratti da Catasto APE CENED Lombardia 2009-2012):** N. di unità abitative certificate, N cert/ tot appartamenti, distribuzione per classi energetiche (ACE 2012: numero certificati in classe A+,A,B,C,D, E, F, G), Distribuzione dei certificati per classe di età dell'UA (N. di ACE rilasciati per UA precedenti al 1918, 1919-1945, 1946-1960, 1961-1970, 1971-1980, 1981-1990, 1991-2000, 2001-2005, posteriori al 2006), Indice medio di prestazione energetica per riscaldamento invernale Eth in relazione alla classe di età dell'Unità Abitativa.
- **Dati da Incentivi per il recupero energetico 55% (ENEA, 2012):** Numero tot. interventi di miglioramento della prestazione, N. totale interventi sull'involucro, N. di interventi sui singoli elementi di involucro (infissi e vetri, superfici opache verticali, superfici opache orizzontali, installazione di impianti di produzione ACS da solare termico), N. totale interventi su impianti, N. di interventi per tipologia di impianto (Caldaia tradizionale, Caldaia a condensazione, Caldaia a biomassa, Impianto geotermico, Pompa di Calore), Percen-



tuale interventi su totale UA, Percentuali interventi sugli impianti, Percentuale interventi sull'involucro e installazione di solare termico.

Fonti: Censimento nazionale ISTAT 2011, Catasto APE Lombardi (CENED) e Detrazioni fiscali 55% (ENEA).

ILSpa - Infrastrutture Lombarde, società di servizi della regione Lombardia, ha assistito ENEA nell'analisi dell'open data CENED e fornito riscontri e utili suggerimenti alla funzionalità di DIPENDE.



Chi è interessato a usare DIPENDE

DIPENDE può essere utile a:

- Amministrazioni (pianificatori) regionali e locali
- Imprese e organizzazioni commerciali
- Distributori di energia, investitori e fornitori di servizi
- Associazioni e organizzazioni no-profit ai fini di ricerca/studi

Come usare DIPENDE

Si possono visualizzare i dati e gli indicatori rappresentativi di DIPENDE tramite due modalità di accesso:

- GIS DIPENDE (Analisi standard e web-GIS)

- Mapping tool (In costruzione).
- Excel DIPENDE_Tabelle/Queries per analisi mirate (informazioni su questo applicativo su richiesta)

Risorse

Lo sviluppo del modello DIPENDE da parte di ENEA è stato finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto IEE Request2Action (R2A, 2014-2017). L'obiettivo del progetto è migliorare l'accesso a informazioni e dati per facilitare il processo decisionale sul recupero energetico degli edifici attraverso il coinvolgimento degli attori chiave.

DIPENDE è un'applicazione pilota per dimostrare le potenzialità d'uso dei dati della certificazione energetica contenuti negli attestati APE. Un altro esempio di applicazione nel progetto R2A, il Local Homes Portal, consente l'analisi di dati energetici e socioeconomici a livello di singolo indirizzo/quartiere urbano degli edifici scozzesi, a partire dall'integrazione con diverse banche dati.

Sviluppi futuri

La prossima disponibilità in ENEA dei dati dei catasti regionali degli Attestati di Pre-

stazione Energetica (APE) e dell'ispezione degli impianti attraverso il SIAPE e la riorganizzazione in corso della banca dati degli incentivi 55-65% potranno permettere l'aggiornamento di DIPENDE, nonché l'estensione e l'ottimizzazione dell'applicazione ad altre regioni.

La nuova architettura del sistema dei dati potrà inoltre consentire diverse aggregazioni e analisi a livello di edificio e area urbana, per un uso esteso anche a cittadini e imprese.

Fonte:
www.portale4e.it



Fabio Cugola

Cantiere

Utilizzo dei tornelli per il controllo degli accessi

Ho potuto recentemente sperimentare in prima persona l'efficacia dell'utilizzo di tornelli e tecnologie connesse per controllo degli accessi al cantiere, con particolare riferimento alle norme in materia di sicurezza nei cantieri ma, non solo.

La considerazione giunge al temine di un'esperienza durata due anni che mi ha visto impiegato nell'applicazione dei processi aziendali in materia di sicurezza di un General Contractor al quale era stata commissionata l'esecuzione di una consistente opera privata nell'hinterland di Milano.

Nelle riunioni che hanno preceduto l'inizio dei lavori con funzionari della A.T.S. (Azienda Tutela Salute) territorialmente competente, un tema particolarmente sensibile agli stessi e per il quale è stata richiesta l'attuazione di concrete misure al Committente ha riguardato proprio le procedure per l'ingresso del personale impiegato in cantiere. Ai funzionari dell'ATS interessava capire come si sarebbe concretamente gestito il controllo degli accessi in un cantiere che si sviluppava su un'area di circa 200.000 mq. di superficie nel quale sarebbero stati impegnati centinaia di lavoratori contemporaneamente oltretutto nei tempi previsti a contratto per la realizzazione dell'opera.

La scelta condivisa tra Committente e General Contractor e molto apprezzata anche dai funzionari della ATS è stata quella di preve-



dere per il controllo degli accessi un sistema costituito da un tornello girevole predisposto con lettore card, oltre a un servizio di guardiania sempre presente (affidato a società di vigilanza specializzata anche per la prevenzione furti soprattutto di notte).

I tornelli normalmente utilizzati nei cantieri sono del tutto simili a quelli utilizzati negli stadi, del tipo girevole a tutt'altezza con struttura robusta e massiccia, realizzata in acciaio zincato, pensata per essere uno sbarramento non scavalcabile, consentono il passaggio di una sola persona alla volta grazie al rotatore centrale a tre settori. Li completa una copertura a pannello dotata di illuminazione che contiene le apparecchiature per il fun-

zionamento elettro-meccanico e il terminale del software per gestire sia il controllo degli accessi sia la rilevazione delle presenze, che può essere costituito da un dispositivo provvisto di lettore card o lettore di impronta digitale o tastiera.

Nel caso di cui riferisco, il terminale installato sul tornello era del tipo lettore card in quanto la scelta fatta è stata quella di dotare di badge personale tutti i lavoratori delle aziende coinvolte, badge che veniva rilasciato solo a seguito degli avvenuti controlli e accertamenti previsti sia dal DL 81/08 sia dal Contratto di Appalto e successiva notifica preliminare alla ATS da parte del CSE. Sul badge oltre alla fotografia, i dati del lavoratore e della sua azienda è stato possibile

inserire ulteriori informazioni quali il ruolo o mansione in cantiere e gli eventuali ruoli aziendali in materia di sicurezza (RSPP, RLS, preposto, addetto primo soccorso/antincendio).

Per la predisposizione, abilitazione e stampa dei badges e gestione funzionamento tornello si utilizzano software dedicati che consentono il controllo delle entrate/uscite e la rilevazione delle presenze con anche la possibilità di esportare/importare dati.

La mente del tornello è il software che ne gestisce il funzionamento, tra le varie funzioni di gestione si evidenziano le seguenti:

- gestione dell'anagrafica nella quale sono contenuti i dati relativi alla configura-



zione base per il corretto funzionamento quali badges, data di inizio e fine validità oltre alle quali l'utente non può più accedere (particolarmente utile per la gestione delle scadenze di assunzioni a termine, idoneità sanitarie e formazione dei lavoratori), profilo orario attivo (per evitare accessi in orari non consentiti) e i campi aggiuntivi parametrizzabili per eventi specifici;

- gestione delle fasce orarie per garantire una suddivisione precisa degli orari di accesso nell'arco della giornata e antipassback che impedisce il rientro senza uscita (utile per evitare "prestiti" del badge e per avere il monitoraggio istantaneo delle presenze nel cantiere);

- gestione dei transiti con la quale si può monitorare il totale dei tempi di permanenza (utile per eventuali verifiche sulla congruità del numero di lavoratori impiegati da un'azienda rispetto al cronoprogramma dei lavori).

Molto utile è anche l'invio di alert (che vengono visualizzati sul monitor del computer sul quale è installato il gestionale) nel caso di transiti in ingresso/uscita con date inserite nella gestione anagrafica prossime alla scadenza (es. 15 gg.). Tale opzione consente di poter avvisare il lavoratore e la sua azienda dell'approssimarsi di una scadenza nella documentazione prodotta (assunzione a termine, idoneità sanitaria, attestati di formazione, permesso di soggiorno o altro) informando altresì che in mancanza di nuovi documenti validi il lavoratore non potrà più accedere al cantiere (il tornello peraltro non perde tempo in inutili discussioni).

La disabilitazione del badge inoltre consente di gestire selettivamente gli accessi in cantiere in alcuni casi specifici come:

- lavoratori di aziende che hanno terminato le lavorazioni di propria competenza;
- lavoratori per i quali la propria azienda ne ha fatto richiesta (es. per una repentina interruzione del rapporto di lavoro);
- allontanamenti temporanei di lavoratori che hanno subito richiami per il

"Sicurezza antincendio & datori di lavoro Linee guida per la valutazione dei rischi"

Il nuovo progetto realizzato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, in collaborazione con il FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei Paesi Terzi).

Si tratta del terzo progetto realizzato in sinergia fra i due Dipartimenti e si configura come la giusta conclusione di un percorso iniziato con il progetto "Casa Sicura", dedicato alla sicurezza in casa e alla prevenzione dei più diffusi e pericolosi incidenti domestici e seguito dal progetto "Sicurezza al lavoro", dedicato alla sicurezza dei lavoratori. Quest'ultimo progetto, invece, è indirizzato ai datori di lavoro, in particolare ai nuovi adempimenti di legge in materia di sicurezza e prevenzione antincendio. Come i precedenti, ha come target primario le popolazioni extracomunitarie ma ovviamente regole e consigli sono validi anche per le popolazioni comunitarie.

"Sicurezza antincendio & datori di lavoro" è fruibile in otto lingue (Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Albanese, Arabo, Cinese e Ucraino) e diffuso tramite due supporti: uno tradizionale cartaceo – un opuscolo di 76 pagine – e uno multimediale, ovvero un'applicazione fruibile sul sito www.vigilfuoco.it, al percorso Multimedia > Sicurezza Antincendio & Datori di Lavoro.

L'applicazione è nata con l'obiettivo di facilitare la divulgazione delle misure necessarie per la sicurezza del lavoro disposte dalla legislazione italiana. Associata al testo dell'opuscolo, è concepita per far verificare ai datori di lavoro la propria conoscenza degli adempimenti obbligatori.

Infatti, permette di testare l'apprendimento, in 14 tappe di gioco, delle attività che il DL deve svolgere ai fini della gestione della sicurezza. Il "giocatore" individua, per ogni esercizio, la soluzione corretta che può consistere nell'individuazione di frasi o parole (mancanti, corrette, non coerenti ecc.) oppure di percorsi logici riferiti ai contenuti dell'opuscolo.

mancato rispetto di norme o regolamenti. In generale, tutto il personale che a vario titolo era autorizzato ad accedere al cantiere è stato dotato di badge, progettista, DL, CSE, topografo, tecnici di cantiere, lavoratori autonomi, autisti, ecc. tanto che il numero complessivo di badges emessi è stato superiore ai 1.000. Concludo dicendo che i costi

per la fornitura, installazione, manutenzione di un tornello e relative licenze software sono stati nell'ordine di svariate migliaia di euro ma, in situazioni e contesti quali quello vissuto, il sistema impiegato ha realmente consentito di raggiungere l'obiettivo per il quale il Committente e il General Contractor ne hanno inizialmente condiviso la scelta. □

Andrea Andreolassi

I sistemi di regimazione delle acque

La progettazione dei sistemi di regimazione delle acque presenta un'ampia scelta di soluzioni che spesso durante l'esecuzione di tali opere si rivelano impossibili da realizzare o con incognite che potrebbero sfuggire anche al più zelante dei progettisti, nonché dei coordinatori in fase di progetto ed esecuzione.

Vi sono una serie di opere necessarie per far arrivare gli operai dove altrimenti non potrebbero:

- per raggiungere e operare nell'alveo dei fiumi,
- per installare apparecchiature di rilevamento o piezometri nei bacini delle centrali elettriche,
- per eseguire manutenzioni negli impianti di sollevamento presenti nei corsi d'acqua,
- per la regimazione delle acque nei consorzi di bonifica, opere per la difesa del suolo dall'erosione delle acque.

Partendo dai piccoli cantieri per corsi d'acqua minori, in cui l'ambiente circostante presenta rischi ridotti, la sicurezza non viene meno.

Uno dei sistemi più utilizzati per operare in sicurezza in ambienti con acque ferme o in movimento è il palancolato (paratia). La palancola può essere realizzata con materiali quali calcestruzzo armato, PVC o in materiali fibrorinforzati a matrice polimerica.

Ma le più utilizzate sono quelle in acciaio laminato a caldo o a freddo.

Tali profili sono assemblabili

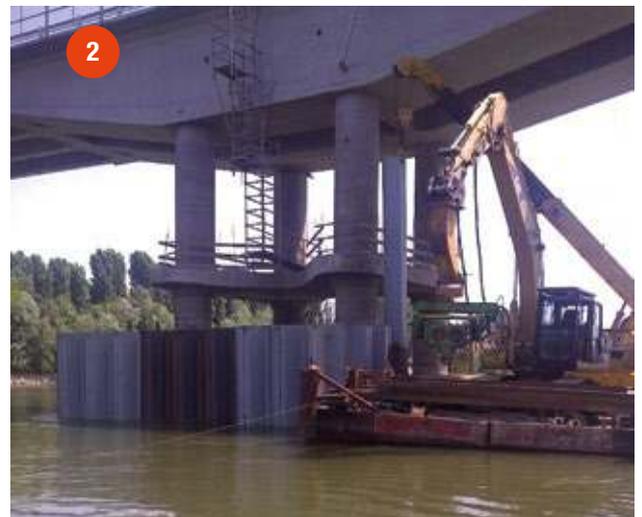
tramite delle guide laterali dette gargami, che sono indispensabili per l'infissione e a garantire un grado di impermeabilità sufficiente alle condizioni di impiego a cui sono destinate e si infiggono nel terreno, disponendole in modo da formare una parete continua atta al contenimento di acqua o di terreno incoerente.

Per migliorare la tenuta idraulica della palancolata si possono eseguire le saldature delle



giunzioni oppure preparare (come da foto 1), già assemblate, le palancole con prodotti idroespansivi o impermeabili. Per contrastare la corrosione, per contatto con acque dolci o acque salate, vengono zincate o verniciate. Le palancole che si trovano in commercio devono essere fornite in accordo alle seguenti normative di riferimento:

- UNI EN 10248-1:1997 - Palancole laminate a caldo di acciai non legati - Condizioni tecniche di fornitura
- UNI EN 10248-2:1997 - Palancole laminate a caldo di acciai non legati. Tolleranze



- dimensionali e di forma
- UNI EN 10249-1:1997 - Palancole profilate a freddo di acciai non legati. Condizioni tecniche di fornitura
- UNI EN 10249-2:1997 - Palancole profilate a freddo di acciai non legati. Tolleranze dimensionali e forma

La normativa di riferimento per la progettazione:

- UNI EN 1993-5: 2007- Eurocodice 3 - Progettazione delle strutture di acciaio - Parte 5: Pali e palancole
- DM 14/01/2008: Nuove norme tecniche per le costruzioni.

Misure tecniche di prevenzione
Per i lavori in prossimità di corsi d'acqua o bacini, ma che non interessano diretta-

mente questi ultimi, il rischio di caduta in acqua deve essere evitato con procedure di sicurezza analoghe a quelle previste per la caduta al suolo. Le opere provvisorie e di protezione si possono differenziare sostanzialmente per quanto concerne la loro progettazione, che deve tener conto dei vincoli specifici richiesti dalla presenza del particolare fattore ambientale. In relazione alle caratteristiche dei lavori e conseguentemente delle opere provvisorie e sistemi di protezione necessari sono da prendere in considerazione:

- palancole metalliche per deviare e contenere le acque e consentire l'esecuzione di lavori a livelli inferiori a quello massimo previsto delle acque e/o la realizzazione di ponteggi tradizionali con partenza da terra;
- ponteggi metallici con partenze a mensola e ancoraggi particolari per l'esecuzione di lavori a livelli superiori a quello massimo previsto dalle acque;
- ponti sospesi;
- integrazione dei parapetti con reti continue di protezione;
- impiego di imbacature di sicurezza (DPI di terza categoria).

Estratto del DLgs 9 aprile 2008, n. 81. Testo coordinato con il DLgs 3 agosto 2009, n. 106

Articolo 149 - Paratoie e cassoni
 1. Paratoie e cassoni devono essere:
 a) ben costruiti, con materiali appropriati e solidi dotati di resistenza sufficiente;
 b) provvisti dall'attrezzatura ade-

guata per consentire ai lavoratori di ripararsi in caso di irruzione d'acqua e di materiali.

2. La costruzione, la sistemazione, la trasformazione o lo smantellamento di una paratoia o di un cassone devono essere effettuati soltanto sotto la diretta sorveglianza di un preposto.

3. Il datore di lavoro assicura che le paratoie e i cassoni vengano ispezionati a intervalli regolari.

Esempio di progetto eseguito nel 2011 sul fiume Po

Una fase propedeutica all'infissione delle palancole volta al consolidamento del terreno è la tecnica del "jet grouting". Il jet grouting consente il miglioramento delle caratteristiche meccaniche e di permeabilità del terreno mediante trattamento con miscela acqua/cemento iniettata ad altissima pressione sino e oltre a profondità di 100 metri.

Nell'opera che si evince dalle foto, è stato realizzato un consolidamento alle fondazioni del ponte sul fiume Po in funzione di stabilità e sicurezza. Tutte le opere realizzate in questo progetto sono state eseguite su pontoni galleggianti (fino a 3 pontoni utilizzati) a forma rettangolare dotati di cabina comando e motore, oppure (chiatte) spinti da rimorchiatori.

Di seguito un estratto della scheda CPT di Torino relativa ai lavori in prossimità dei corsi d'acqua:

Le misure individuate trovano applicazione in tutte le attività da eseguire presso, in e sopra l'acqua, come per esempio la costruzione di palificazioni, di centinature, di fondazioni, di ponti, di passe-

relle di argini, l'esecuzione di lavori di riattamento a costruzioni esistenti, ecc. durante i quali vi è pericolo di caduta nell'acqua con possibilità di annegamento.

Le misure sono integrative di quelle individuate per le singole attività, con particolare riferimento alla protezione contro la caduta di persone, che devono comunque essere osservate.

Sono preliminarmente da considerare:

- Valutazione ambientale (monitoraggio)
- Valutazione delle attività da svolgere
- Determinazione dei metodi di lavoro
- Determinazione dei tempi di lavoro
- Definizione dei dispositivi di protezione individuale specifici
- Definizione dei sistemi di emergenza¹.

La prima fase consisteva nell'iniezione di boiaccia con la tecnica del jet grouting, macchina perforatrice montata su pontone, proprio per poter consolidare a profondità ben oltre i 60 metri dall'alveo del fiume in adiacenza alle originarie pile del ponte.

La seconda fase consecutiva alle iniezioni è stato l'inserimento di pali camicia e relativa armatura di acciaio gettata con CLS.

La terza fase del progetto ha introdotto la saldatura di travi HEA saldate ai pali camicia in modo da creare un perimetro "guida" per l'infissione delle palancole e la saldatura delle stesse alla travatura.

Quarta fase: la vibroinfissione di palancole mediante utilizzo di pontoni ed escavatori su cui viene montata la pinza specifica per la presa e il posizionamento in sede delle palancole. Le operazioni di movimentazione delle palancole sono particolarmente rischiose e richiedono notevoli sforzi fisici (immagini 4 e 5, nella prossima pagina).

Quinta fase: posa armatura in acciaio sul fondo della vasca e getto con calcestruzzo specifico per la realizzazione del tappo di fondo. La posa dell'armatura preassemblata a terra e trasportata sul pontone e il getto avvengono con livello dell'acqua coincidente al livello idrometrico del fiume.

Sesta fase: terminato il tempo di maturazione del calcestruzzo si estrae l'acqua all'interno della vasca mediante pompe con motore elettrico e/o con motore diesel presenti sui pontoni (immagini 6 e 7, nella prossima pagina).

L'estrazione dell'acqua sul fondo con minima presenza di acqua può rendere possibile i lavori in alveo e adottati tutti i necessari **dispositivi di protezione collettiva e individuale** fra cui scale di emergenza per la risalita sui pontoni, salvagenti e gilè a galleggiabilità intrinseca. È possibile anche la formazione di fontanazzi che potrebbero ostacolare e compromettere l'estrazione dell'acqua in quanto le pompe non sarebbero sufficienti a garantire l'estrazione dell'acqua in entrata.



Procedure di emergenza

- Quando si eseguono lavori all'interno di recinzioni ricavate nel letto dei corsi d'acqua devono essere previsti mezzi di pronta evacuazione e salvataggio in caso di inondazione dovuta a venuta eccezionale di acqua dal fondo. Inoltre devono essere tenute a disposizione, pronte per essere messe in funzione, pompe idrovore di emergenza.
- Devono essere adottati sistemi di allarme (ad esempio: segnali acustici intensi secondo un codice convenzionale conosciuto da tutti gli addetti al cantiere).
- A seconda dei casi, devono essere previsti servizi di intervento in soccorso dei lavoratori con salvagente, boe, zattere, corde e barche con equipaggio allenato e attrezzato per il recupero

delle persone e per apprestare immediatamente i primi soccorsi essenziali.

- DPI destinati a prevenire gli annegamenti, idonei a un uso protratto per tutta la durata dell'attività che espone il lavoratore, vestito, al rischio di caduta accidentale in acqua; in genere i giù di sicurezza a galleggiabilità intrinseca sono i più idonei in relazione alle attività svolte, all'abbiglia-

mento da lavoro in uso e agli altri DPI previsti per i lavori di cantiere;

- Stivali, gambali a tuttacoscia in relazione all'altezza dell'acqua, per lavori in immersione parziale (fino a 50 cm).

Note

I Scheda sp.02.01 del CTP di Torino

Lorenzo Di Schiena

La sicurezza nei cantieri per impianti idroelettrici

Nella vasta tipologia di opere edili realizzabili, la costruzione di centrali idroelettriche è forse una delle più caratteristiche e particolari. Pur nella loro "semplicità" in termini di opere edificate, riservano parecchie difficoltà in merito alla gestione della sicurezza. Considerato che, come ovvio, sopporre tali opere vengono realizzate in prossimità di alvei fluviali o, comunque, in prossimità di bacini ove è presente notevole quantità di acqua e, a seconda appunto della quantità di acqua utilizzabile, si differenziano in termini di dimen-

sioni, tipologia e potenza prodotta.

Come si distinguono

Solo a titolo informativo, gli impianti idroelettrici si differenziano in base alla potenza

nominale della centrale, così come è stato stabilito dalla ESHA (European Small Hydro Association) in:

- Micro Impianti: Potenza < 100 kW;
- Mini Impianti: Potenza compresa tra i 100 e i 1000 kW;
- Piccoli Impianti: Potenza compresa tra 1 e 10 MW;
- Grandi Impianti: Potenza > 10 MW (in Italia si considerano grandi impianti quelli con potenza superiore a 3 MW).

Dal punto di vista impiantistico, le tipologie di centrali idroelettriche si differenziano in:

- a. ad acqua fluente, l'impianto non dispone di alcuna capacità di regolazione degli afflussi, per cui la portata sfruttata coincide con quella disponibile nel corso d'acqua;
- b. a deflusso regolato (a bacino), si tratta di impianti provvisti di una capacità di invaso alla presa del corso d'acqua atta a modificare il





regime delle portate utilizzate dalla centrale. In genere queste centrali sono superiori ai 10 MW di potenza e arrivano a potenze enormi;

c. accumulo a mezzo pompaggio, l'impianto è dotato di due serbatoi collocati a quote differenti accumulati: esso ricava la disponibilità di acqua nel serbatoio superiore mediante sollevamento elettromeccanico (con pompe o con la stessa turbina di produzione) dal serbatoio inferiore. In questo modo nelle ore diurne di maggior richiesta (ore di punta) l'acqua immagazzinata nel serbatoio superiore è usata per la produzione di energia elettrica; nelle ore di minor richiesta (ore notturne) la stessa viene risollelevata al serbatoio superiore; Tra le possibilità recenti per le micro installazioni visono inoltre gli impianti inseriti in un canale o in una condotta per approvvigionamento idrico.

E in funzione della portata d'acqua e del salto idrico, si hanno diverse tipologie di turbina:

- Turbina Pelton ad azione, per bassa portata e notevoli salti (50-1300 m);
- Turbina Francis a reazione, per valori medi di portata e salto (10-350 m);
- Turbina Kaplan a reazione, per elevate portate e salti bassi (2-20 m);
- Coccia idraulica, adatte a portate e salti limitati (10 m).

Schema generale

A prescindere dalla tipologia, lo schema generale di una centrale idroelettrica si può riassumere come di seguito:

La valutazione dei rischi

Come logico immaginare, in questo articolo non è possibile valutare compiutamente i rischi specifici di tutte le lavorazioni, in quanto, ogni intervento ha particolari caratteristiche intrinseche che devono essere analizzate compiutamente nel dettaglio.

È però possibile sintetizzare uno schema con la presunzione di poter essere di aiuto al professionista che si accinge ad affrontare un progetto di sicurezza per tali tipologie di costruzione.

Di seguito alcune indicazioni di carattere generale in merito alla valutazione dei rischi relativa a un impianto in sede fluviale (ad acqua fluente)

Rischi ambientali

Trattandosi di opere in genere da realizzarsi in ambienti sfavorevoli, deve essere particolarmente attenta la valutazione in merito ai presumibili rischi dovuti all'ambiente stesso, tra i quali:

- verifica della possibilità di regimazione delle acque principali, interessanti l'impianto, mediante contatti con gli organi gestori al fine di ridurre le possibilità di allagamento e, eventualmente, istituire idoneo sistema di **compartmentazione e aggettamento** (si veda articolo successivo);

- verifica e identificazione dei possibili punti di caduta in alveo, definire compiutamente le zone di passaggio e quelle interdette, prescrivere idonea delimitazione e cartellonistica;
- verifica e identificazione di corsi d'acqua secondari (oltre all'alveo fluviale interessato) al fine di prevenire cadute e gestire gli afflussi idrici (prevenire allagamenti) anche mediante contatti con gli eventuali organi gestori o proprietari;
- verifica e identificazione della presenza di specie vegetali o animali pericolosi per l'uomo (anche un albero precario è fonte di rischio), presumibilmente presenti in loco, e identificazione del periodo di presenza degli stessi (solitamente stagionale).; **generalmente tali realizzazioni sono accompagnate da relazioni da parte di botanici e biologi**; nel caso, predisporre idonei accorgimenti al fine di ridurre la possibilità di contatto o, se non possibile, inserire indicazioni di carattere sanitario (cosa fare se);
- verifica e identificazione di possibili fronti franosi, mediante l'ausilio del geologo, generalmente interessato alla progettazione dell'opera.; nel caso, istituire idonei apprestamenti (procedure o opere provvisoriale);
- verifica e identificazione di eventuali sottoservizi, non è raro che in corrispondenza della zona di realizzazione vi sia passaggio di elettrodotto o gasdotto;

contattare gli enti gestori e definire gli opportuni apprestamenti;

- verifica e identificazione di eventuali linee elettriche aeree; definire gli opportuni apprestamenti;

(Immagine E, F, G nella pagina precedente)

Accessibilità

Dopo la valutazione dei rischi ambientali, grande importanza deve essere data al sistema di viabilità e accessibilità al cantiere, non solo per gli operatori e i mezzi d'opera ma bensì anche agli eventuali mezzi di soccorso.

- Identificare il miglior percorso con l'ausilio dei progettisti e del geologo, studio della migliore tecnica realizzativa, con particolare attenzione all'eventuale sbocco su strada pubblica.
- Identificare le piazzole di sosta e le aree di manovra.
- Identificare le aree di piazzamento dei mezzi d'opera per i getti e per i sollevamenti di carico-scarico.
- Identificare i punti di stoccaggio dei materiali (generalmente molto limitati e, comunque, mai a monte del cantiere).
- Identificare zona di sosta per i mezzi di soccorso (non necessariamente in prossimità del cantiere).

Ogni zona identificata deve essere puntualmente verificata in termini di stabilità e protezione contro le cadute

(Immagine H, I, L nella prossima pagina)

Rischi da interferenza esterna

Pur trattandosi general-

mente di cantieri in zone isolate, può capitare che tali opere vengano realizzate in prossimità di ambienti frequentati anche non costantemente, da altre attività (operatori agricoli; strade bianche ecc) o da avventori (residenti; piste ciclopedonali, percorsi naturalistici, ecc), nel caso:

- identificare i possibili punti di accesso non protetti da barriere naturali, istituire idoneo **sistema di sbarramento** e segnalazione mediante cartelli di avviso e di pericolo, posti a distanze progressive dal cantiere e, se nel caso, predisporre segnalazione luminosa notturna;
- prendere contatti con gli utilizzatori abituali, non precludibili, al fine di istituire un sistema di coordinamento che permetta l'accesso con specifiche modalità (orari concordati; percorsi alternativi; passaggi accompagnati ecc);
- istituire un idoneo sistema di comunicazione con gli enti (o proprietà) preposti alla gestione dei percorsi, al fine di attivare un sistema di avviso e informazione quanto più capillare possibile.

In questa tipologia di realizzazione risulta improbabile l'interferenza con altri cantieri.

(Immagine M, N, O nella prossima pagina)

Rischi specifici dell'opera

Nell'insieme delle lavorazioni specifiche, è bene sottolineare che, l'opera consiste sostanzialmente in realizzazioni civili in cemento

armato. Quindi, dopo le valutazioni appena affrontate e tralasciando le valutazioni dei rischi specifiche per le opere in CA (comunque da valutarsi a cura del CSP) è possibile identificare ulteriori rischi specifici dell'opera.

- **Annegamento**, predisporre idoneo sistema di salvataggio, prevedere la presenza di cime e ciambella di recupero disponibili in cantiere. Sottoporre il personale, addetto al pronto soccorso, a idoneo addestramento per il recupero in caso di caduta in corrente.
- **Incendio**, predisporre numero di estintori proporzionato alla superficie e ubicazione del cantiere, se necessario, rendere disponibile pompa di pescaggio con lancia antincendio.
- **Bellico**, verifica formale della probabilità di ritrovamento di ordigni bellici, particolare attenzione se nelle vicinanze vi sono ponti con rilevanza storica.
- **Ambienti confinati**, considerando che le attività di montaggio degli elementi meccanici avviene all'interno di strutture senza particolari vie di fuga, adottare idoneo sistema per l'accesso e l'uscita assistita (minimo 2 operatori all'interno e 1 all'esterno)

A fronte di quanto esposto, stante la **non esaustività** degli argomenti trattati, si rimanda l'approfondimento e il completamento delle valutazioni al singolo professionista.





Invio on line delle richieste di liquidazione per prestazioni di consulenza in Tribunale

Interessante, per i colleghi CTU che operano in Tribunale, la comunicazione circa l'avvio del servizio on line "Liquidazioni Spese di Giustizia" per le parcelle relative alle consulenze. Il servizio è attivo dal 15 settembre. Per i dettagli operativi vi rimandiamo al sito del Collegio dei Geometri, seguendo il percorso Informativa e approfondimenti / Professione / Nota prot. 2536/2017 del 27/07/2017



TRIBUNALE ORDINARIO DI BRESCIA

Via Gambara, 40 - 25100 Brescia

Tel. 030/7672111 - Fax 030/7672512 - E mail tribunale.brescia@giustizia.it

PRESIDENZA

OGGETTO: **Spese di giustizia** - Invio istanze di liquidazione Spese di Giustizia On Line. Avvio del servizio.

In sintonia con le indicazioni ministeriali e nell'ambito del processo di dematerializzazione di atti e documenti previsto dal Codice dell'amministrazione digitale, questo Ufficio intende promuovere la trasmissione telematica delle istanze di liquidazione tramite la piattaforma SIAMM - Spese di Giustizia che consente di presentare la **richiesta on line** utilizzando il **Sistema Liquidazioni Spese di Giustizia**.

Pertanto **dal 15 settembre 2017** si invita l'utenza a servirsi esclusivamente di questo servizio, ferma restando la previsione della legge di stabilità n. 208/2015 circa il deposito dell'istanza in udienza, per l'invio delle istanze destinate **al settore penale del Tribunale di Brescia** (dibattimento, Tribunale del Riesame, Misure di Prevenzione, Corte di Assise e G.I.P.).

Le istanze di liquidazione relative al settore civile non depositate in udienza **dovranno essere depositate esclusivamente utilizzando il sistema SICID**.

L'invio e la ricezione in formato digitale ha lo scopo di migliorare e rendere più veloce la gestione delle istanze di liquidazioni.

Il vantaggio per i beneficiari, oltre a quello di non dover accedere alle cancellerie, sarà quello di poter monitorare in tempo reale, autonomamente, le fasi di avanzamento della propria richiesta mediante l'accesso al portale.

Concretamente, l'utente dovrà:

1. registrarsi ai Servizi on line - Liquidazioni Spese di Giustizia del Ministero della Giustizia accedendo direttamente alla pagina web <https://lsg.giustizia.it> oppure dalla home page del sito: www.tribunale.brescia.it;
2. (Da entrambe le pagine di accesso al sistema è possibile scaricare un manuale operativo)
3. compilare l'istanza di liquidazione compensi seguendo [...] e, comunque, riportate sul sito istituzionale: www.giustizia.it -> Come fare per - Servizi on line -> Scheda pratica -> Liquidazioni spese di giustizia: presentare richiesta on line.

Terminata la compilazione verrà rilasciato un numero di registrazione dell'istanza (n° richiesta SIAMM), che dovrà poi essere utilizzato sia per visionare lo stato della stessa, sia per la successiva emissione della fattura elettronica. L'ufficio competente, ricevuta l'istanza, procederà secondo le consuete modalità:

- trasmissione alla cancelleria competente,
- emissione del decreto di pagamento da parte del magistrato,
- comunicazione alle parti effettuata a cura della cancelleria.

Decorso il termine di 30 giorni per le eventuali impugnazioni delle parti, la cancelleria dichiarerà esecutivo il decreto di pagamento emesso dal magistrato e trasmetterà gli atti all'Ufficio Spese di Giustizia per l'emissione del modello di pagamento.

Nello spirito di reciproca collaborazione, si raccomanda la massima diffusione della presente nota e la fattiva promozione della nuova procedura.

Si ringrazia anticipatamente.

Il Dirigente amministrativo Antonella Cioffi

Il Presidente del Tribunale Citorio Masia

Alberto Grandi

Rinforzo strutturale di solaio in calcestruzzo armato mediante FRP: un esempio estremo

STATO DI FATTO Il solaio e l'obiettivo della Committenza

L'oggetto del nostro intervento riguarda il solaio esistente al piano seminterrato, di dimensioni pari a circa 28,00 x 8,70 m, il quale presenta lungo la spina centrale una serie di pilastri in c.a. che sorreggono la mezzeria dello stesso.

Tale solaio in c.a. è composto da una trave principale di spina a sezione rettangolare 30 x 40 cm e da travi secondarie con sezione prevalente a T.

Qual è l'obiettivo della Committenza?

L'esigenza è quella di andare a creare uno spazio libero, un locale scolastico "sgombro" da adibire ad aula: ciò comporta il taglio e la demolizione dei pilastri (vedi foto), nonché il rinforzo del solaio stesso mediante tecniche innovative, non invasive.

In questo modo le travi secondarie assumono il ruolo di travi principali, mentre l'attuale trave principale avrà, essenzialmente, la funzione di "rompitratte". L'intervento di rinforzo prevede, pertanto, l'impiego di materiali compositi fibrorinforzati da applicare intradossalmente e l'aumento d'inerzia globale del solaio con un getto integrativo in calcestruzzo armato.

STATO DI PROGETTO

Livello di conoscenza della struttura

Siccome la costruzione risulta essere degli anni '20, si desume che la normativa vigente all'epoca fosse il Regio Decreto del 10/01/1907.

Si attua, quindi, quello che può essere definito "progetto simulato", cioè capire come tale struttura venne costruita ai tempi e secondo quali limiti e metodi. A tal proposito, dal testo della norma, si è potuto ricavare la tipologia di ferro d'armatura che si impiegava, così come la tipologia di calcestruzzo.

Successivamente, attraverso una serie di indagini in situ, si è effettuato il rilievo geometrico e la determinazione delle resistenze dei materiali:

- resistenza media a compressione, $cls\ f_{cm}=35-50\ MPa$.
- tensione massima di lavoro, acciaio $\sigma_s = 100\ MPa$.

In base al DM 14/01/2008, si è, inoltre, considerato un livello



Il solaio preesistente, oggetto di un intervento di adeguamento ai nuovi carichi verticali.

di conoscenza scarso della struttura, LC1, a cui corrisponde un fattore di confidenza pari a 1,35 per la riduzione delle resistenze dei materiali.

Gli elementi strutturali del solaio sono così distinti:

- trave rettangolare 30x40 cm, 4Ø24 longitudinali inferiori (acciaio liscio), staffatura esigua;
- travi a T (200x16+20x28) cm, 5Ø18 longitudinali inferiori in campata, staffatura esigua, soletta armata con Ø6 40x40 cm.

È stato, inoltre, adottato come vincolo alle estremità delle travi un semi-incastro, in ragione della presenza di una correa continua e armata, collegata alle travi esistenti.

A sinistra.

Fig. 2. Le sezioni della trave principale e di quelle secondarie prima dell'intervento.

A destra.

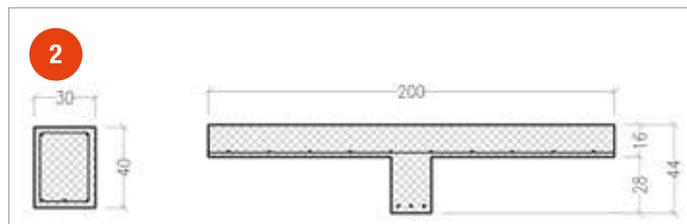
Fig. 3, 4. Modellazione tridimensionale per analisi FEM del solaio in oggetto e direzione dei carichi applicati.

Fig. 5, 6.

1) diagramma dello sforzo di taglio [valori in kg];

2) diagramma del momento flettente [valori in kgcm].

Fig. 7. Dominio di interazione M-N delle travi a T.



Analisi FEM, calcoli e verifiche

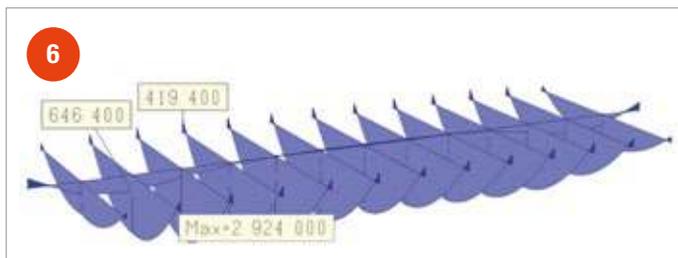
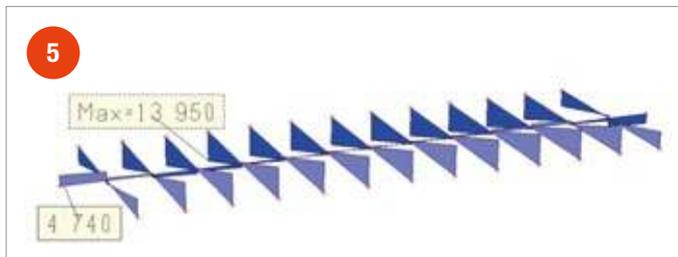
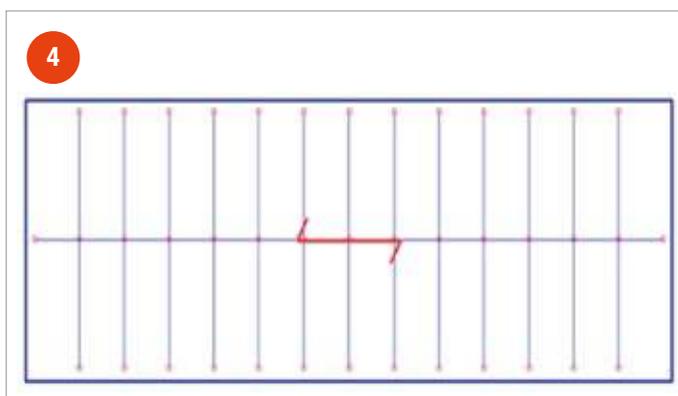
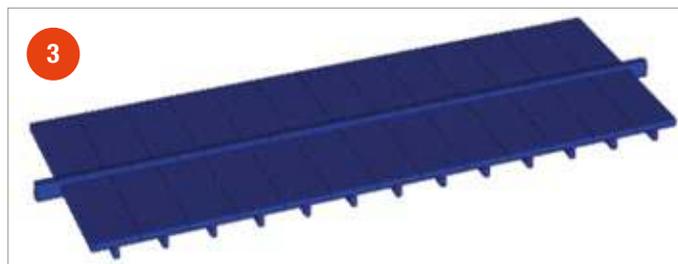
Il dimensionamento della struttura è stato effettuato con l'ausilio di un software di calcolo strutturale agli elementi finiti. Il solaio oggetto di rinforzo è stato modellato mediante elementi *beam*, poggiati su elementi *shell* in ragione della presenza di murature portanti perimetrali. I carichi sono stati applicati sulle travi con sezione a T. Attraverso l'analisi FEM sono state, pertanto, ricavate le sollecitazioni massime sui vari elementi strutturali e la deformazione che subiscono le travi sotto l'azione dei carichi totali. L'azione sismica non è stata presa in conto, poiché si tratta di un adeguamento ai nuovi carichi verticali.

Nella tabella sottostante, viene riepilogato lo stato tensionale massimo del solaio, a cui, poi, si è fatto riferimento per svolgere le verifiche agli SLU richieste come da normativa vigente.

Trave a sez. rettangolare 30x40 cm	
N_{Ed}	19 kN
V_{Ed}	46,50 kN
M_{Ed}	33,80 kNm
Travi con sez. a T (200x16+20x28) cm	
N_{Ed}	18,10 kN
V_{Ed}	136,79 kN
$M_{Ed,y}$	6,50 kNm
$M_{Ed,z (+)}$	286,73 kNm
$M_{Ed,z (-)}$	41,12 kNm

La massima deformazione sotto l'azione dei nuovi carichi totali è pari a 23 mm.

Le verifiche eseguite, ai sensi del DM 2008, sono a flessione, a taglio e allo SLE (deformazione), in modo da valutare quali sono le mancanze di resistenza e, quindi, con quale metodologia poter intervenire. In particolare, occorre capire quanta area in fibra di carbonio è necessaria per rendere principali le travi secondarie a T.

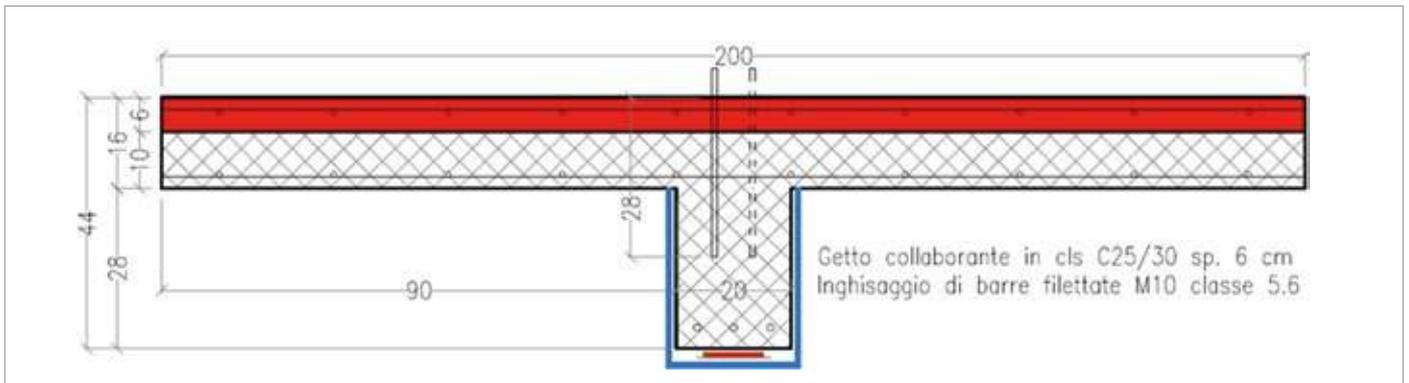


Il progetto: dimensionamento e applicazione

In luogo delle verifiche non soddisfatte per le travi in questione, si interviene mediante l'applicazione di lamine pultruse e tessuti in fibra di carbonio all'intradosso del solaio, secondo le modalità di posa fornite dal CNR DT 200/2004. In questo modo vengono riprese le nuove sollecitazioni di flessione e taglio, sorte in seguito anche alla demolizione dei pilastri preesistenti.

Per ovviare a possibili problemi di compressione, invece, è necessario intervenire all'estradosso con l'esecuzione di un getto integrativo di calcestruzzo C25/30, di spessore minimo 60 mm, armato con opportuna rete elettrosaldata Ø8 maglia

Dall'alto in basso, da sinistra a destra.
 Elaborato grafico progettuale dell'intervento realizzato.
 Applicazione delle lamine pultruse in CFRP all'intradosso delle travi per il rinforzo a flessione.
 Applicazione dei tessuti unidirezionali in CFRP per il rinforzo a taglio.
 Completamento dei rinforzi strutturali sulle travi con sezione a T.



20x20 cm. Tale getto viene reso collaborante alla soletta esistente mediante l'inghi-

saggio di adeguati connettori in acciaio (barre filettate M10, classe 5.6) con adesivo epos-

sidico, per l'incremento di sezione resistente.

In particolare, una trave a T è rinforzata con:

- n. 2 lamine pultruse in CFRP, larghezza pari a 100 mm e spessore 1,4 mm, lunghezza pari a 2/3 della luce del solaio;
- n. 1 strato di tessuto unidirezionale da 600 g/m² in CFRP, da applicare in mezzeria, larghezza pari a 200 mm, spessore 0,34 mm e lunghezza pari a 1/3 della luce del solaio;
- fasciature con avvolgimento a U, per lunghezze pari a 1/3 in prossimità degli

appoggi, con tessuto unidirezionale in CFRP da 300 g/m².

A rinforzo avvenuto, viene eseguito il taglio e la rimozione dei pilastri con strumentazione adeguata.

Le verifiche di sicurezza sono state eseguite in conformità al DT 200/2004 R2013. È stato, inoltre, eseguito il calcolo della nuova deformazione teorica del solaio, in seguito al rinforzo eseguito e alla demolizione dei pilastri in mezzeria. La nuova deformazione calcolata risulta pari a 9,7 mm, verificata successivamente in situ. □

Dall'alto in basso, da sinistra a destra.

Foratura e pulizia dei fori all'estradosso del solaio, in corrispondenza delle travi in c.a.

Inghisaggio di barre filettate M10 entro fori con adesivo epossidico.

Posa di rete elettrosaldata precedente all'esecuzione del getto in calcestruzzo.

Esecuzione del getto in calcestruzzo di classe C25/30.

Taglio dei pilastri in corrispondenza della mezzera delle travi a T.

Completamento del lavoro a rinforzo e taglio dei pilastri eseguiti.



Andrea Botti

Luoghi alla ricerca di un'identità

Fra la fine del secondo dopo guerra e gli ultimi decenni del secolo scorso, il rapporto fra pietra e architettura urbana in Europa ha mostrato un'evoluzione tutt'altro che lineare (il rifiuto della monumentalità, la concorrenza dei nuovi materiali, i limiti economici, la distanza dai siti estrattivi, etc.). Successivamente, il periodo a cavallo fra i due millenni, pur considerando le diversità fra le varie realtà economiche del continente, ha segnato un nuovo impulso per il mondo della materia litica. In Spagna, Francia, Italia e Germania, la diffusione dei marmi e dei graniti negli spazi pubblici (pavimentazioni e arredo urbano) e nella realizzazione degli edifici destinati al pubblico (sedi d'istituzioni, centri culturali e commerciali, negozi, etc.) testimonia ancora oggi che l'evoluzione della città contemporanea rappresenta una fonte d'ispirazione inesauribile per il rinnovamento dei linguaggi e delle tecnologie legati all'impiego delle pietre. Queste ultime, utilizzate negli spazi della quotidianità, dialogano con le pre-esistenze, nobilitano il contesto (anche per ciò che rappresentano nell'immaginario collettivo) e, in alcuni casi,



forniscono un importante contributo per rilanciare il ruolo di luoghi senza identità: siano essi quartieri, centri urbani o interi brani di territorio. Spesso si tratta di costruzioni frutto di scelte coraggiose che, per il loro carattere, emergono rispetto alle pre-esistenze e, proprio per questo, divengono riferimenti: icone capaci di catalizzare l'attenzione, occasioni per recuperare spazi preziosi.

Fra le numerose esperienze di questi anni vale la pena segnalare una "creazione" dell'archistar americana Frank Gehry, nata nel cuore di Parigi alla fine del secondo millennio e segnalata dalle riviste specializzate per il suo carattere decisamente originale: il Cinémathèque Française¹. Il complesso sorge nel '94, nel parco del

quartiere di Bercy, sulla riva destra della Senna con il nome di "American Center" e nel 2003, dopo la cessione al governo francese, viene trasformato in archivio cinematografico. L'architetto americano non era certo nuovo a esperienze ardite nel cuore della vecchia Europa; nello stesso anno, infatti, erano iniziati: il cantiere per la realizzazione della DG Bank a Berlino (proprio dinanzi alla Porta di Brandeburgo) e quello per la costruzione della celebre "Casa danzante" nel centro di Praga.

Come quasi tutte le sue costruzioni, anche questa appare come un'opera scultorea, generata dalla composizione di volumi (sezionati da piani con differenti inclinazioni) che affacciano verso il parco attraverso rigide finestrature e sembrano "...Sfi-

dare le regole della statica invertendo e confondendo la tradizionale sovrapposizione tra i pieni e i vuoti della struttura, tra elementi portanti e portati". Tutto appare labile nel Cinémathèque, a partire dall'ingresso, dove un'enorme massa calcarea sembra poggiare sulla grande vetrata che identifica l'accesso all'edificio. I corpi sono tutti rivestiti con la pietra calcarea Saint-Maximin², la stessa che compone le pareti del Palais Royal e di molti edifici parigini, posata in conci di forma regolare, diversamente lavorati (con superfici curve, piane, etc.) posti in maniera sfalsata, enfatizzando la presenza dei giunti per sottolineare la tettonicità della materia.

Pietra, vetro, zinco definiscono le forme, segnano le aperture che modulano il

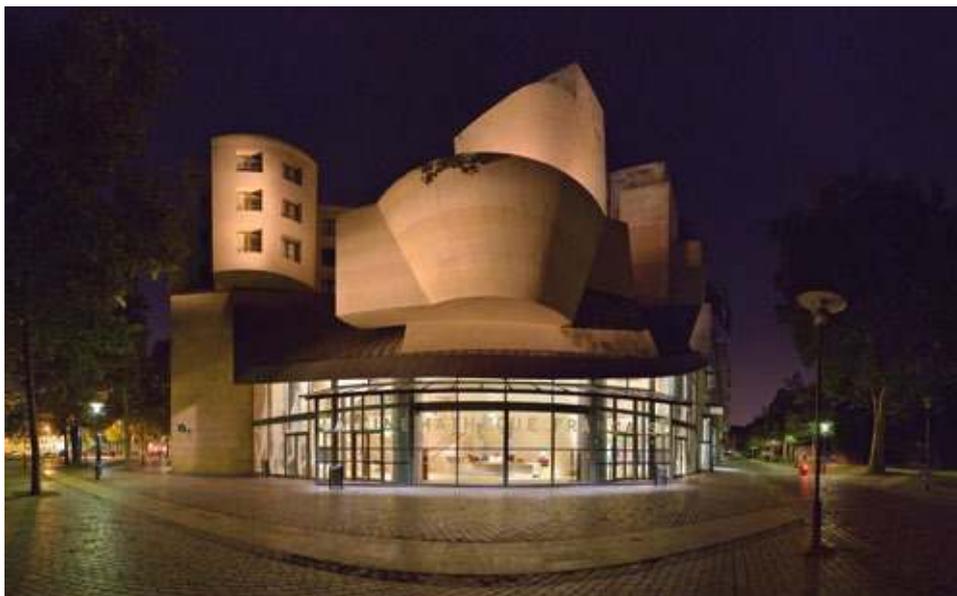
Nella pagina precedente. Vista del Cinémathèque Française, Parigi, 1994.

In questa pagina, dall'alto.

Cinémathèque Française di notte.

Cinémathèque Française, particolari del rivestimento in pietra.

Vista del Guggenheim Museum di Bilbao (Spagna), 1994.



tato persoluzioni simili, come nel caso di Santiago de Compostela, il centro galiziano del pellegrinaggio, che ha rinnovato la propria identità puntando sull'architettura e sull'arte contemporanea attraverso la realizzazione della "Città della Cultura di Galizia". L'ambizioso intervento è il frutto di un concorso internazionale bandito nel '99 cui hanno partecipato grandi nomi dello star system come Steven Holl, Rem Koolhaas, Daniel Libeskind, Jean Nouvel, Dominique Perrault. Il progetto vincitore, proposto dall'architetto americano Peter Eisenman, è stato selezionato "Per la sua singolarità concettuale, la plasticità e per la sua eccezionale sintonia con il contesto".

flusso di luce interna. Attraverso la ricerca di un connubio fra i tre materiali, Gehry, indaga un nuovo equilibrio fra tradizione e innovazione, nel tentativo di creare un elemento di novità urbana, architettonica e allo stesso tempo paesaggistica che, oltre a essere un riferimento identificativo del luogo, divenga polo di attrazione culturale, motivo di frequentazione di una parte della capitale spesso esclusa dagli itinerari.

La scelta coraggiosa, di rilanciare l'immagine della città attraverso un'architettura che divenga brand catalizzatore di flussi turistici, è superbamente rappresentata dal Museo Guggenheim di Bilbao, progettato da Frank Gehry e inaugurato nel '97. Da allora questa strategia ha fatto proseliti e altre amministrazioni pubbliche hanno op-

Il gigantesco complesso architettonico, iniziato nel 2011, non è ancora definitivamente concluso (a causa dei rallentamenti conseguenti alla crisi economico-finanziaria degli anni passati), ma è già identificabile come uno dei più grandi contenitori culturali contemporanei d'Europa. "La Città della Cultura" sorge sulla cima del Monte Gaia, a tre chilometri circa dalla collina che ospita la città vecchia e la sua cattedrale e s'impone nel paesaggio come uno straordinario monumento architettonico del nuovo secolo composto di sei edifici: la biblioteca, l'archivio, il museo della Galizia, il teatro-auditorium, il centro internazionale d'arte e i servizi generali. Il luogo è destinato alla conservazione del patrimonio culturale locale, alla ricerca e allo studio della

Dall'alto.
 Vista notturna della "Città della cultura",
 Santiago de Compostela (Spagna), 2011/06.
 "Città della cultura", la biblioteca.

Viste del "Grande Cretto" di Alberto Burri, Gibellina (Trapani), 1984-89.

letteratura, della musica, del teatro e della danza, arti visive e comunicazione, occupa un'area periferica pari a quella dell'intero centro storico di Santiago. I riferimenti a quest'ultimo non mancano, gli elementi ispiratori del progetto sono stati: la forma ovale dell'insediamento originario, i profili altimetrici delle principali vie del celebre Cammino ma, soprattutto, il tracciato medievale delle città antiche, con il suo intricato di strade, vicoli stretti, edifici bassi in granito. Tracciati sinuosi reinterpretati da Eisenman in "linee di forza" che alzandosi e abbassandosi sulla collina artificiale definiscono forme (fino a un'altezza massima di m 42,50) scaturite dal terreno di cui sono parte integrante.

"La città della cultura" si presenta come un improvviso innalzamento della crosta terrestre, al cui effetto complessivo contribuisce l'impiego di pietre naturali. Tutti gli edifici sono rivestiti con lastre di Quarzite del Brasile (solo una minima parte è di origine locale) lavorate "a spacco" con sfumature dal grigio al giallo per le superfici verticali e "a piano sega", nella gamma dei rossi per le superfici poste più in alto.

Le lastre (dim. cm 50 x 50 cm con spessore tra 5 e 8 cm) sono posate in opera mediante fissaggio su correnti in ferro che definiscono superfici regolari,



Vista degli edifici
che compongono la "Città della cultura".



cangianti nei differenti momenti della giornata e compongono vere e proprie griglie litiche, interrotte solo da grandi vetrate. Dalle coperture lo smaltimento dell'acqua piovana avviene attraverso le fughe del reticolo geometrico a diretto contatto con la struttura in c.a.

Nella sua prima opera in pietra naturale, Eisenman, ha voluto impiegare anche altre varietà, quasi tutte autoctone, in particolare arenarie e soprattutto il granito che domina anche la città storica ed è protagonista assoluto nella famosa cattedrale. L'impiego dei materiali lapidei, all'interno degli spazi irregolari e complessi, si manifesta in grandi superfici rivestite e, in maniera riflessa, attraverso pavimenti di specchi che riflettono le pareti.

A Santiago, le forme che emergono dalla terra, la presenza di tracciati regolatori che evocano le origini della città, il rapporto fra la materia del costruito e dei luoghi circostanti hanno indotto molti osservatori a ipotizzare che la vera fonte d'ispirazione di questa grande opera sia il primo esempio di Land Art, il "Grande Cretto" di Gibellina in Sicilia (1984-1989), disegnato da Alberto Burri come memoriale per il terremoto del 1968: una "mappa" materiale della città nella quale riconoscere il tracciato regolatore e i volumi degli isolati originari, l'architettura evocata che nasce dalla terra. □

Note

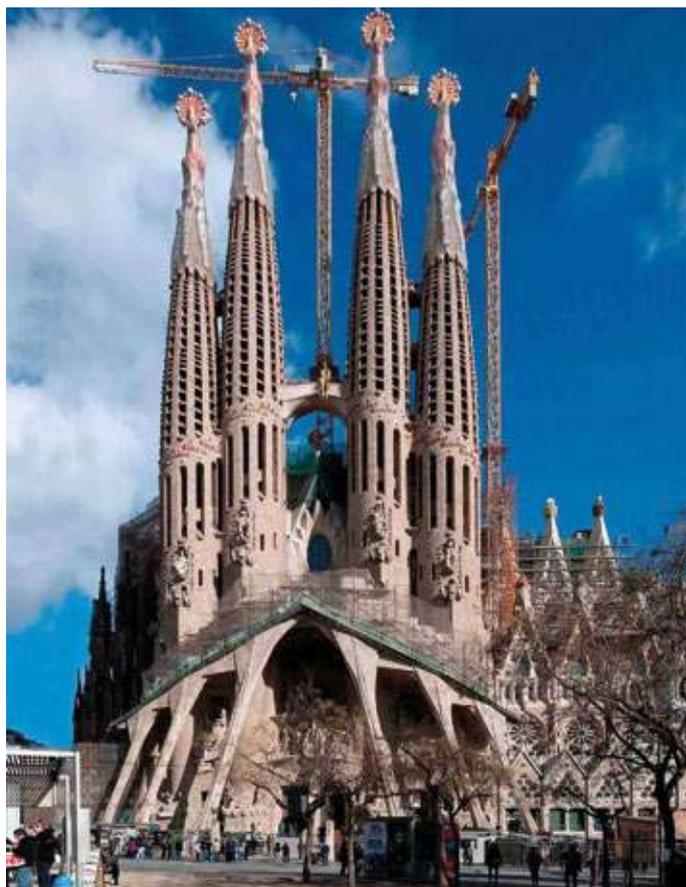
1 Sara Benzi, 'La Cinémathèque Française di Frank Gehry. Un'opera in pietra nel quartiere parigino di Bercy', Blog Architetture di Pietra, 28.03.2009

2 La pietra calcarea di Saint Maximin, utilizzata dall'età romana, è stata impiegata per la costruzione di numerose opere: la Cattedrale di Notre Dame, la Reggia di Versailles, i castelli della Loira. Il suo impiego è legato indissolubilmente alla storia delle trasformazioni urbane di Parigi operate dal barone Georges-Eugène Haussmann nel XIX secolo per volere di Napoleone III. Tutt'oggi apprezzata, la pietra di Saint Maximin, trova il suo maggior impiego nei cantieri di restauro. [N.d.A.]

Franco Robecchi

Costruire con l'anima

Non è facile incontrare il caso di un progettista di edifici che si appassioni al proprio lavoro con trasporto. Al massimo si può osservare una forte partecipazione professionale, tecnica, estetica, persino politica, ma è rarissimo che un autore si immedesima nella propria opera con la propria dimensione morale e addirittura spirituale. Conosco solo il caso di Antoni Gaudì, architetto spagnolo, vissuto fra il 1852 e il 1926. Vi sono stati architetti o ingegneri che hanno creato grandi opere con passione civile e talora con trasporto anche ideale. Ricordate il ponte sul fiume Kwai, costruito con puntiglio apparentemente collaborazionistico, dai prigionieri inglesi che volevano mostrare al nemico giapponese la loro superiore abilità tecnica? Quello era un caso in cui il manufatto era caricato dall'orgoglio patriottico, sia pure in una situazione paradossale. Forse i progettisti dell'Altare della Patria o del Sacratio di Redipuglia si saranno sentiti coinvolti nel valore simbolico e umano della loro architettura, ma nulla di tutto ciò è paragonabile all'atteggiamento di Antoni Gaudì nei confronti del suo progetto e della sua diuturna guida alla costruzione della basilica della Sagrada Família. Gaudì è ritenuto il più precoce architetto del Liberty mondiale (l'Art Nouveau internazionale) e fu autore, fra i due decenni a cavallo fra XIX e XX secolo, di opere straordinarie, che emergono nella storia dell'architettura, alla base del Modernismo. Chi non ha visto, visitando Barcellona, la Casa Milà, la Casa Batllò o il Parco Güell? Forme uniche, contorsioni organiche, come ossa di dinosauro o lobi di fegato, incrostazioni di ceramiche multicolori e comignoli come astronavi, soffitti a gorgo marino e tetti a dorso di drago. Gaudì fu un genio visionario, che non si poneva limiti nel materializzare sogni e incubi, fondendo tecnica strutturale e plasticità scultorea, sfarzo di colori e intrico di vetrate e ferri battuti. Era lo sfarzo rivoluzionario dell'Art Nouveau, prima arte totale senza padri, regno della rifondazione estetica della borghesia trionfante nella Belle Époque. Gaudì avrebbe potuto beatamente sprofondare nella sensualità dell'Art Nouveau e starsene là dove era da giovane, dandy sui divani dei tabarin, fumatore d'oppio e bevitore d'assenzio, ad attendere incarichi da parte di industriali milionari, smaniosi di ostentare la loro modernità costosa e il loro successo anticonformistico. Avrebbe potuto inseguire le forme sfuggenti dei nuovi modelli estetici, il fumo di sigaretta, le curve della frusta che schiocca, l'onda dei cerchi dell'acqua colpita da un sasso, lo sfilacciarsi di nuvole gonfie, l'irruvidirsi della pelle bagnata investita da un vento freddo,



*Nella pagina precedente.
Veduta generale della Sagrada Família con la facciata dai pilastri obliqui.
La basilica nel suo emergere dall'anonimo contesto edilizio.*

*In questa pagina.
Veduta ravvicinata di una delle facciate della chiesa,
con il groviglio delle architetture-sculture.*



sino a sfinirsi nell'orgia della natura rigenerante, fra belle donne e applausi mondani. Invece no. Nel 1883 fu incaricato di sviluppare e mutare il progetto di un collega cui era stato dato l'incarico di disegnare una grande chiesa, il Temple Expiatori de la Sagrada Família. Un libraio e un prete volevano quella chiesa, alla periferia di Barcellona, per coltivare il culto della Sacra famiglia e educare i ragazzi nella religione cristiana. Il progetto iniziale, nonché la piccola porzione già realizzata, erano in stile neogotico. Ma questo non era nelle corde di Gaudí. Il tema metafisico fece esplodere in lui l'aspirazione a un'architettura aliena nella quale perfino le forme organiche venivano superate, verso forme magmatiche e cornee, mucose e geologiche. Gaudí iniziò a seguire la costruzione della basilica con una crescente attrazione, trovando una stratificazione di significati fra i cementi armati e le pietre, le sculture e le vetrate. La frenesia sensuale del Liberty si trasformava in fascino dell'Aldilà, nelle forme di un mondo mai visto, simile ai cieli e al paradiso. Donne e cognac cominciarono a non interessarlo più, come l'eleganza degli abiti e il lusso dei salotti. Invece cominciarono a interessarlo il Vangelo e la salvezza eterna, la redenzione e la gloria della Vergine. Mise da parte i suoi abiti da dandy e si vestì dimessamente, con un unico vestito nero, sempre più liso. I suoi pasti si fecero fru-

gali e la sua vita austera. Trasferì la propria dimora nella cripta della Sagrada Família, dove allestì anche il proprio studio, che si riempiva sempre più di rotoli di disegni, di modelli e plastici, di appunti, schizzi e calcoli. La straordinaria creatività applicata alle altre architetture fra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo del Novecento, traboccanti di forme attorcigliate e colori straripanti venne tutta riversata nell'immenso progetto della chiesa, che lo sfoltorio inventivo lo meritava tanto più. La dimensione ultraterrena parve a Gaudì il terreno più coerente per l'invenzione di un mondo totalmente diverso, carico di visioni travolgenti. Si guardi la selva di pilastri che sorreggono la navata centrale. Non hanno niente più a che vedere con i pilastri a fascio gotici, che pure si aprivano in una fronda di nervature, ognuna a strutturare una volta. I pilastri si aprono irregolarmente verso l'alto, su esatto modello dell'albero, in modo asimmetrico e con punti di spicco a quote diverse. I rami salgono sino alla copertura, che sostengono nella sua forma sparsa, con il soffitto fiorito di stelle, fori e frange di stalattiti, incerti fra la volta di una grotta di stalattiti e un fogliame di giungla. Colpi di luce irrompono da tagli e oculi, mentre boccioli di colore si pongono come gemme. Le cupole appartengono alla stessa famiglia delle guglie. Queste ultime si gonfiano come dirigibili ruotati in verticale. E anche le cupole si formano in assetti mai visti nell'architettura europea. Si slanciano in forma quasi conica, ogivale, con qualche vaga evocazione estremo orientale. Anche le cupole vengono risucchiate verso l'alto. La verticalizzazione in movimento è esaltata anche da una delle facciate, dove pilastri obliqui si configurano come radici aeree di un albero tropicale, ma, meglio, come funi di una mongolfiera in irresistibile fase di decollo. In effetti, l'intera, immensa massa della basilica sembra essere aspirata dal cielo, sembra in procinto di staccarsi da terra, rompendo i cavi di ancoraggio, attratta da una forza irresistibile, che porterà la basilica nell'universo, con dentro tutti i cristiani che si erano radunati per incontrare Dio. La vita di Antoni Gaudì si dispiegò in una dedizione religiosa sempre più fusa nell'opera architettonica che diveniva l'obiettivo di un impegno quotidiano destinato a non esaurirsi mai. Era quasi scritto in quell'opera che la costruzione dovesse durare all'infinito, proprio per l'immensità dello scopo, per l'altezza del tema. Nel 1914 Gaudì rinunciò ad ogni suo altro impegno professionale per dedicarsi totalmente alla sua grande chiesa. Il suo vivere dentro l'immensa creatura esprime vistosamente l'energia che egli sempre più dava all'opera, coinvolgendo le maestranze, gli artigiani, gli artisti che collaboravano, proprio come in un grande cantiere gotico. Non tutte le opere architettoniche sono solo questione di accorta competenza, di conoscenze degli ambienti capaci di esprimere i giusti committenti, dell'inseguimento di parcelle sempre più ricche. Talvolta, ma assai raramente,



anche nell'edilizia o nell'architettura entra l'anima, la generosità, l'idealità. Gaudì si adoperava personalmente tutte le volte, e furono moltissime, che il lavoro doveva interrompersi per esaurimento dei fondi. Girava con il cappello in mano presso politici, industriali, parrocchie, singoli fedeli, per raggranellare quanto bastasse per fare ripartire la macchina. Tutti vedevano che i tempi si allungavano e la conclu-

In queste pagine, da sinistra a destra.

Sopra. Particolare di uno dei portali, con l'Incoronazione della Vergine. Particolare scultoreo della Porta della Natività. Complesso scultoreo del tema della Speranza.

Sotto. Antoni Gaudì, l'architetto progettista, ad una processione del Corpus Domini, con la candela in mano. Gaudì (con la barba bianca) guida il vescovo a una visita al cantiere della chiesa, nel 1915.



sione dei lavori si allontanava sempre più. Ma Gaudì amava ripetere che il suo cliente (Dio) non aveva fretta. I suoi tempi non erano i nostri e il lavoro era più gradito della conclusione. Il lavoro era già una preghiera ed era quello che contava. Gaudì diceva che non era lui a costruire la Sagrada Família, ma era la Sagrada Família a costruire lui. L'impatto spirituale provocato tutt'oggi dalla grande architettura sacra di Barcellona è effettivamente così forte che anche il professionista

che fu incaricato di dirigere la costruzione dopo la morte di Gaudì disse di essere rimasto travolto dalla forza spirituale della costruzione e di aver dovuto percorrere una sorta di iniziazione, un cammino religioso per immedesimarsi nell'impresa ed essere in grado di proseguire il lavoro di Gaudì.

Né si trattava di puro ascetismo. Fu lo stesso Gaudì a ideare e costruire un piccolo edificio per una scuola aperta ai piccoli figli degli operai che lavoravano al cantiere della basilica. Nella rurale periferia di Barcellona gli operai avevano montato un villaggio di baracche per loro abitazione. Ma le famiglie erano isolate e con mille problemi. Benché si trattasse, per buona parte, di uomini tutt'altro che favorevoli alla chiesa cattolica, perché in gran parte anarchici, Gaudì seppe calare la sua visione religiosa nel terreno sociale, senza preclusioni e con originalità umanitaria. Costruì e organizzò la piccola scuola, che era gratuita per tutti i figli degli operai: un caso unico nel panorama europeo del lavoro edilizio. Ritenendola provvisoria, la edificò dove sarebbe dovuta sorgere

*Una porzione del fastoso soffitto della navata centrale.
Veduta di una porzione interna della basilica.*

la navata centrale, ma nonostante ciò anche quell'architettura fu salvata, una quindicina d'anni fa, con lo spostamento. Il cammino di fede del grande architetto fu talmente totale, convinto e convincente che la sua figura crebbe, umanamente e religiosamente, nella stima e nel rispetto dei suoi conterranei, parallelamente alla sua fama di grande protagonista nella storia dell'architettura.

Nel 2000 prese ufficialmente avvio, presso in Vescovato di Barcellona, il processo di beatificazione di Gaudì, che un comitato aveva promosso già da diversi anni. La Catalogna, oggi così clamorosamente smaniosa di esaltare la propria identità, potrebbe essere la prima terra europea ad avere un santo architetto.

Gaudì dedicò 42 anni alla Sagrada Família e morì, nel 1926, avendo potuto vedere realizzata solo una parte della basilica. Proprio la continua fase di costruzione, che ancora dura, dopo 135 anni, come per le antiche cattedrali, costituisce uno dei motivi di interesse per il santuario. È stato recentemente affermato, dai responsabili, che la basilica potrà essere terminata nel 2026, a cento anni dalla morte di Gaudì. La cupola maggiore sverterà a 173 metri d'altezza e le torri circostanti saranno 18, secondo il progetto originale. Questa situazione dimostra la vitalità dell'impresa e ciò seduce anche i visitatori generici. I quali sono circa tre milioni all'anno e portano nelle casse del cantiere una media di 18 milioni di euro. Anche questo dato, cioè la capacità dei gestori dell'impresa di trovare sempre risorse sulla base di appelli popolari e di contributi da parte dei fedeli, ha sempre nutrito la forza del messaggio di fede che ha quel grande monumento sacro. E ciò è avvenuto nonostante la non infrequente indifferenza o contrarietà che la basilica ha suscitato presso gli ostili. Costoro hanno talora definito la stessa architettura come trionfo del Kitsch, mentre i comunisti la devastarono durante la guerra civile, negli anni Trenta. La stessa amministrazione comunale o-

dierna, estremista, antireligiosa e trasgressiva come ama presentarsi, non mostra particolare interesse per la Sagrada Família, nonostante gli immensi ricavi che ne trae per ragioni turistiche. L'Isis aveva già progettato di fare esplodere la chiesa, nella stessa fase terroristica che ha visto la strage della rambla. Non si sa dove siano i maggiori nemici della civiltà europea. □



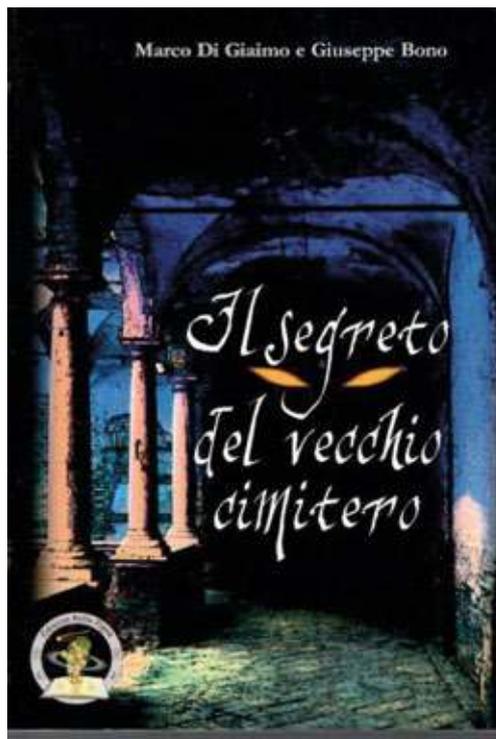
Bruno Bossini

Il libro di un geometra bresciano

Che i geometri siano essenzialmente più portati a esprimersi con i fatti piuttosto che con le parole (ancor più per quelle scritte) è un fatto – possiamo dirlo senza tema di smentite – acclarato.

Non è questo però il caso del collega Marco Di Giaimo che con Giuseppe Bono ha già avuto modo di dare alle stampe quattro opere scritte a quattro mani oltre a vari racconti, questi ultimi a sua firma. Materiale letterario tutto reperibile sul blog aristocraticieviliani.wordpress.com.

Geometra eclettico ma anche dotato di spirito di avventura il nostro Marco dopo aver esercitato l'attività di geometra presso uno studio di Borgo S. Giacomo, ha anche avuto l'opportunità di esercitarla come interior-designer trasferendosi a Mosca per un anno e mezzo. Rientrato in Italia collabora ora con una ditta cremonese del settore. Ma torniamo al suo hobby prediletto: quello di scrittore. La sua passione è da sempre la fantascienza, con una predilezione soprattutto per il genere leggendario legato al vampirismo e al mystery, trattato soprattutto dalla narrativa anglosassone (Edgar Allan Poe, Hoffman, Smith ecc.) ma anche dal cinema e in genere da tutta la narrativa di fantasia sull'evoluzione della scienza, l'ha portato anche in questo caso a scrivere a quattro mani, ancora con l'amico Bono, *Il segreto del vecchio cimitero* traendo lo spunto da una leggenda che parla di un essere misterioso che continua a vivere nel sottosuolo



del Sagrato (ex cimitero settecentesco dismesso) di Borgo S. Giacomo.

Si tratterebbe di una specie di vampiro, il Nachrehrer: un mangiatore di carne umana. Creatura diabolica, si dice proveniente da leggende germanico-slave arrivate in Alta Italia al tempo della peste manzoniana del 1630. Nella fantasia dei due co-autori il romanzo prende corpo dall'accidentale ritrovamento di una tomba da parte dei due principali personaggi del romanzo. Il vampiro riesce così forzatamente a fuggire dal suo silenzio, mettendo a repentaglio la salute dei vivi nello scorrere di tutti gli eventi che costituiscono la trama del romanzo. L'opera del duo Di Giaimo-Bono, edita da Edizioni Della Vigna di Luigi Petruzzelli, di Arese (MI) www.edizionidellavigna.it, ha vinto – è doveroso ricordarlo – il Premio Italia quale miglior romanzo Fantasy Italiano del 2016.

Al collega auguri sinceri per la sua professione, ma anche per la sua prossima opera letteraria. □

Da sinistra, Marco Di Giaimo e Giuseppe Bono.



Aggiornamento Albo

Cancellazioni dall'Albo

<i>N. Albo</i>	<i>Data</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
1793	05/06/2017	Premoli Gianpietro	Via Della Palla 29 Brescia (BS)	Mairano (BS), 09/10/1947	DECESSO
1982	24/07/2017	Andreoli Armando	Via Fontanina Fredda 3 Borno (BS)	Borno (BS), 13/11/1949	DIMISSIONI
1406	24/07/2017	Annovazzi Giorgio	Villaggio Sereno Via IX 63 Brescia (BS)	Brescia (BS), 08/03/1941	DIMISSIONI
5651	24/07/2017	Labellottini Michele	Via Canossiane 48 Montichiari (BS)	Gavardo (BS), 06/03/1980	DIMISSIONI
6166	24/07/2017	Oldofredi Marco	Via Pozzetto 5 Calcinato (BS)	Gavardo (BS), 05/11/1987	DIMISSIONI
6176	24/07/2017	Ragnoli Stefano	Via Carini 26 Botticino (BS)	Brescia (BS), 08/09/1990	DIMISSIONI
6226	24/07/2017	Trombetta Fabio	Via Villa Folonari 12 Cellatica (BS)	Brescia (BS), 19/07/1987	DIMISSIONI
1017	09/08/2017	Visentini Matteo	Viale Trento 53 Salò (BS)	Salò (BS), 03/05/1934	DECESSO
5430	25/09/2017	Gatti Gabriele	Via S. Bernardo 25/F Cazzago San Martino (BS)	Rovato (BS), 06/01/1974	DIMISSIONI
4881	25/09/2017	Inverardi Riccardo	Via Tazio Nuvolari 90 Castelmella (BS)	Brescia (BS), 30/12/1965	DIMISSIONI
5618	25/09/2017	Orizio Giorgio	Via Dante Alighieri 7 Sulzano (BS)	Brescia (BS), 11/11/1980	DIMISSIONI
6077	25/09/2017	Pedersini Daniele	Via Federico Braga 5 Paitone (BS)	Brescia (BS), 04/01/1988	DIMISSIONI
1975	25/09/2017	Spinelli Francesco	Via XX Settembre 22 Pontevedico (BS)	Pontevedico (BS), 30/09/1948	DIMISSIONI

Il mondo di B. Bat.



inseguendo l'idea !

Iscrizioni all'Albo

<i>N. Albo</i>	<i>Data</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6515	24/07/2017	Padella Marco	Via Ramazzini 15 Padenghe S/G (BS)	Desenzano D/G (BS), 03/10/1990	2010
6516	24/07/2017	De Giglio Valeria	Via Tagliamento 16 Villa Carcina (BS)	Brescia (BS), 01/11/1995	2014
6517	24/07/2017	Guicciardi Lorenzo	Via G. Minelli 37 Desenzano D/G (BS)	Desenzano D/G (BS), 23/05/1994	2012
6518	25/09/2017	Murdocca Simone	Via Industriale 68/B Lumezzane SS (BS)	Gardone VT (BS), 13/10/1995	2014



Novità di Legge

a cura del geom. Alfredo Dellaglio

Finalità della rubrica è di contribuire all'informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

I lettori della rivista che sono interessati ad approfondire i contenuti delle norme sopra elencate potranno consultare gli organi ufficiali (GU e BURL) presso il Collegio dei Geometri.

Decreto Ministero Economia e Finanze 14/4/2017

(Gazzetta Ufficiale 28/4/2017 n.98)

Aggiornamento dei coefficienti di IMU e TASI per l'anno 2017, per i fabbricati appartenenti al gruppo catastale "D".

e delle connesse attività di sorveglianza e vigilanza, nonché della formazione del personale addetto alla ricerca e allo scorporamento di ordigni esplosivi residuati bellici.

Decreto Ministero Difesa 28/2/2017

(Gazzetta Ufficiale 29/4/2017 n.99)

Disciplina tecnica e procedurale dell'organizzazione del servizio di bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi residuati bellici

Prov. Agenzia Entrate 15/6/2017 n.112426

Approvazione del modello di dichiarazione di successione e domanda di volture catastali, delle relative istruzioni e delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica.

(la vecchia modulistica è utilizzabile fino al 31/12/2017)





CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

DATI COLLEGIO (compilazione obbligatoria)

N° Iscrizione Albo

Collegio di:

DATI GENERALI (compilazione obbligatoria)

Cognome:

Nome:

Sesso:

Codice Fiscale:

Partita I.V.A.:

Comune (o Stato Estero) di nascita:

Prov.:

il:

Titolo abilitante alla libera professione (segnare con una "X"):

Diploma Geometra

Anno:

Laurea Triennale in:

Anno:

Laurea specialistica in:

Anno:

Iscritto ad altro albo

Albo:

Indirizzo PEC (Posta Elettronica Certificata):

L'indirizzo P.E.C. verrà successivamente comunicato ad Infocamere per la pubblicazione sul sito www.inpec.it. (Decreto del 19/03/13 pubblicato in G.U. n°83 del 09/04/13)

ASSICURAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA (compilazione obbligatoria DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 agosto 2012, n. 137)

N° POLIZZA:

COMPAGNIA ASSICURATIVA:

DATA SCADENZA POLIZZA:

RESIDENZA

Indirizzo:

Località:

CAP:

Prov.:

Telefono:

Fax:

STUDIO

Indirizzo:

Località:

CAP:

Prov.:

Telefono:

Fax:

RECAPITI AGGIUNTIVI

Telefono Cellulare:

Il numero di cellulare, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Indirizzo E-mail:

L'indirizzo e-mail, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Sito Internet:

PER L'INVIO DELLA CORRISPONDENZA UTILIZZARE INDIRIZZO (segnare con una "X"):

STUDIO

RESIDENZA



**CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI
EVENTUALI SPECIALIZZAZIONI DI LEGGE CONSEGUITE CON SPECIFICO CORSO**

PREVENZIONE INCENDI - LEGGE 818/84 s.m.i.

Codice: _____ Data delibera: _____

SICUREZZA CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI (ex 494)

Anno conseguimento: _____

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (626)

Anno conseguimento: _____

CERTIFICAZIONE ENERGETICA

N° iscrizione: _____ Anno: _____ Regione (1): _____

(1) Segnalare la Regione di appartenenza dell'Ente Certificatore che ha rilasciato la certificazione

TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA

Anno specializzazione: _____ Regione (2): _____

(2) Segnalare la Regione che ha pubblicato gli elenchi secondo la Legge 447 del 1995 art.2

SPECIALIZZAZIONI VOLONTARIE, CONSEGUITE ATTRAVERSO CORSI DI FORMAZIONE O ESPERIENZE LAVORATIVE (segnare con una "X")

TECNICO SETTORE EDILIZIA (PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI)

TECNICO SETTORE CONTABILITA' PUBBLICA E PRIVATA

TECNICO CATASTALE

TECNICO TOPOGRAFO

TECNICO VALUTATORE

TECNICO IN AGRICOLTURA

PERITO ASSICURATIVO

CONSULENTE DEL GIUDICE (CTU-CTP)

AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

TECNICO ESPERTO IN MATERIE AMBIENTALI

MEDIATORE/CONCILIATORE

CERTIFICATORE/CONSULENTE:

AMBIENTE

PAESAGGIO

ENERGIA

ACUSTICA

RIFIUTI

FONTI ALTERNATIVE

FORESTALI

TURISTICO-AMBIENTALI

ALTRO (SPECIFICARE): _____

ALTRE ATTIVITA':

DIPENDENTE PUBBLICO PART TIME (legge 662/96) Datore di lavoro: _____

DIPENDENTE PUBBLICO TEMPO PIENO Datore di lavoro: _____

DIPENDENTE PRIVATO Datore di lavoro: _____

IMPRENDITORE EDILE

ARTIGIANO

COMMERCIANTE

ALTRO (SPECIFICARE): _____

NOTE:

Adempimento al Decreto Legislativo 196/2003 sulla privacy: Ai sensi dell'art. 13 del Decreto legislativo 196 del 30/06/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" si informa che il trattamento dei dati personali forniti, saranno utilizzati soltanto dal Collegio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dai Collegi provinciali d'Italia e non verranno ceduti ad altri. Gli iscritti avranno in ogni momento il diritto di poter avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione e l'aggiornamento.

Il Geom. _____

n° iscrizione all'albo: _____

del Collegio Prov. di: _____

garantisce che i dati personali che vengono forniti al COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA attraverso la compilazione di questa scheda sono corretti, veritieri ed aggiornati.

